

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Allarmato appello da Losanna

Pertini: l'Europa unita agisca per pace e disarmo

Il discorso alla consegna del premio Kalergi - «Siamo sul cratere di un vulcano nucleare» - Inizia il settimo anno al Quirinale



LOSANNA — La premiazione di Sandro Pertini

Dal nostro inviato

LOSANNA — «Vi ringrazio vivamente. Cercherò di essere sempre più degno di questo prestigioso premio che avete voluto assegnarmi», con queste parole il presidente della Repubblica Italiana, Sandro Pertini, che si avvia al settimo anno della sua splendida presidenza (comincia proprio domani) ha accolto il nuovo riconoscimento internazionale per la sua tenace azione in difesa della pace e dell'Europa. La medaglia d'oro della fondazione «Coudenhove-Kalergi», gli è stata consegnata ieri pomeriggio, nel moderno Palazzo del Congresso di Losanna, da Pierre Aubert, ministro degli Esteri della Confederazione elvetica. All'ingresso del palazzo, i Congressi le scene di applausi di una folla di italiani e di svizzeri a cui il presidente ci ha ormai abituato.

E Pertini — che ha voluto venire di persona qui a Losanna per parlare all'Europa anche se il presidente della fondazione Gerard Bauer, si era offerto di portargli il riconoscimento fino a Roma — ha colto subito l'occasione per rilanciare le grandi idee che — oggi più che mai — gli premono dentro: l'Europa, la fame nel mondo, i diritti dei popoli e delle persone, ma prima di ogni altro la pace. «Talvolta io ho l'impressione — ha detto con la sua voce calda e severa davanti alle autorità svizzere, a numerosi uomini politici europei e alle centinaia di presenti che greminavano la sala — che i grandi della terra stiano discutendo e spesso litigando sul cratere di un vulcano, che nelle sue viscere va preparando una eruzione nucleare che, se si dovesse verificare, sarebbe la fine dell'umanità. Resterebbe indifferente di fronte a questa tragica eventualità significherebbe diventare complici morali della catastrofe atomica. Se tutti i popoli della terra potessero coralmente manifestare la loro volontà — ha continuato Pertini — tutti sarebbero per la pace e si sentirebbero fratelli uniti dalla stessa sorte: o perire insieme nell'olocausto nucleare o vivere fraternamente nella pace feconda di lavoro.

di reciproca assistenza, di umana solidarietà».

Ma l'allarme ed i pericoli sono oggi tali che il presidente della Repubblica Italiana ha voluto andare anche oltre: «Le due superpotenze — ha detto — sono divise da ostilità ed incomprensioni e il riarmo atomico continua. Adesso si è giunti alla preparazione delle guerre stellari. Ma all'ombra dei missili non vi sarà mai pace. La guerra nucleare può esplodere anche per un errore di calcolo o politico. Ecco perché io — a rischio di passare per un illuso che predica nel deserto — sono per il disarmo totale e controllato. E i miliardi che si sperperano per costruire armi nucleari, portatrici di morte orrenda, si spendano invece per combattere la fame nel mondo, dove — fatto straziante — ogni giorno muoiono 41.000 creature innocenti. Queste morti — ha detto con viva emozione — pesano sulla coscienza di ogni uomo di Stato, quindi anche sulla mia coscienza».

E l'illusio che rischia di predicare nel deserto, ha insistito invece con grande concretezza e a lungo sulla necessità sempre più impellente di un'Europa unita e capace di mediare fra i conflitti di un mondo segnato dalle crisi economiche e politiche. Dopo aver vivacemente polemizzato con quelle che ha chiamato «le attuali geremiadi su un'unità irrealizzabile» e aver avvertito che il continente rischia di perdere il passo con la rivoluzione dei calcolatori, Pertini ha ribadito che per lui «l'Europa unita è un disegno senza alternative. Non è quasi più un'idea, ma un urgente imperativo fisiologico, un ordine di grandezza imprescindibile. La non Europa — ha aggiunto — è dispersione di forze, spreco di risorse, aggravio di costi».

E il continente dell'inquietudine intellettuale, come l'ha chiamato ieri, può insegnare qualcosa di molto importante anche quando è caduta da un pezzo ogni idea eurocentrica: la nostra storia — ha ribadito — è anche

(Segue in ultima) Rocco Di Biasi

Grave decisione dell'Italsider per il centro napoletano

Riesplode il caso Bagnoli

L'IRI sospende 1700 operai. Poi tutto rientra in vista del referendum

A tarda notte, dopo una giornata di colpi di scena, l'annuncio del Gruppo - È la risposta ad una lettera della Federazione Lavoratori Metalmeccanici che annunciava la consultazione in fabbrica per mercoledì prossimo

Un rapido susseguirsi di colpi di scena fa scoppiare il «caso» Bagnoli. Inizia l'Italsider che con una lettera a Lama, Carniti e Benvenuto comunica la non riapertura dell'impianto e la cassa integrazione per 1700 dipendenti rientrati in fabbrica un mese fa. L'azienda spiega così la gravissima decisione: la bocciatura dell'accordo del 10 maggio da parte del consiglio di fabbrica e di due assemblee di lavoratori crea una situazione di ingovernabilità. A tarda notte la decisione dell'Italsider in attesa del referendum in fabbrica annunciato dall'FLM, l'intesa fra Italsider e sindacati prevedeva il rientro di 4200 dipendenti. A qualche ora dalla comunicazione dell'Italsider arriva un secondo colpo di scena. Questa volta né è protagonista Prodi. Il presidente dell'IRI afferma davanti alla commissione Bilancio della Camera, convocata per discutere dell'attività dell'industria pubblica in Campania, di essere disposto a ritirare le sospensioni sino all'esito del referendum sull'accordo fra tutti i lavoratori di Bagnoli. Napolitano chiede «la conferma di un impegno inequivocabile di rilancio dell'attività produttiva dello stabilimento». «Occorre — osserva il capogruppo comunista — lasciar cadere senza indugi annunci di misure che esasperano ulteriormente la situazione tra i lavoratori. La FLM fa sapere all'Italsider di aver già indetto il referendum che si terrà fra mercoledì e venerdì della prossima settimana. Nella tarda serata si riunisce la segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici che chiede la revoca delle decisioni Italsider «per non ispirare le relazioni industriali e per consentire lo svolgimento della consultazione di tutti i lavoratori di Bagnoli».

A PAG. 2

Le ragioni profonde di una crisi di fiducia

Le nuove fiammate di protesta che hanno scosso in questi giorni grandi centri industriali come Genova, Trieste, Napoli restituiscono alle sue vere dimensioni il problema, così spesso eluso o rimosso, della crisi dell'apparato economico italiano. Lieve anche se in percentuali molto modeste l'indice della produzione industriale e tutti discettano intorno alla «ripresa», ne soppesano la portata, scrutano l'andamento della sua parabola

che anche per i più ottimisti non avrà comunque un corso ampio. In realtà «ripresa» non c'è per l'occupazione, che continua a diminuire vertiginosamente nella grande industria e non c'è per la dinamica del salario che si mantiene al di sotto del 10 per cento a differenza di quanto accade invece per i prezzi dei prodotti di più largo consumo.

Sono scotti da pagare, sostengono in molti. Non si può pretendere di emergere da un passato che va senza esitazioni consegnato all'archeologia dell'epoca industriale senza attraversare un profondo travaglio, senza ricollocare risorse capitali e lavoro da un settore all'altro, da una regione all'altra. Solo forze irrazionali fanno ostacolo a questi necessari processi di rinnovamento, forse anche provviste di compren-

sibili ragioni quando assumono la forma di centinaia di migliaia di operai che perdono lavoro, qualifiche, professionalità. Ma sono ragioni che non si può prestare ascolto.

Così messe le cose sembrano semplici, non è difficile capire da quale parte mettersi e quale parte invece, più o meno a malincuore, sacrificare. Solo che le cose non stanno esattamente così. Dove sono i grandi progetti di rifondazione delle strutture portanti dell'industria italiana e le menti illuminate che li perseguono tra le peggiori insidie e le più incredibili difficoltà. Se qualcuno ha il coraggio di indicarli, lo faccia. Guardando al grande e fondamentale comparto

Edoardo Gardumi

(Segue in ultima)

Si riapre la polemica sulle connessioni tra P2 e caso Moro

Longo costretto a lasciare il governo

Formica attacca nuovamente Andreotti

Il ministro piduista se ne andrà a metà luglio «per non creare difficoltà a Craxi» - La DC appresta dure condizioni programmatiche e politiche - Per Spadolini la verifica sarà lunga - Gli attacchi del capogruppo PSI

Pietro Longo annuncia con un'intervista le sue dimissioni dal governo. Per salvare la presidenza di Craxi, se ne andrà dal ministero del Bilancio ma solo dopo gli esiti formali dell'indagine parlamentare sulla P2 e dopo la verifica. Il segretario del PSDI ieri pomeriggio ha avuto un lungo incontro con il vicepresidente del Consiglio Forlani. Socialisti e dc intendono evitare la decisione morale investita direttamente il confronto della maggioranza previsto per la settimana prossima, quando Craxi sarà rientrato dal viaggio a Berlino Est. Ma la «verifica» — secondo segnali ricorrenti — non dovrebbe soltanto risolversi nella sostituzione di Longo al Bilancio. Da diversi partiti della coalizione si parla di vero e

proprio «rimpianto». La DC si prepara all'appuntamento affidando le armi programmatiche, assetti del dicastero, giunte locali, sono tutti «argomenti» per vincolare sempre più la sopravvivenza della presidenza socialista. Intanto, Rino Formica (con un'intervista a un settimanale) insiste, all'indomani del voto sul dibattito alla Camera, sull'affare Moro: «Il caso non è chiuso». E siccome la «connessione» tra il delitto e il ruolo della P2, «vanno riaperte le indagini». Il capogruppo socialista chiama ancora una volta in causa Giulio Andreotti e lo accusa di essere allusivo e «reticente». Formica lo invita di rettificare a «deporre» davanti al Parlamento per chiarire «quello che sa» sull'inquinamento dello Stato.

SERVIZI A PAG. 3

Nell'interno

Equo canone, ora tocca alla Camera

Dopo l'approvazione, l'altra sera, da parte del Senato del provvedimento che blocca gli scatti di agosto dell'equo canone, la battaglia si sposta ora a Montecitorio. Reazioni contrastanti al voto di Palazzo Madama.

Dalla Chiesa, inchiesta conclusa

Tutti i capimafia siciliani, con una decisione «corale» decidero il delitto Dalla Chiesa: il giudice Falcone ha chiuso ieri l'istruttoria (già emessi 14 mandati di cattura) e ha trasmesso gli atti in Procura.

Mosca insiste: negoziato «spaziale»

Una dichiarazione dell'agenzia sovietica TASS riprende le critiche all'atteggiamento USA sulla proposta di trattative, ma pare usare un tono più morbido. Ci sarà il negoziato sulle «armi cosmiche»?

Notizie di questo periodo confermano che la «ripresa» produttiva nel nostro paese è assai stentata e incerta. Agli insoddisfatti ritmi di crescita (e questo è dato comune ad altri paesi europei) corrispondono nuove passività nei conti con l'estero, nuove ricadute del disavanzo pubblico, nuove impenne inflattive. L'attuale stato di precarietà è a sua volta il riflesso di un ritardo incolmabile e senza precedenti rispetto all'andamento del ciclo internazionale, guidato dalle economie americana e giapponese. Come può essere spiegato uno svantaggio così pesante?

È stato già osservato: la «ripresa» italiana fa leva ancora una volta su un rilancio delle esportazioni tradizionali, di prodotti cosiddetti maturi, scontando tuttavia una concorrenza sempre più agguerrita in questi stessi settori, mentre si riduce la nostra quota di mercato per i prodotti a tecnologia avanzata. Il paese vede così peggiorare le proprie ragioni di scambio e aggravarsi una tendenza al declino, che non può essere né bloccata né tanto meno invertita da una «ripresa» basata sui fattori tradizionali.

Qui davvero emergono colpe imperdonabili delle scelte politiche governative e di chi le ha sinora sostenute. Nonostante le indicazioni e le pressioni del movimento dei lavoratori, esse non hanno saputo o voluto compiere le scelte necessarie per avviare l'apparato produttivo del nostro paese in un nuovo ciclo mondiale, la cui caratteristica dominante è costituita dalla nuova ondata di innovazione tecnologica e di mutamento di congiuntura, dunque, ma da un fatto di portata rivoluzionaria, almeno nel senso in cui Marx vedeva di «rivoluzione delle cose».

Appare oggi in tutta la sua gravità l'irresponsabile condotta di gruppi dirigenti e uomini di governo, che pur tentando inni demagogici alla rivoluzione tecnologica e alla «modernità», non hanno fatto niente per predisporre il paese a questo grande e insieme aspro appuntamento: preferendo affidarsi — per non turbare equilibri di potere e privilegi consolidati — alle pure logiche di mercato, alla «spontaneità» di processi di ristrutturazione chiusi entro orizzonti settoriali e corporativi, a un monetaismo senza respiro. La tambureggiante campagna neoliberalista con cui si è cercato di giustificare queste scelte conservatrici non è riuscita, alla lunga, a nascondere che proprio l'attuale innovazione scientifico-tecnologica spinge in una direzione opposta a quella del libero mercato, ponendo in modo più stringente (e insieme più oggettivo) la questione di una guida, di un coordinamento, di un indirizzo programmatico dei processi economici e sociali.

Al contrario di altre grandi fasi innovative, infatti, quella odierna non possiede automatismi interni in grado di assicurare un ragionevole equilibrio (ragionevole nei tempi e nella qualità) fra domanda e offerta di lavoro. In passato l'introduzione di nuove tecnologie comportava ovviamente la distruzione di posti di lavoro, ma anche una intensificazione degli investimenti in capitale fisso, macchine, beni culturali, nuove specializzazioni industriali, tale da determinare su questa resaca un incremento compensativo dell'occupazione. L'innovazione odierna invece — come rileva Franco Momigliano — e in particolare le tecnologie connesse alla microelettronica e alla informatica, non sono soltanto «labour saving», risparmiatrici di lavoro o capitale variabile, ma tendono a risparmiare anche

(Segue in ultima)

Movimentata fase politica post-elettorale in Francia

Dopo l'avanzata della destra

Mitterrand incontra Giscard

Alcuni parlano già di un cambiamento di alleanze - Ma il presidente ha dato assicurazioni sulla sua fedeltà al programma dell'81

Nostro servizio

PARIGI — Lo si sente dire da molto tempo, un po' da tutte le parti: «Qualcosa si muove nel partito socialista». E quando si parla, oggi, di partito socialista, si pensa agli uomini che «hanno il potere», il presidente della Repubblica, il primo ministro Mauroy, il ministro dell'economia Deleors, il ministro dell'Agricoltura Rocard, il primo segretario del partito Jospin e tanti altri, sindacalisti della CFDT, intellettuali della «seconda sinistra» che in politica e in economia sono sulla stessa lunghezza d'onda.

D'accordo allora, qualcosa si muove nel partito socialista, ma in che direzione? Da un anno, da quelle misure d'austerità e di ristrutturazione industriale che, se hanno rallentato i ritmi inflazionistici, hanno al tempo stesso ridotto il potere d'acquisto dei salari ed aumentato la massa del senza lavoro (da un milione ottocentomila nel 1981 a due milioni quattrocentomila oggi), molti sono convinti che il partito socialista sta spostandosi verso il centro. E l'assenteismo elettorale del 17 giugno, che lo ha duramente colpito, e che ha colpito il PCF come responsabile di quella politica, potrebbe esserne la conferma indiretta.

E partendo da queste premesse, e dalle allusioni di certi osservatori della rue Solferino (la sede del PS) secondo cui Mitterrand — in caso di sconfitta della sinistra alle legislative del 1986 — non rinuncierebbe al suo mandato presidenziale (1981-1989) che ha preso un sapore particolare l'incontro di ieri tra Mitterrand e Giscard d'Estaing. Notiamo che un incontro del genere, del tutto normale in altri paesi europei, in questa Francia divisa, dove una de-

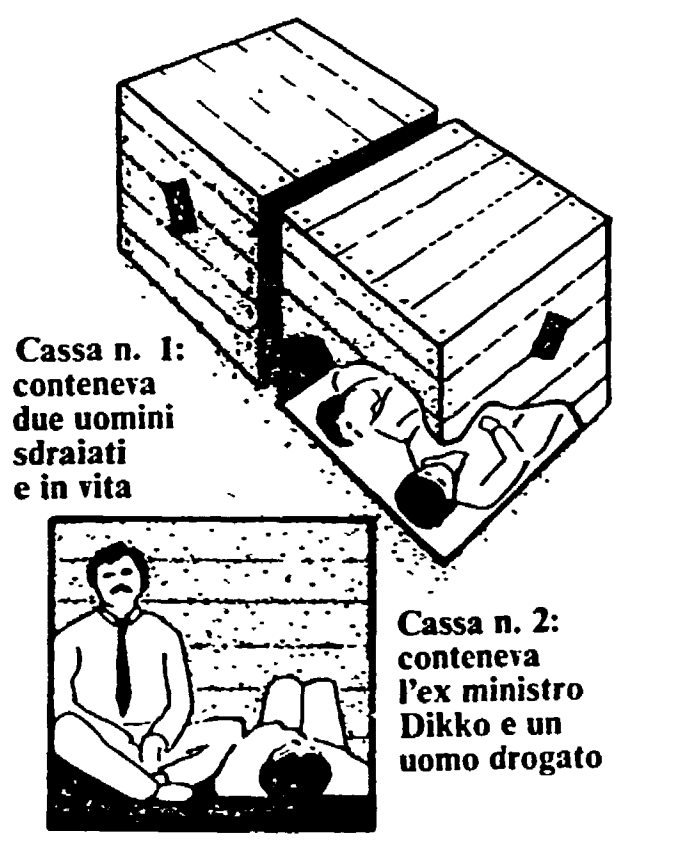
stra intollerante conduce una irriducibile «guerra civile fredda» contro l'avversario, è già di per sé un avvenimento. Il presidente della Repubblica, in visita nelle regioni centrali del Paese, ha tenuto ad avere un colloquio a Chamalières, cittadina dei pressi di Clermont Ferrand di cui Giscard d'Estaing fu sindaco prima di accedere alla massima carica, con colui che per sette anni lo aveva preceduto all'Eliseo dopo avergli sofferto la vittoria del 1974 per meno dell'1% dei voti.

Era appena dieci anni fa e destra e sinistra si dividevano l'insieme dell'elettorato, metà e metà, in una sorta di equilibrio quasi perfetto. Oggi la sinistra ha venti punti di meno, il Paese è stravolto, l'orizzonte oscurato dal suc-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

IL «GIALLO» DELLE CASSE ALL'AEROPORTO INGLESE



Il grafico mostra quello che la polizia inglese ha trovato all'interno delle due casse all'aeroporto di Londra

Quattro persone nascoste in due «valigie diplomatiche»

Anche israeliani nel giallo del nigeriano sequestrato

Lagos si dice estranea a tutto e blocca per protesta un aereo inglese trattendo l'equipaggio - Arrestate diciassette persone

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il misterioso tentativo di rapimento del miliardario Umaru Dikko, ex ministro dei trasporti nigeriano, minaccia di far precipitare una grossa crisi diplomatica tra Londra e Lagos. Il governo della Nigeria ha già ripetutamente smentito ogni coinvolgimento nella brutta avventura. Ma, in Gran Bretagna, le autorità insistono: le due casse, in partenza dall'aeroporto di Stansted erano indirizzate al ministero degli Esteri nigeriano e a sovrintendere le operazioni di carico c'era un rappresentante dell'ambasciata africana. Tutto è cominciato alle due di pomeriggio di giovedì quando Dikko è uscito dalla sua elegante residenza londinese a Forchester Terrace, nel quartiere di Bayswater. Due uomini erano ad attenderlo sul marciapiede: africani dall'aspetto, apparentemen-



Alhaji Umaru Dikko

te armati. Una furiosa colluttazione a cui hanno assistito sbigottiti e impotenti alcuni testimoni oculari. Poi, Dikko è stato trascinato dentro un camioncino giallo che si è allontanato a tutta velocità. Frontalmente avvertito, Scotland Yard dava inizio alla grande caccia con posti di blocco tutt'intorno alla capitale. Sulla pista di Stansted era in attesa un Boeing 707 delle linee aeree nigeriane. Numerosi pacchi e colli erano in attesa, tutti marcati «valigia diplomatica», e perciò intoccabili. Ma un funzionario di dogana, davanti a queste due enormi casse di legno, aveva dei sospetti. non se la sentiva di farli passare senza controllo e chiamava la polizia che, del resto, era già in allarme per il rapimento precedentemente segnalato. I funzionari di polizia arrivavano e chiedevano all' emissario dell'ambasciata nigeriana di assistere, con loro, alla schiudatura dei coperchi di legno. Ed ecco che, all'interno, venivano rinvenuti quattro uomini,

Antonio Bronda

(Segue in ultima)

La nuova drammatica crisi a Bagnoli

Napolitano: «Ritirare subito le sospensioni»

La riunione alla Camera della commissione Bilancio con Prodi e i dirigenti dell'IRI
«Sono misure che esasperano la situazione tra i lavoratori» - Gli impegni per la Campania

ROMA — La vicenda dell'Irisider di Bagnoli ha avuto ieri mattina una immediata eco alla commissione Bilancio e Partecipazioni statali dove l'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi aveva già in programma un incontro informativo sulla situazione dell'area Napoli-Campania con il presidente dell'IRI, Romano Prodi, e con lo stato maggiore delle aziende del gruppo operanti nella regione: Finmeccanica, Finsider, Fincantieri, Finmare, Stet, Finsiel, Sme.

Il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano, ed il responsabile del gruppo PCI nella commissione, Giuseppe Vignola, hanno subito sollecitato la conferma di un impegno inequivocabile di rilancio dell'attività produttiva dell'azienda, «lasciando cadere senza indugi — ha detto Napolitano — il riferimento al minacciato nuovo ricorso alla cassa integrazione — annunci di misure tali da esasperare ulteriormente la situazione tra i lavoratori. Il prof. Prodi e l'amministratore delegato della Finsider, Sergio Magliola, hanno comunicato che, in vista del referendum della settimana prossima sull'accordo FLM-Italcantieri, ogni atto relativo a cassa integrazione sarebbe stato revocato. Se l'accordo fosse ratificato col referendum, si lascia intendere che verrebbe meno ogni motivo di ricorso a questa scelta.

Ma, seppure il più immediatamente inquietante, quello di Bagnoli è stato solo un capitolo dell'ampissima ricognizione decisa dalla commissione anche in vista dell'imminente discussione della legge di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Si tratta di una ricognizione che investirà anche le altre «regioni calde» per le Partecipazioni statali: Liguria, Sardegna, Sicilia, E. sollecitato dal questur di Vignola, il presidente dell'IRI ha subito rilevato come l'area Napoli-Campania rappresenti un punto di particolare impegno per il gruppo, e insieme quello di massima resistenza alla crisi: 68.000 occupati, di cui 51.000 in industrie manifatturiere e 17.000 nel settore edile, ha annunciato che il programma di investimenti '83-'87 nella regione prevede la spesa di 3.779 miliardi, 646 dei quali nel settore siderurgico, a conferma anche dell'impegno di rilanciare Bagnoli. Prodi ha però precisato che c'è il problema del riparto delle somme. Il governo non ha presentato il piano finanziario di emergenza per l'IRI in aggiunta all'aumento (del 50 per cento) del tutto insufficiente del fondo di dotazione. Se lo facesse, sarebbe possibile prevedere con certezza sviluppi importanti della presenza e dell'iniziativa IRI a Napoli. Con la Campania nei settori delle costruzioni aeronautiche, dell'elettronica (ma qui l'attuazione degli investimenti necessari è legata alla revisione delle tariffe), dell'agro-alimentare, della cantieristica navale con particolare riferimento a Castellammare di Stabia (ma il governo deve ancora concretizzare l'impegno legislativo per il settore), del centro di ricerca: Cnr, Cisl, per l'elettronica e l'informatica.

Infine un accenno di Prodi a tre settori di possibile iniziativa congiunta IRI-poteri locali campani: un programma per la formazione professionale (che però esige una seria assunzione di responsabilità della Regione: alla riunione c'era anche il presidente della giunta campana, Fantini); un piano-pilota, finanziato dalla Bel, per un sistema di trasporti metropolitani: un esperimento che però può essere avviato solo a patto che Regione e Comune di Napoli diano le necessarie garanzie nella definizione e nell'attuazione dei progetti; la localizzazione nell'area napoletana della centissima (anche da altre nazioni) «Disneyland-Europa».

Con la questione Bagnoli, il compagno Vignola ha sot-

tolinato l'esigenza di procedere più rapidamente nel processo di qualificazione produttiva e di innovazione tecnologica in tutte le aziende del gruppo (Deri-ver, Dalmine, Fim-Mecfond, Arco-Finsider, Soprefin) e più in generale in tutte le aziende del gruppo, garantendo lo sviluppo: il discorso vale ovviamente anche per la Cirio, la Selenia, l'Alitalia, l'Aviat. E qui una preoccupata valutazione anche del fatto che, accanto alla grande ripresa produttiva dell'Alfa Sud, rimangono invece assai incerte le prospettive per l'Arveco-Alfa (veicoli commerciali) e non si riesce a dare spazio allo sviluppo del settore trasporti, in cui è impegnata l'Ansaldo.

Hanno investito ottocento miliardi e ora vogliono chiudere

Al termine della riunione, Napolitano ha rilevato che, se il prof. Prodi ha teso a dare un quadro rassicurante delle prospettive del gruppo IRI a Napoli e in Campania sulla base delle cifre relative ai programmi di investimento nei vari settori per i prossimi anni e nel senso del mantenimento degli attuali livelli di occupazione, «dal dibattito sono tuttavia emersi concreti motivi di preoccupazione per una serie di situazioni aziendali tuttora critiche e precarie, per l'incertezza degli orientamenti relativi ad alcune politiche settoriali e per la limitatezza degli impegni di sviluppo».

«E' vero — ha notato ancora il presidente dei deputati comunisti — che negli ultimi

anni si sono realizzate novità importanti per quel che riguarda il rinnovamento di aziende preesistenti e la qualificazione di determinate produzioni, e i dirigenti dell'IRI hanno riconosciuto come ciò sia stato possibile anche grazie al contributo delle forze sindacali e di quelle forze politiche napoletane che si sono maggiormente legate al mondo del lavoro. Ma troppi rimangono i punti oscuri, e si è deciso di proseguire nella ricognizione e nello sforzo per dare concretezza e sostegno su diversi terreni ad una azione di effettivo consolidamento della presenza, e di espansione del ruolo, delle Partecipazioni statali a Napoli e in Campania».

Giorgio Frasca Polara



NAPOLI — Manifestazione dei lavoratori Italsider nel gennaio scorso

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Oltre 800 miliardi spesi per investimenti e cinque anni di lavoro per ammodernare e potenziare lo stabilimento. Il costo della ristrutturazione dell'Italsider di Bagnoli non è stato alto solo dal punto di vista finanziario, ma anche da quello sociale: oltre 2 mila lavoratori espulsi definitivamente dal ciclo produttivo mentre altri 6 mila sono rimasti «parcheggiati» in questi anni in cassa integrazione. Ma l'obiettivo, al termine, è stato raggiunto: realizzare a Napoli il più moderno centro siderurgico d'Europa, quello stesso che oggi si vuol chiudere.

La storia ha inizio nel 1977 quando l'Italsider di Bagnoli è ridotta a un ferreo vecchio che «produce» 100 miliardi di passivo all'anno. L'alternativa è tra la chiusura della fabbrica o l'ammodernamento. Sull'onda delle lotte operaie si sceglie la seconda via. Cosicché nel dicembre del '77 il programma di ristrutturazione di Bagnoli viene inserito nel piano quadriennale 1978-'81 della siderurgia. Bisogna però attendere quasi un anno e mezzo (marzo '79) prima che il CIPi si decida ad approvare il piano finalizzato per la siderurgia comprendente anche il programma per Bagnoli. Intanto si apre un nuovo fronte di lotta a livello europeo: infatti all'interno della CEE si manifesta una netta

opposizione al potenziamento del centro siderurgico napoletano. Solo nel maggio 1980, dunque, la Comunità europea approva l'investimento per Bagnoli e nel mese di novembre si impegna a finanziare i lavori per 240 miliardi (in realtà ne ha versati a tutt'oggi appena 58).

Il CIPi nel gennaio dell'81 approva la concessione del finanziamento in base alla legge 675 per le ristrutturazioni aziendali: si tratta di 173 miliardi di cui verranno versati all'Italsider successivamente solo 100 miliardi.

Un anno dopo (ottobre '82) il CIPi riconferma le agevolazioni finanziarie riducendole, però, a cause di «carenze di copertura». Contemporaneamente l'Invece e Banco di Napoli tardano ad erogare i fondi necessari. Nel novembre '82 sindacato ed azienda raggiungono l'accordo in base al quale lo stabilimento chiude per sei mesi. Tutti gli operai vanno in cassa integrazione). Ma trascorso il semestre Bagnoli non riapre: uno smottamento di terreno sotto il treno di laminazione richiede altri tre mesi di tempo. A settembre dell'anno scorso, quando ormai gli impianti sono stati completati ed è imminente la riapertura della fabbrica, la Finsider annuncia a sorpresa un nuovo piano siderurgico.

I. V.

Non ostacoleremo il referendum, dicono i delegati

La FLM napoletana per la consultazione se non verranno ritirate le sospensioni - Il consiglio di fabbrica: «L'azienda specula»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — «L'azienda sta facendo un gioco sporco, speculando sulle divergenze di opinione esistenti tra consiglio di fabbrica ed FLM. Non è affatto vero che la fabbrica è ingovernabile; è un'invenzione». Il consiglio di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli si è riunito d'urgenza ieri pomeriggio, subito dopo che a Napoli era rimbalzata la notizia della decisione del vertice Italsider di chiudere lo stabilimento a partire da lunedì prossimo.

Che succederà ora a Bagnoli? La situazione è quanto mai incerta. Per la stessa giornata di lunedì il CdF ha convocato in fabbrica tutti i lavoratori affinché partecipino ad un'assemblea generale: solo allora si deciderà il da farsi.

A sua volta la FLM ha convocato per mercoledì, giovedì e venerdì il referendum aziendale, in modo che tutti i lavoratori possano esprimere liberamente il loro giudizio sul contestato accordo del 10 maggio scorso.

Sulla convocazione del referendum il CdF ha un atteggiamento critico. In un documento diffuso ieri sera si afferma che il CdF «pur non essendo pregiudizialmente contro tale strumento non lo ritiene sufficientemente rispondente alle esigenze che una vertenza così complessa e delicata come quella di Bagnoli pone, e pertanto ritiene che i lavoratori non pos-

sono rispondere in termini semplicistici con un sì o un no».

Ieri sera, nella sede della FLM si è svolta un'animata assemblea tra i delegati di fabbrica, i dirigenti sindacali e alcuni esponenti politici (erano presenti solo il PCI, il PSI e il PRD).

Nonostante il rischio della definitiva chiusura del centro siderurgico, le posizioni tra consiglio di fabbrica e FLM rimangono tuttavia ancora lontane. Il dissenso nasce sulla valutazione da dare ai contenuti dell'accordo sindacale dal 10 maggio scorso. Secondo il CdF è un accordo del tutto insoddisfacente, da respingere (e per due volte le assemblee dei lavoratori lo hanno bocciato); secondo FLM e Federazione sindacale è l'unico accordo in grado di garantire la sopravvivenza dello stabilimento. Un dissenso che si è manifestato in forme clamorose in questi sette mesi che è stato preso a pretesto dall'azienda per rimettere tutto in discussione: prima è stata bloccata la ripresa produttiva, poi l'annuncio di rimandare a casa tutti i dipendenti.

Una decisione così grave — afferma il consiglio di fabbrica — non ha giustificazioni nel fatto che valutazioni diverse vengono espresse dalla FLM da un lato e dal consiglio di fabbrica dall'altro. A due mesi dal-

l'accordo appare ancora chiara l'impossibilità di superare, nella rigidità delle posizioni, i problemi tuttora aperti in fabbrica e che riguardano la puntuale definizione dell'assetto impiantistico, dei volumi produttivi e la possibilità del CdF di contrattare gli accordi.

Contrasti, purtroppo, sono ancora profondi. Ma quali sono i punti contestati dell'accordo? Sostanzialmente tre e riguardano gli assetti impiantistici, i livelli produttivi e gli operai.

Assetti impiantistici: l'accordo prevede la soppressione di una delle 5 batterie a coke e l'eliminazione di un pontile d'attracco per le navi; secondo il CdF si tratterebbe di «tagli» gravi.

Livelli produttivi: l'accordo riconferma la capacità produttiva dal centro siderurgico in 2 milioni di tonnellate di acciaio; secondo il CdF la dizione «capacità produttiva» è generica, bisognerebbe parlare di produzione certa.

Operai: l'accordo fissa un numero preciso di dipendenti (3.850), secondo il CdF invece l'organico dovrebbe essere stabilito nel corso della trattativa reparto per reparto.

Argomenti da approfondire, da discutere ancora. Invece l'Italsider ha preferito mettere sindacati e lavoratori di fronte al fatto compiuto.

Luigi Vicinanza

Operai contro operai, come evitarlo?

All'assemblea nazionale dei delegati IRI della CGIL gli echi di difficoltà e di divisioni drammatiche - Il peso delle divisioni nel sindacato nell'orientamento dei lavoratori - Le esperienze dei cantieri, della Fiat Iveco e del centro di Bagnoli - «Non dobbiamo ridurci a essere i leader di noi stessi» - Le conclusioni di Garavini: una campagna di vertenze sul lavoro

Dal nostro inviato

GENOVA — Divisioni e difficoltà drammatiche all'interno di Bagnoli; altre, più pure con caratteristiche diverse, all'Alfa Romeo, magari tra Milano e Napoli; altre all'Italtel; altre ancora tra i navalmecanici, tra i siderurgici; altre alla Fiat tra occupati e cassintegrati. Sono esperienze che rimbalzano qui, alla seconda e ultima giornata dell'assemblea nazionale dei delegati delle aziende Iri promossa dalla Cgil. Sono segnali allarmanti. L'ultimo lo descrive Paolo Franco (Fiom). All'Iveco, la fabbrica Fiat dove si fa il mezzo, spesso, c'è un vuoto produttivo. E c'è un governo che fa fare un'unica politica economica basata sul taglio della scala mobile.

Ecco dove sta l'origine complessiva del malessere, osserva ancora Garavini. Lo si è visto anche nelle numerose assenze a questo convegno di Genova, dove pure si è tentato un linguaggio nuovo. E possibile riannodare un rapporto di fiducia con i lavoratori, e nasqui-

stare prestigio alzando il tiro come si usa dire, suscitando, per usare parole più dimesse, una tensione comune su proposte innovative nelle quali tutti i lavoratori possono riconoscersi, possono dire: vale la pena lottare e raggiungere accordi.

La Cgil ha innestato una marcia, con coerenza. I tasselli di questa marcia sono: la proposta per la riforma e la difesa della scala mobile, da discutere con i lavoratori, l'avvio di una campagna di vertenze sul lavoro (cominciando dai problemi dell'orario). Il convegno sull'Iri rientra in questo impegno verso la ricostruzione dell'unità con Cisl e Uil.

Ma veniamo ad alcune di queste divisioni e difficoltà di cui abbiamo parlato. Le cronache sono dominate da una specie di sfida tra due città marittime, Trieste e Genova. Il pino del discordo sarebbe la sede della Fincantieri assegnata da Prodi appunto a Trieste. E cos'è? Lo chiediamo a Padova (Cgil Friuli). Trieste invidiosa di Genova? Semmai di Vienna — risponde — gli operai all'aeroporto di Montefalcone chiedono non sedi della direzione ma commesse per i cantieri navali. La sede a Trieste della

nuova società comporta solo lo spostamento di una sessantina di persone da Roma a Trieste. Eppure nelle due città ci sono forze politiche che soffrono fuorvi, giocano al boia chi molla, dice Franco Sartori (Cgil Liguria) e fanno dimenticare i problemi veri. Ieri è sceso in campo anche il cardinale di Genova, Siri, con una difesa dei cantieri liguri dal sapore un po' campanilistico. Lo scontro — prosegue Sartori — riguarda ben altro, riguarda il futuro della navalmecanica, le caratteristiche di una ristrutturazione selvaggia portata avanti dall'Iri. Esiste una legge che prevede 1.650 miliardi in tre anni — aggiunge Monzeglio (Fiom) — e che bisogna mettere in moto, bisogna tradurre in commesse ai cantieri navali. Ecco una cosa da fare subito, con un po' di grinta decisionista. Non si può contrattare una ristrutturazione — prosegue Monzeglio — con gli operai fuori dai cantieri.

Esiste certo e nessuno lo nasconde anche un problema di direzione (la famosa sede) per la futura nuova società Fincantieri. Essa sarà composta di quattro divisioni: mercantile, motoristica, militare, ripara-



Sergio Garavini

zioni. Tale organizzazione avrà però bisogno di un sistema articolato di direzione, sarà possibile uno spazio, legato ad autonome logiche produttive, per Genova e per Trieste. Non si può però trovare una soluzione positiva, anche per questa questione, con la politica dei colpi di mano, come quella tentata dall'Iri mettendo gli uni contro gli altri. E la stessa politica messa in atto nel settore siderurgico, all'Alfa Romeo (dove si vuole imporre lo stile Fiat, dice Garavini), all'Italsider di Bagnoli. Qui c'è una vicenda tormentata, testimoniata dall'intervento di Nino Galati (Cgil campana). L'Iri ora ha deciso di sospendere i lavoratori. Ma la decisione dell'Iri, sottolinea Garavini, è miope. C'è un'ostilità fra questi lavoratori napoletani, cresciuti in due anni con la chiusura della fabbrica, per impegni disastrosi dall'azienda. Questa ostilità si può superare attuando l'accordo, dimostrando che è positivo, mettendo in moto lo stabilimento, non passando alle sospensioni. Così come nella fabbrica genovese di Cornigliano bisogna dare il segno della continuità produttiva non dell'interruzione.

Il sindacato oggi è immerso

in queste tempeste. Le abbiamo sentite negli interventi di Pivato (Elag), di Dolcetti (An-cif), di Festa (Alfa Romeo), Locatelli (Ansaldo), di Delogu (Italcantieri), Torre (Innesse), Perassi (Oscar Senigaglia), di Walter Galassini (intervento a nome della Uil) e numerosi altri. C'è molto da fare, anche nelle forme di lotta. «Un giorno vogliamo l'alleanza di tutta la sinistra e il giorno dopo blocciamo i treni», ha detto polemicamente Franco Sartori. E prosegue: «Attenzione, siamo stati i leader del '68; cerchiamo di non ridurci ad essere i leader di noi stessi. Parole severe. Ma qualcosa si muove. A Genova proprio ieri è stata seppellita al porto, con il consenso dei lavoratori, la secolare «chiamata». È nata una nuova, moderna organizzazione del lavoro. Non è un esperimento, è un modo per conquistare efficienza e lavoro. C'è bisogno — come recita il documento conclusivo approvato ieri sera dai delegati delle aziende Iri di tutta Italia — di un grande impegno rinnovatore di tutte le forze sociali che scelgono la strada dello sviluppo programmatico. È la sfida della Cgil.

Bruno Ugolini

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un investimento di 1.500 miliardi, 6.000 nuovi posti di lavoro, almeno altri trentamila nell'indotto e un giro di affari di non meno di 2.500 miliardi l'anno. Questo, sulla carta, il progetto della «Walt Disney Production», intenzionata a localizzare in Europa una delle più grandi città di divertimenti del mondo. Napoli ha buone possibilità di accaparrarsi l'affare. La candidatura della città è stata ufficialmente posta, per la prima volta, da Giuseppe Rasero, amministratore delegato della SME Finanziaria, che l'anno scorso ha chiuso le sue attività con un disavanzo in bilancio di circa 70 miliardi.

Salvatore Palietto, presidente dell'Unione Industriale di Napoli, si è immediatamente schierato a fianco di Rasero e i due si sono già messi al lavoro per cercare di definire meglio la questione.

Manfredi Scalfati, vicesindaco, si è incontrato il giorno a Roma col ministro dello Spettacolo Lagorio e, insieme, hanno rilasciato dichiarazioni possibilistiche sulla scelta di Napoli per la metropoli del gioco. L'orientamento è stato riconfermato ieri, infine, nel corso di un incontro tra Prodi, la commissione Bilancio della Camera e i rap-

presentanti della Regione Campania e delle forze politiche.

Insomma, la macchina politico-burocratica si è messa in moto e a giudicare dalle prime iniziative c'è una gran voglia di sfruttare al massimo questa occasione.

Frastornata dal caso-Maradona, la città non aveva dato troppo peso al progetto Disneyland. Ma passata la sbornia calcistica ecco profilarsi i drammi di sempre: l'Italsider minaccia di rimettere in cassa integrazione 1.700 operai, c'è il pericolo che i 1.000 miliardi spesi per ammodernare lo stabilimento di Bagnoli vadano in fumo e tutto l'apparato produttivo napoletano risente ormai di una crisi decennale. In questo contesto il progetto Disneyland assume tutta un'altra dimensione. Il rischio, però, è di stravolgere la struttura stessa della città, la sua fisionomia, la sua caratteristica industriale. Fa riflettere una singolare coincidenza: l'Italsider di Bagnoli ha 6.000 dipendenti, esattamente quanti ne prevede il progetto del «press agent» di Papernò, Topolino e company.

Affidato finora agli addetti ai lavori, il progetto è destinato a sollevare non poche polemiche. Dice Eduardo Guarino, segretario regionale della CGIL: «Noi non siamo pregiudizi-

almente contrari all'insediamento, chieggiamo anzi che Rasero e gli altri vengano subito qui a Napoli a spiegare quali sono le loro reali intenzioni. Certo non avalliamo, però, manovre ambigue e speculative. Vogliamo vederle chiare, ecco tutto».

Meno dubbiosi, gli albergatori napoletani non stanno lateralmente nella pelle. Già prevedono un generale rilancio delle attività turistiche. «Siamo favorevoli, anzi favorevolissimi», dice Clemente Cammarota, direttore dell'Associazione della categoria. «Negli ultimi anni — aggiunge — Napoli ha perso seicentomila presenze turistiche, 3.000 posti letto e 1.000 posti di lavoro. La crisi ci allargia e un progetto come quello della Disneyland non può che riscuotere la nostra totale adesione».

137 alberghi, di cui un terzo di lusso e di prima categoria. Napoli riuscirebbe a reggere il colpo? «Il problema — continua Cammarota — a quel punto non sarà solo degli alberghi, ma di tutte le infrastrutture».

La nuova città-spettacolo dovrebbe avere caratteristiche per molti versi simili a quella recentemente costruita a Tokio: sei milioni di presenze all'anno, 27 caffè-ristoranti, 39 negozi e un centinaio di attrazioni e giochi tutti sofisticatissimi e ad alta tecnologia.

E Napoli come Disneyland? Qualcuno ci pensa davvero

Confronto aperto attorno al progetto per la realizzazione di una enorme città-spettacolo

Per realizzare questo mega-progetto bisognerà trovare un'area di almeno 100 ettari, tanto sono grandi, del resto, le due Disneyland già costruite a Los Angeles e in Florida.

È grosso modo l'area che occorre per un moderno aeroporto. C'è, nel napoletano, una simile disponibilità. Per esserci, c'è. Nella zona del lago Patria, poco lontano da Pozzuoli, ad esempio, è da tempo che si parla di un nuovo aeroporto che però non è mai stato costruito. Il problema è un altro: cosa si ha intenzione di costruire intorno alla città-spettacolo in termini di strutture e di attività economiche e turistiche? Che l'operazione abbia costi, che un suo fascino lo confermi l'interesse con cui si segue la vicenda anche in Spagna, Portogallo, Francia, Germania e Inghilterra. Mezza Europa, in sostanza, è intenzionata a dar battaglia all'Italia e a conquistarsi i favori della «Walt Disney Production». In gioco ci sono anche i finanziamenti della Comunità europea, dichiaratisi disponibili a finanziare parte dell'intervento.

Ron Miller, direttore della Walt Disney, aspetta al varco il migliore offerente. Ha annunciato che prenderà una decisione definitiva entro la fine dell'anno.

Marco Demarco

De Mita vuole un pentapartito di ferro esteso alla periferia e un ampio rimpasto dopo la resa del PSDI

Craxi spera nel bis e la DC affila le armi

ROMA — Per salvare la presidenza Craxi (e per non correre ulteriori rischi dentro il suo stesso partito), Pietro Longo dunque se ne va. L'annuncio ufficiale delle prossime dimissioni, il segretario del PSDI l'ha riservato al «Giornale» di Montanelli di ieri. Ma del partner di maggioranza — dopo il gioco incrociato delle minacce e dei ricatti — non si fida troppo, mentre è alle viste la conclusione dell'indagine parlamentare sulla P2. Perciò, lascia il ministero del Bilancio solo dopo gli esiti della Commissione Anselmi, a metà mese. Quindi, dopo la «verifica» fissata per la settimana seguente, all'indomani del ritorno di Craxi da Berlino Est. La coalizione si limiterà a sostituire Longo oppure — come pare probabile — verrà fuori un «rimpasto» vero e proprio dell'esecutivo? Per ora, lo stesso Spadolini non prospetta «tempi brevi». E la DC — oggettivamente aiutata dal discorso del presidente del Consiglio all'Assemblea nazionale del PSI dell'altro ieri — si prepara ad alzare il prezzo di quella che il vicesegretario socialista Spini chiama «la fase due» del dicastero Craxi: sul programma, sugli assetti ministeriali, sulle giunte locali, la DC affila le armi. Per stringere sempre più le redini e tenerle saldamente in mano. Un'ora e mezzo: tanto è durato il colloquio che Longo e Forlani hanno avuto ieri pomeriggio, a Palazzo Chigi. Con il vicepresidente del Consiglio — protagonista dell'offerta a Longo di un pasticcioato compromesso per scansare la mina P2 — il segretario del PSDI ha voluto concordare modi e passaggi «opportuni» del suo «sponzioso», allontanamento e, tra le righe, la questione morale sovrasta la «verifica», non è scontato che davvero

Longo se ne va a metà luglio Per Spadolini la verifica non sarà breve

Già aperta la corsa al nuovo titolare del Bilancio - Sulle giunte il ricatto più deciso della DC - Segnali polemici dal PLI

resti fuori della porta. «Su questo argomento» meglio «non aprire bocca», si è trincerato Spadolini. «Rimpasto e P2 sono temi eterogenei», ha sostenuto il capogruppo socialdemocratico alla Camera, Reggiani — e «non dovrebbero essere collegati» — ma «nel fatto lo sono». Per l'uscita dal governo del segretario-ministro la situazione deve ancora maturare, perché «il chiarimento definitivo» è direttamente legato alle posizioni dei diversi alleati nella Commissione Anselmi. «Ci attendiamo comportamenti altrettanto corretti del nostro», ha detto ancora Reggiani. Ma intanto il PLI arrivano segnali di diverso tenore: il vice Patuelli rivela l'insoddisfazione liberale sui lavori dell'indagine parlamentare e, tra le righe, fa intuire un possibile dissenso perfino espresso con un voto contrario, all'at-

to finale dei lavori. Una parziale «dissociazione», questa, dalla maggioranza, che rischia di allargare ancora di più uno Spadolini già preoccupato. Il leader repubblicano ripropone per l'ennesima volta un «codice di comportamento» che riappiccichi le schegge di una coalizione smembrata appena due giorni fa dal dilavato-Moro. E dalla segreteria del PRI (riunita ieri) è trapelata anche l'irritazione proprio verso il PLI per il suo pronunciamento contro il blocco dell'equo canone, al Senato. Alla «verifica» (per il socialdemocratico Puletti) «non è un ampio rimpasto» lo scudo crociato arriva con la volontà di tenere Craxi legato «mani e piedi». De Mita intanto, oltre sul piatto delle righe, fa intuire la questione che il vertice di Piazza del Gesù giudica «la massima im-



Pietro Longo



Giovanni Spadolini

portanza» c'è il ricatto sulle giunte locali. Dovunque possibile sulla carta, il pentapartito governativo va «trasferito» come uno stampo. Alle elezioni regionali sarde la DC è risultata il primo partito, quindi gli alleati si levano dalla testa ipotesi di giunte di sinistra (come se la maggioranza nazionale non avesse perso ben sette seggi in consiglio). Per ora una replica è venuta solo da Spini (no al «trasferimento automatico» delle formule, rispetto delle «autonomie»). Ma dall'economia alla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici e persino alla richiesta di «garanzie» sulla scuola privata, De Mita cercherà di far pagare alla presidenza socialista i prezzi più alti per superare indenne le ferie estive. L'allontanamento di Longo, comunque, apre qualche problema di assetto del governo. Nel PSDI si è già aperta la caccia al posto di terzo ministro socialdemocratico, per sostituire il segretario al Bilancio. Ci punterebbe il vice Vizzini e forse lo stesso Preti media ritorni insperati. Ma anche Romita o Nicolazzi non disdegnerebbero — sono le indiscrezioni interne — di passare ad incarichi più di rilievo. Anche se è lo stesso Reggiani a sconsigliare il ministro dei Lavori Pubblici di spostarsi in un dicastero «privo di possibilità di intervento diretto e specifico». Non è affatto scontato, inoltre, che il successore di Longo abbia la sua stessa tessera. L'ipotesi di un «rimpasto» ampio, potrebbe timorare «una mossa» che, se non è ben accolta, avrebbe agito una sorta di «interpartito» antimorale, con un apice politico allusivo indicato in Giulio Andreotti. Nell'indagine parlamentare, Formica punta invece l'attenzione sulle responsabilità «istituzionali» — di chi «era abilitato a governare» e «ha governato» — nell'opera di difesa del Paese «dai rischi di trame ed eversioni». E per

E Formica dice: caso Moro ancora aperto

Andreotti dovrebbe dare conto delle sue informazioni come capo del governo sull' intreccio tra P2 e rapimento del leader dc

ROMA — Formica dice: il caso Moro non è affatto chiuso. Anzi, le indagini vanno rinviate. Per svelare «a fondo» il ruolo giocato, nel sequestro brigatista e nel suo finale drammatico, dalla P2. Esistono «riscontri obiettivi» di una torbida «connessione». I vertici dello Stato non erano solo inefficienti ma iniqui, nel fronte della «fermezza» antitattativa qualcuno «sapeva» e non si comportava «in buona fede». Andreotti, presidente del Consiglio dell'epoca, deve andare a deporre davanti al Parlamento per «dare un grande contributo all'accertamento della verità». Così, proprio all'indomani del voto alla Camera ai termini del dibattito sull'assassinio del presidente della DC, il capogruppo socialista riapre uno scontro politico che ha diviso la maggioranza e l'ha portata sull'orlo della lacerazione. «Il caso è chiuso», «Cala il sipario» sull'affare Moro, titolavano ieri — con palese benevolenza verso il pentapartito — alcuni giornali. Adesso, con un'intervista che «L'Espresso» pubblicherà sul prossimo numero, Formica fa conoscere cosa avrebbe detto (come presidente dei deputati socialisti e commissario d'inchiesta) nell'aula di Montecitorio se ragioni di opportunità e di prudenza non avessero spinto Craxi a sostituirlo nel compito con Andreotti. Rispetto al clamore, nell'indagine, prima delle elezioni europee, nella seduta della Commissione Anselmi, Formica non ripete direttamente il suo teorema secondo cui alla cima della «piramide» nascosta della P2, come vero e proprio stato maggiore dell'operazione, avrebbe agito una sorta di «interpartito» antimorale, con un apice politico allusivo indicato in Giulio Andreotti. Nell'indagine parlamentare, Formica punta invece l'attenzione sulle responsabilità «istituzionali» — di chi «era abilitato a governare» e «ha governato» — nell'opera di difesa del Paese «dai rischi di trame ed eversioni». E per

questa via Formica, ancora una volta, fa sua convinzione o meglio il sospetto che Andreotti non abbia detto tutto ciò che sa sul caso Moro. E ormai provato — afferma il capogruppo del PSI — che «può esserci stato un intreccio tra la P2 e il rallentamento o peggio la deviazione delle indagini». Perché «non può essere sempre frutto di coincidenza» che fossero personaggi piduisti «a guidare» le forze di polizia e i servizi di sicurezza. Ora bisogna squarciare «la nebulosa indecifrabile» delle «responsabilità», per non ripetere il cattivo esempio della lotta antimafia che si arena sempre «quando si arriva alla soglia dei gentiluomini». Ecco quindi l'attacco ad Andreotti. Di fronte a questioni su cui «ha avuto grandi responsabilità di governo» e su cui «è giusto che dia delle delucidazioni», Andreotti risponde invece sempre con delle allusioni. Così è accaduto — insiste Formica — per il caso Montesi, così per quello Eni-Petromin («peccato che quel caso non lo studiò quando doveva, cioè quando era presidente del Consiglio»). Sull'affare Moro, Andreotti «ha dichiarato che gli altri sapevano e lui non fu informato: ma se adesso sa che gli altri sapevano, dica che cosa sa che gli altri sapevano». Invece — insinua Formica — di lui «non si capisce mai se effettivamente sa o fa solo finta di sapere». Formica ribatte le tesi che fosse possibile salvare Moro e distingue tra le forze del «partito della fermezza» le «persone in perfetta buona fede» e coloro che «sapevano» o «avrebbero dovuto sapere» che in realtà, per l'inefficienza e le trame evasive piduiste «lo Stato non era né forte né fermo, ma anzi aveva ai vertici delle intrinseche debolezze». E' assurda inefficienza del sistema di sicurezza — conclude Formica — resta un «mistero» ancora da decifrare.

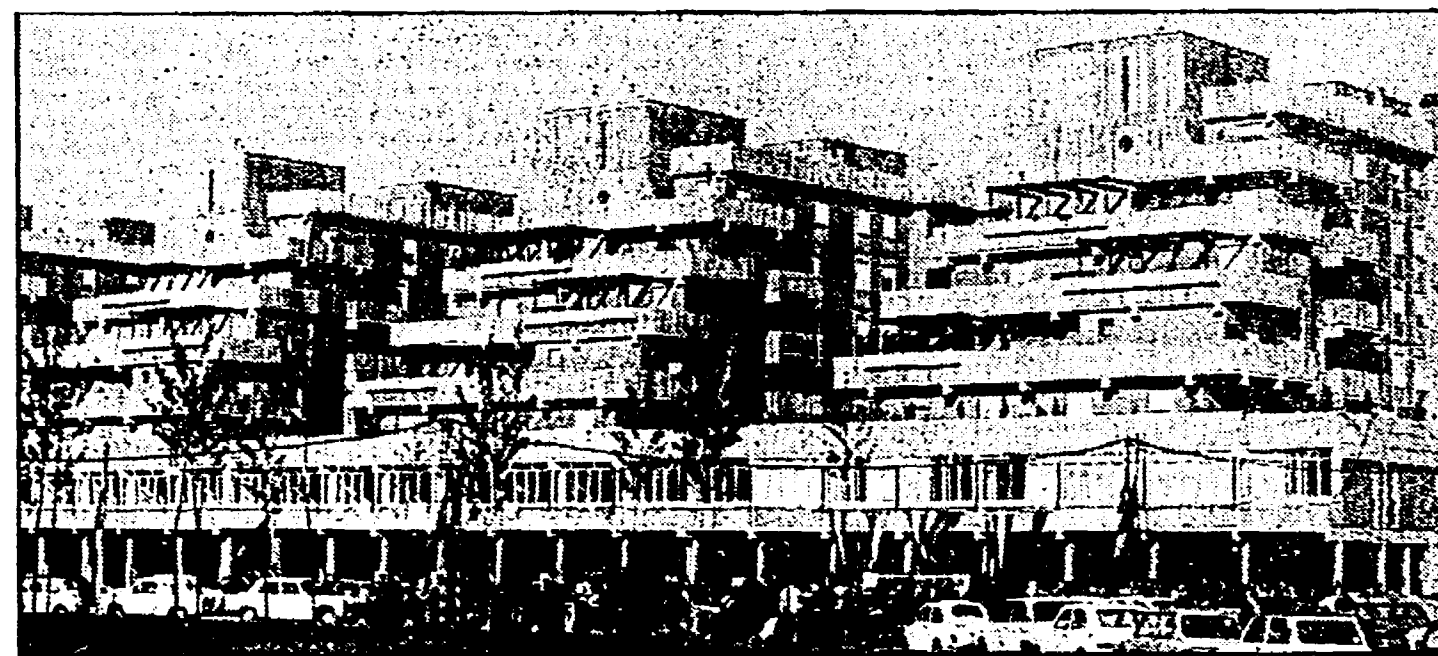
ma. sa.

Equo canone, ora tocca alla Camera

Giudizi e reazioni contrastanti dopo il voto espresso dal Senato

Il PCI definisce il blocco degli affitti «un primo risultato» - CGIL e SUNIA: «Segnale positivo solo in parte» - Proteste della Confedilizia e dell'ASPPI - Problemi aperti

ROMA — Dopo il voto del Senato sul blocco disposto degli aumenti dell'equo canone la battaglia riprenderà a Montecitorio alla Camera. Intanto, spesso contraddittori, i giudizi sulle misure decise giovedì sera a Palazzo Madama. La lotta del PCI — afferma un documento del dipartimento economico della Direzione — ha consentito al Senato un primo risultato spezzando la resistenza della DC. Isolando i liberali, imponendo il rispetto dell'accordo con i sindacati. Ora la battaglia continuerà alla Camera e nel Paese per ottenere ciò che la maggioranza ha negato al Senato: le agevolazioni fiscali che risarciscano i piccoli proprietari e la sospensione di quella massiccia ondata di disdette e di sfratti che, se non arginata, vanificherebbe lo stesso blocco degli aumenti. Inoltre, il PCI agirà con energia per fare approvare il proprio progetto di legge di proroga della legge Formica per le agevolazioni fiscali alle compravendite e per una proroga più congrua ad artigiani e commercianti. Secondo il segretario confederale della CGIL, Donatella Turtura, il blocco degli affitti e la proroga dei contratti dei negozi e dei laboratori artigiani sono un successo del sindacato contro le pesantissime resistenze espresse dalle forze legate alla proprietà. Il sindacato aveva però chiesto anche il rinnovo dei contratti e la sospensione degli sfratti già decisi con sentenza, cioè due misure complementari al blocco. Il problema, pertanto, non è chiuso anche per-



ché la «riforma» dell'equo canone del ministro Nicolazzi prevede altissimi risarcimenti con un impatto inflazionistico disastroso. E' pertanto indispensabile un chiarimento che ci liberi da questa sorta di «stop and go» del canone. Si tratta di trovare soluzioni equilibrate e di sciogliere nodi (nuovo regime dei suoli, programmi per le aree metropolitane, sistemi di spesa) che sono determinanti per ridurre il costo delle abitazioni. Gli impegni del governo con il sindacato

non si esauriscono, quindi, con il blocco dei canoni per l'84 e dobbiamo tenerne conto proprio i lavori del confronto ancora non ci sono. Per il SUNIA, che ha indetto per lunedì una giornata di lotta con delegazioni in Parlamento provenienti da ogni regione d'Italia, il provvedimento che annulla gli sfratti di indicizzazione ISTAT — ha dichiarato il segretario generale Antonio Bordieri — costituisce un segnale positivo solo in quanto accoglie in parte una delle ri-

vendicazioni del sindacato. Il provvedimento non è sufficiente perché: 1) Rischia di essere una beffa perché già una parte rilevante della maggioranza insiste per la sostanziale liberalizzazione dei canoni con aumenti che mediamente superano il 30%, molto di più del tasso programmato di indicizzazione. 2) L'esperienza del passato ci insegna che nessun provvedimento coercitivo sul livelli dei canoni può

essere efficace se gli inquilini non sono protetti sul piano della stabilità abitativa. E' pertanto indispensabile il recupero dei contratti scaduti, la proroga, salvo giusta causa, di quelli in scadenza e la graduazione degli sfratti, e in un secondo tempo, una serena approfondita discussione sulla modifica dell'equo canone. Durissimo il giudizio della Confedilizia secondo cui il blocco dell'adeguamento che fa seguito alla mancata proroga della legge Formica e al

preannuncio di inasprimenti fiscali per il settore abitativo prova ancora una volta che il governo e il Parlamento non hanno alcuna considerazione per il momento di grave crisi che attraversa l'edilizia, aggiungendo una palese violazione della Costituzione con una nuova proroga alle locazioni commerciali che, da quarant'anni, godono di indebiti privilegi. Molto critica anche la posizione dell'ASPPI, l'Associazione piccoli proprietari. Per l'ASPPI il blocco dei canoni è solo l'ultima di una serie di misure che stanno segnando la fine del mercato e la fuga del risparmio. Ad una sola condizione il blocco dei canoni potrebbe essere, pure se controverso, digerito: se vengono simultaneamente bloccati tutti i prezzi. E' incoerente bloccare il prezzo della casa già controllato e lasciare che il costo di ogni altro genere aumenti sproporzionalmente regalando, oltretutto, a commercianti e grossi artigiani anche una proroga dei contratti a fitti irrisori. L'ASPPI ha annunciato un ricorso alla Corte costituzionale. Soddisfazione per la proroga ad artigiani e commercianti, invece, è stata espressa dalle organizzazioni di categoria. La Confesercenti si augura che la Camera, dopo il Senato, approvi il provvedimento prima del 30 luglio, data di scadenza dei contratti. Se così fosse — secondo la Confesercenti — ci sarebbe tutto il tempo necessario per approvare una nuova e più aderente legislazione. Claudio Notari

Visentini attacca Degan vuole un supercomitato per controllare la spesa

«Inaccettabile un aumento del 12% delle uscite rispetto al preventivo» - Ma quando arrivano le misure per combattere l'evasione?

ROMA — Neanche Costante Degan, ministro democristiano alla Sanità è sfuggito alle sortite polemiche del suo collega professor Bruno Visentini. In un articolo che comparirà nel prossimo numero del settimanale «L'Espresso», il ministro delle Finanze se la prende col titolare della Sanità per le sue dichiarazioni sullo sfondamento del tetto di spesa: 38 mila invece dei preventivati 34 mila miliardi. «Che cosa servirebbe — si chiede Visentini — se il ministro delle Finanze dichiarasse alla Camera che il gettito tributario in luogo del 160 mila miliardi previsti sarà di 140 mila miliardi? Errori o scostamenti sull'ordine del 2-3% in più o in meno sono ammissibili, non così scostamenti del 12 per cento. Sembra invece che ogni scostamento in materia di spesa sia considerato più che naturale, sia un fatto di routine». L'intervento dell'«Espresso» repubblicano non si limita a una tirata d'orecchi per Degan ma va ben oltre. E propone infatti una sorta di nuovo organismo, un vero e

proprio comitato di ministri per il controllo delle spese. Insomma, i titolari dei dicasteri del Bilancio, delle Finanze e del Tesoro, riuniti in comitato, dovrebbero avere il potere di controllare, ed eventualmente censurare, le uscite dei cosiddetti ministeri di spesa. «E' dispendioso — scrive testualmente Visentini — e sostanzialmente inutile che il ministro delle Finanze si trovi continuamente in battaglie difficili e spesso spiacevoli per difendere il realismo della previsione delle entrate, se i ministri della spesa non pongono impegno a difendere le previsioni dei loro settori. Si sa bene — aggiunge il ministro repubblicano — che il ministro delle Finanze non può avere la pretesa di ridurre i disavanzi causati da spese via via sempre crescenti e incontrollate». Resta comunque il fatto che il ministro Visentini sarebbe più attendibile se accompagnasse le sue opinioni con concreti provvedimenti di lotta all'evasione fiscale. Di impegni, polemiche e promesse ce ne sono stati tanti, ma dopo le parole non sono mai seguiti i fatti. g. d. a.

Oggi alle 10 si svolgeranno i funerali di Fausto De Luca, il giornalista di «Repubblica» deceduto giovedì per un male incurabile. Le esequie, in forma civile, avranno luogo a Roma, in via dei Colli della Farnesina 174, dove De Luca aveva l'abitazione. Numerosi i messaggi di cordoglio: fra questi ricordiamo quelli di Sandro Pertini, Nilde Iotti, Francesco Ossiga. Alcuni di noi ricordano Fausto De Luca giovanissimo giornalista comunista a Napoli, in anni difficili e di grande fervore, da lui vissuti con limpido impegno politico, con modestia e con scrupolo esemplare di applica-

Fausto De Luca, le limpide divergenze e le grandi qualità

zione al proprio lavoro. Quel scrupolo lo condusse ad affermarsi via via come professionista altamente qualificato e sempre serio, alieno dall'improvvisazione e dal sensazionalismo. Le nostre strade si divisero sul piano politico: ma troppe cose sono accadute in questi decenni che ci inducono a distinguere, a riflettere con pacatezza sui certi distacchi. C'è stato

chi si è allontanato dal PCI in momenti traumatici, per un travaglio non risolto, mentre altri se ne sono allontanati in modo meno motivato e trasparente; c'è chi non si è mai trasformato in avversario accanito e tendenzioso del PCI e chi è anzi tornato a farne parte. Fausto De Luca aveva saputo acquisire una sua misura di indipendenza e di obiettività nel



Fausto De Luca

nostri confronti, non tacendo divergenze, ponendo interrogativi e problemi, muovendosi — nell'esercizio del suo ruolo di editorialista e intervistatore politico — con spirito di ricerca e con visibile passione per la causa del rinnovamento della sinistra. E poi contano le qualità umane e i fatti della vita: le une e gli altri avevano portato Fausto a un'affinamento e ad una serenità non comuni. Non dimenticheremo il suo garbo, la sua gentilezza sorridente e infine la semplicità, l'apparente imperturbabilità, con cui ha vissuto la sua ultima stagione. Giorgio Napolitano

PCI: esaminare le proposte di legge sul fisco

ROMA — Nel corso della seduta di ieri a Palazzo Madama, i senatori comunisti Sergio Pollastrelli, Renzo Bonazzi e Franco Giustini hanno chiesto, a norma dell'art. 77 del Regolamento del Senato, la dichiarazione d'urgenza per l'esame di diverse proposte di legge presentate dal gruppo comunista, tutte concernenti materie che fanno parte del protocollo d'intesa governo-sindacati del 14 febbraio. Si tratta del recupero fiscale sulle retribuzioni, nel caso — ormai certo — che il tasso d'inflazione superi il 10 per cento; della proroga della legge Formica; della riforma dell'amministrazione finanziaria e del ministero delle Finanze tante volte invocata da Bruno Visentini. Nella stessa seduta è stato richiesto di discutere (fissandone al più presto la data) la mozione comunista sul riordino della tassazione sugli immobili e l'area impositiva per i Comuni, che il governo si era impegnato a mandare a regime dal 1° gennaio 1985.

Rapporto a Craxi sui beni ecclesiastici

ROMA — La commissione paritetica Italo-vaticana, istituita nell'accordo di modificazione del Concordato lateranense del 18 febbraio, ha consegnato ieri al presidente del Consiglio la relazione sui «principi fondamentali» della revisione della materia degli enti e del patrimonio ecclesiastico. Si tratta di un rapporto di trenta cartelle. Si è così conclusa la prima fase del lavoro della commissione, alla quale resta ancora tempo fino al 18 agosto per la predisposizione delle norme che, sulle medesime materie, dovranno essere sottoposte all'approvazione del governo italiano e della Santa Sede. In possesso di questa relazione, il governo può ora presentare al Parlamento il disegno di legge di autorizzazione della ratifica degli accordi di Villa Madama. Sul contenuto della relazione la presidenza del Consiglio ha mantenuto ieri il più stretto riserbo.

Il «Piano» di Gelli Perché la P2 aveva puntato molto sui dirigenti aziendali

La pubblicazione della relazione conclusiva del presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 ripropone a tutti, non solo ai politici di professione, una riflessione su questa organizzazione, sui fatti e sui documenti ormai acquisiti. Cosa suggerisce, ad esempio, a un quadro dirigente d'azienda la lettura del piano pluriennale di rinascita democratica? L'immediata sensazione è che qui si parli di noi, di quanti operano nella struttura pubblica e in quei settori, come la stampa e la radio-televisione, che dalla presenza pubblica sono investiti, in forme esplicite e non. Li sono i soggetti che la P2 cerca di affiliaire, la questa intende svolgere la sua azione diretta e condizionante.

Redatto nel '76, il «Piano» individuava nello spettacolo elettorale di quel che è stato il centro del potere di quel successo del PCI e della conseguente crisi degli assetti politici. Un'analisi non originale, anzi corrente e quasi ovvia nei mesi suc-

zione ed eliminazione fisica, da parte delle P2, di quadri riformisti e di fedeli servitori dello Stato nella magistratura, nelle forze di sicurezza, nei giornali, alla Rai).

Tutto questo sarebbe stato messo su per organizzare affari e con ciò conseguire potere, come ha scritto il direttore de «la Repubblica» di affari non si parla. Se era nato per lui, perché proprio su di essi sono sorti i contrasti che hanno dilatato la P2? E perché è così diffusa la sensazione che lo scandalo e lo scontro più aperto, sulla stampa e in Parlamento, potrebbero servire a passaggi di patronage su quel che ne resta e, quindi, a proseguire il disegno?

La corruzione politico-amministrativa, l'intreccio con la criminalità economica e la malavita organizzata possono essere un tragico risultato, ma non lo scopo del progetto P2, come ha scritto il sociologo Pino Arlacchi. Almeno dai tempi di Machiavelli, Belzebù dovrebbe avere meno credito fra gli interpreti delle cose d'Italia. Alcuni obiettivi del Piano sono stati raggiunti negli scorsi anni: escluso il PCI dal grande gioco, gli equilibri politici sono mutati nel senso voluto. Resta da conseguire, invece, un consenso sufficientemente stabile di quei medi a questi equilibri: il problema delle loro alleanze è ancora aperto. Non a caso i partiti al centro dello schieramento cercano di assolarsi sul nuovo programma (la DC di De Mita) o addirittura struttura interna (il PSI di Craxi) e chi propone di disegnare la politica sui rapporti industriali, delegando scelte e decisioni a quanti hanno ruoli e competenze tecniche.

Questa strada appare molto problematica e non solo alla luce delle

recenti elezioni. A suo modo la vicenda P2 mostra quanto sia di corrotto respiro e, in buona sostanza, carente di egemonia su questi stessi ceti il progetto tecnocratico. Inoltre, l'isolamento morale e civile che ha colpito quell'organizzazione rende equivoca e poco credibile qualsiasi manovra che tenti di compattare quei ceti senza bonificarsi in piena chiarezza e legalità. Si avranno risse, sensazioni tipo «l'adri di Pisa», ma non politica e alleanze valide.

Ma resta problematica, per la salvezza della Repubblica, anche l'altra strada: quella delle intese più vaste fra i partiti democratici. La pre-relazione Anselmi richiama un puro dato di fatto quando affermava che «non costituirà ostacolo all'appuntamento della P2, né fu presidio sufficiente contro il pericolo che essa rappresentava, la realizzazione dell'accordo di più ampia portata fra le forze democratiche» (p. 58). D'altra parte, cosa potrebbero gli stati maggiori riuniti di tutti i partiti, e anche la mobilitazione di massa, contro un'insidia annidata nel mille «palazzi» della società moderna? Peserebbero altri fattori, il gioco sarebbe (come è) a più variabili, ma con quali risultati? Di certo, i ceti che lavorano in quei palazzi si vedranno ridotti a oggetto, se non proprio a nemici, della lotta per la legalità e la democrazia. Cercheranno alleanze e ci sarà nuovo spazio per Belzebù.

Il rischio che si lavori, consapevoli o no, per la P2 o per la fenice che riuscirà a levarsi dalle sue ceneri, potrebbe ridursi se fossero messi davvero in discussione i rapporti che i partiti democratici hanno praticato, negli stessi anni di crescita della P2, con gli apparati pubblici e para-pubblici. La lotta-

zione è la terra emersa, ma sarebbe ingenuo e ingannevole sostenere che la costituzione formale (i ruoli e le responsabilità pubbliche) coincide sempre e dovunque con la costituzione materiale (il potere reale, le cordate e le affiliazioni che contano) non solo nella tecnocratura, ma anche in molti partiti. L'espressione «guerra per bande» è ormai corrente. Che dire poi del «pluriplismo» di cui alcuni settori della DC ritengono di possedere le segrete chiavi in Parlamento, all'IRI, alla Rai, ecc.? Se queste continuassero ad essere le alternative che le istituzioni democratiche offrono ai ceti medi per indurli a respingere la sirena dei poteri segreti ed evasivi, c'è da tremare. E infatti, come dice Woody Allen, non ci sentiamo tanto bene.

Per concludere può valere un'altra osservazione dell'on. Anselmi: «Una delle idee centrali dell'operazione pluripartita è la riscoperta e l'accensione del valore democratico politico che gli apparati rivestono al di là e oltre l'immediata fruibilità meramente tecnica ed esecutiva che di essi sembra avere una parte sempre più consistente della professata cultura di governo» (p. 60). Si tratta, appunto, di non confondere la politica con la «classe politica» e le funzioni sociali e istituzionali con la presenza diretta o per via fiduciaria di questo ceto. E la pubblicità e la trasparenza dei circuiti, delle rotte e delle responsabilità non possono essere sostituite da un terreno d'incontro e di alleanza con i soggetti cui dedicano la loro tenace intelligenza i grandi burocrati della P2. La Commissione per la P2, che ha lavorato in concreto, è molto.

Celestino E. Spada

INTERVISTA / Francisco Lopez Segrera, del ministero degli Esteri cubano

Cuba teme l'effetto Reagan

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Se, come tutti temono, indicasse Ronald Reagan vincerà le elezioni di novembre e verrà rieletto presidente, avrà le mani libere per scatenare un'aggressione diretta contro i rivoluzionari salvadoregni, il Nicaragua e Cuba. Capelli corti e brizzolati, una quarantina d'anni, magro, il prof. Francisco Lopez Segrera è l'esperto di Stati Uniti nell'Istituto superiore di relazioni internazionali del ministero degli Esteri cubano. Cioè uno dei più attenti osservatori del grande nemico del nord. Vado a trovarlo per limitare il successo degli incontri all'Avana del candidato alla «nomination» democratica Jesse Jackson.

«Sia Fidel che Jackson — mi dice un diplomatico occidentale — hanno avuto interesse a parlare e a farlo sapere a tutti. Castro in particolare ha così fatto giungere la sua voce flessibile e disposta al dialogo negli Stati Uniti per limitare l'effetto Reagan».

Proprio nel pessimismo di cui si fa interprete il prof. Lopez Segrera dunque sta la ragione principale dell'accoglienza che L'Avana ha offerto al reverendo Jackson e al suo seguito di 150 giornalisti. Senza dimenticare che Jackson è il candidato e il rappresentante più autorevole di quella minoranza nera che tante speranze e tanta solidarietà ha sempre suscitato nel cubano. Si ricorda che Fidel andò in un albergo del quartiere nel quale visse poco dopo la rivoluzione, gli Stati Uniti e che qui a Cuba sono venuti in visita i grandi leaders del movimento nero degli anni '60. Senza contare che proprio la comune origine «africana» di tanta parte della popolazione cubana mette in moto un sentimento di identificazione che la musica dimostra.

Dunque i cubani attraverso Jesse Jackson hanno voluto parlare agli statunitensi. «Noi vogliamo difendere la nostra rivoluzione e i nostri principi, facendo tutto il possibile per evitare lo scontro».

Il pessimismo del prof. Francisco Lopez deriva dalla constatazione che se Reagan verrà rieletto potrà agire senza i condizionamenti elettorali. Certo — mi dice — dovrebbe affrontare la resistenza dei repubblicani, dei nicaraguensi e dei patrioti salvadoregni che imporrebbero al nordamericano un costo di vite umane alto. Questo comporterebbe la frattura del consenso bipartitico, l'aumento di una opposizione interna agli Stati Uniti e la condanna dell'opinione pubblica mondiale. Senza contare che sul piano militare Reagan dovrebbe sgombrare altre regioni strategiche per concentrare uomini e mezzi qui. Questo potrebbe essere un freno. Qui lavorano i cubani per evitare la catastrofe. Il

Proprio per contrastare l'avventuristica linea del presidente americano, Castro ha fatto giungere in USA attraverso Jackson «la sua voce disposta al dialogo». «Noi vogliamo difendere la nostra rivoluzione e i nostri principi, facendo tutto il possibile per evitare lo scontro».

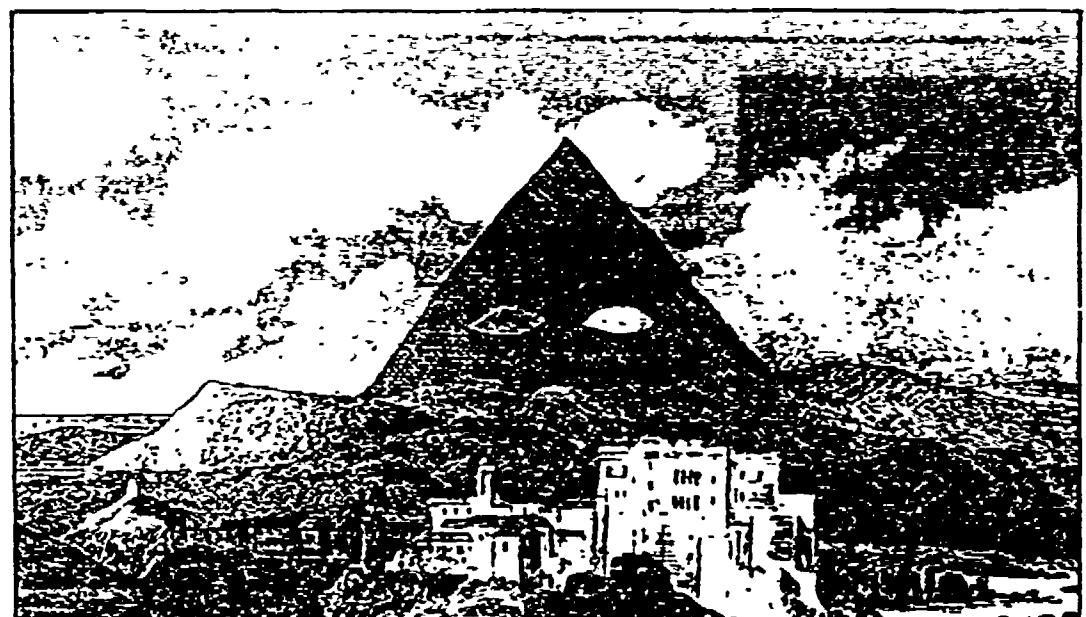


Nelle foto (sopra) studenti all'università dell'Avana; (a fianco) Fidel Castro e Jesse Jackson durante il recente incontro a Cuba



governo per arrivare ad una forma di potere condiviso. In Nicaragua chiedevano agli uomini del presidente. Ma se vincono i democratici? Il prof. Lopez Segrera mi guarda scettico. «Se vincessero i democratici — mi dice alla fine — probabilmente accetterebbero in Salvador un negoziato tra la guerriglia ed il

lavorando dal dentro». Quello che comunque sembra difficile è che le cose restino come sono. «Proprio in questi giorni — mi ricorda il prof. Lopez Segrera — si compiono 23 anni e mezzo da quando il 3 gennaio del 1961 gli USA ruppero le relazioni con Cuba e iniziarono la politica di non riconoscere il



- PAESAGGIO ITALIANO -

LETTERE ALL'UNITÀ

«Né sfruttati né subalterni né diseredati per principio o per destino»

Caro direttore, lo spazio riservato nelle Lettere all'Unità del 27 giugno allo scritto di don Giorgio, prete in quel di Perugia, mi convince sempre più della volontà del nostro giornale di tenere in considerazione il rapporto con il mondo cattolico. Già questo basta per chi come me ha impiegato quasi 30 anni a scoprire di essere comunista.

Don Giorgio pone nella sua lettera alcune domande e considerazioni che non solo dividono ma che confermano come siano sempre più numerosi i cattolici impegnati seriamente che sentono di dover riflettere sul rapporto «fede e impegno politico».

Oggi siamo in molti ad aver fatto seguire a questa riflessione una scelta di vita che, tenendo distinte e autonome le due questioni (sul piano morale individuale e sul piano politico sociale, non riducendo la fede né a teologia né a bandiera ideologica), ci ha portato a riconoscere ed a ritrovarci nel PCI.

Don Giorgio dunque non si stupisca se proprio laddove più marcato è l'impegno sui valori del Vangelo, più forte è l'esigenza di concretizzarli nel «segno dei tempi» che per me è sempre più la militanza nel PCI. Nel PCI posso continuare a «testimoniare» proprio quei valori comuni e la scelta di campo per fare sviluppare — per dirla con le parole del compagno Berlinguer nel suo rapporto al XVI Congresso — un processo rivoluzionario che, avanzando anche gradualmente, non lasci dietro di sé né sfruttati né subalterni né discriminati né emarginati né diseredati per principio o per destino (i «piccoli», i «poveri», i «deboli»).

GIAMPIETRO MEINERO
(Cengio - Savona)

L'«effetto clientela»

Caro Unità, i risultati delle recenti elezioni amministrative in molti comuni del Mezzogiorno rispetto alle elezioni europee della settimana precedente, hanno fatto registrare un recupero della DC e dei suoi alleati del pentapartito.

Si tratta dell'«effetto clientela» in certe elezioni di carattere amministrativo. È un dato di fatto, purtroppo per noi negativo, quello della politica come azione personale svolta dai vari galoppini per portare acqua al mulino del sottopotere. Politica fatta di favori e di favori relativi, ricatti, telegrammi ai segretari dei partiti di governo per segnalare loro con precedenza provvedimenti presi a Roma e che riguardano realtà locali; e anche di intimidazioni attraverso le preferenze da segnare.

La questione morale è al primo posto nella lotta del PCI per il risanamento politico del nostro Paese. Per questo bisogna fare denunce quotidiane sulle pagine del nostro giornale.

ULISSE FLORIANA
(Ancona)

Tre domande per gli omosessuali

Caro Unità, ho molto apprezzato il vademecum elettorale del Partito, anche per la tabella riassuntiva delle attività principali svolte dal nostro gruppo al Parlamento europeo.

Però ho potuto leggere solo sul n. 15 di Babilonia che il nostro gruppo, nella persona di Vera Squaricciupoli, è stato il promotore di una risoluzione del Parlamento di Strasburgo contro le discriminazioni nei confronti dei gay. Fatto questo che inoltre ha avuto un'indubbia incidenza nell'orientare il voto gay verso il PCI.

Ed allora perché non ricordare anche questo? Ed inoltre mi chiedo: era prematura una candidatura gay?

Infine: nel quadro delle feste nazionali tematiche organizzarne una gay era sempre fuori luogo?

NATALE VADORI
(San Vito al Tagliamento - Pordenone)

«La civiltà dei «bianchi» distrugge sulla sua strada tutto ciò che incontra»

Caro Unità, ho letto sul numero di martedì 26 giugno un'accurata lettera (a firma Michele Corrado) in difesa degli Indios del Sud America. Condivido pienamente le argomentazioni del lettore; ma non dobbiamo illuderci che si tratti solo di vergognosi «episodi». La distruzione delle altre culture umane, oltre all'estinzione di innumerevoli specie di altri esseri viventi, purtroppo, una delle tragiche caratteristiche di questa nostra civiltà. La fine etnica delle popolazioni indiane dell'America del Nord, come di tante culture sparse in tutto il mondo: africane, asiatiche, oceaniche, artiche, non è acqua passata del colonialismo, ma è tuttora in corso.

Queste culture possono salvarsi solo con la rinuncia ai principi fondamentali della nostra civiltà, fra cui, soprattutto, la pretesa di un aumento indefinito dei beni materiali. La causa prima della loro distruzione è il concetto artificiale di «sviluppo» (inventato dalla civiltà industriale), che indica in realtà il nostro grado di sopraffazione sulla Natura e sulle altre culture umane.

Pochi si sono posti la domanda di quanto sia «morale» la creazione di bisogni artificiali nei popoli di cultura non-occidentale, o l'introduzione di concetti inutili come il «benessere» o il «tenore di vita», che hanno l'unico scopo di far lavorare le nostre fabbriche.

Non basta salvare fisicamente qualcuno degli Indios. L'autostrada amazzonica è là, che taglia la grande foresta al petto e non le lascia che punti dritta al cuore stesso della vita. Le multinazionali USA fanno a gara per distruggere l'ultima distesa verde del Pianeta, l'ultima grande «risorsa». Dall'altra parte del mondo il male più lento, ma dello stesso tipo, dell'industria pesante di Stoccolma, avanza divorando la taiga siberiana.

È la civiltà di origine europea che continua, con la sua immensa superbia, a considerarsi la «verità», il termine ultimo di riferimento, distruggendo sulla sua strada tutto ciò che incontra. E questa espansione, questa superbia dell'Occidente che fagocita gli In-

dios, gli Eschimesi, le culture africane, oceaniche, asiatiche. Distrugge le basi fondamentali su cui si regge la vita sulla Terra. E la vita è unica.

Altro che «aiuti» al «Terzo Mondo» (il termine è stato inventato dalla civiltà industriale per autogiustificarsi). I problemi di quelle popolazioni sono diventati gravissimi solo dopo il disastroso contatto con l'Occidente, quando hanno dovuto dare l'equilibrio della propria anima e tutta l'armonia del mondo in cambio di una spirale di eterno desiderio che non potrà mai essere soddisfatta.

Il problema vero è filosofico e la sua soluzione comporta la fine della mentalità della cultura di origine europea, la fine dei principi ispiratori della civiltà dell'uomo bianco.

ENRICO FEDELI
(Torino)

Paese laico e feste religiose

Egregio direttore, siamo o non siamo in un Paese laico? Abbiamo tanto lottato per la revisione del Concordato e per tante altre libertà dalla dipendenza ecclesiastica; e, allora, perché si continuano a festeggiare i santi cattolici?

Il 29 giugno ho trovato chiusi gli uffici parastatali e anche la banca, che ha ridotto l'orario di lavoro, in onore del santo patrono di Roma. Dov'è la coerenza?

ALDO GIOVANNETTI
(Roma)

Una massiccia campagna per il consenso esplicito al prelievo di organi

Spettabile Unità, scrivo a proposito della lettera pubblicata sull'edizione del 21 giugno: «Deve bastare il tacito consenso del potenziale donatore». Ho vent'anni e sono iscritta alla FGCI da quando ne avevo sedici.

Volevo replicare a quanto scrive Marco Bordignon sulle proposte di modifiche all'attuale legge per i trapianti di rene. Alcuni giorni fa si è celebrata a Perugia (dove studio) la Giornata nazionale dell'AIDO (Associazione internazionale donatori organi) e sono venuta appunto a conoscenza della proposta di legge per il cosiddetto «consenso presunto», tramite una raccolta di firme estranea alla manifestazione.

Anche se devo dire che probabilmente questo sarebbe un primo passo verso la soluzione delle enormi difficoltà (per usare un eufemismo) di coloro che soffrono di affezioni renali, non credo tuttavia che sia nostro diritto operare un espianto su chi in vita non ha mai espresso parere contrario, dal momento che esistono organizzazioni (leggi AIDO, di cui sopra) che si prefiggono come scopo proprio la raccolta delle adesioni coscienti e volontarie di coloro che sono disposti a donare i propri organi per aiutare chi è più sfortunato.

In ultima analisi credo di poter dire che piuttosto bisognerebbe promuovere una massiccia campagna di informazione e di adesioni a tali organizzazioni, cercando di convincere la gente che non è mai troppo presto per ipotecare la donazione dei propri organi, che troppa gente soffre e potrebbe essere salvata domani da una nostra firma; e, aggiungendo inoltre a titolo di chiarimento, che l'iscrizione all'AIDO è totalmente gratuita: basta rivolgersi al più vicino centro AIDO (e ce ne sono in quasi tutte le città), richiedere e riempire i moduli allegando due foto formate tessera; non è veramente poco. In confronto a quello che vuol dire per coloro che necessitano di trapianti?

Invito l'Unità e i compagni e compagne a riflettere su quanto noi come comunisti possiamo fare e lancio un appello affinché queste mie parole non cadano nel vuoto. Volete aiutarci?

MAURA PISANELLI
(Taranto)

A rimetterci dev'essere il supplente?

Caro direttore, ho una figlia che ha avuto un periodo di 40 giorni di supplenza nell'Istituto Statale d'Arte di Parma.

Come tutte le scuole, anche l'Istituto in parola ha avuto un'interruzione delle lezioni di cinque giorni perché i locali sono stati adibiti a seggi elettorali.

Il ministero della P.I. ha diramato una circolare con la quale si ordina ai Provveditori agli studi di non pagare ai supplenti temporanei quei cinque giorni di forzata assenza.

Ma nel momento in cui è stata redatta una nomina di 40 giorni di supplenza, questa invece le parti a rispettarla. Se una di esse (in questo caso il ministero) viene meno all'osservanza di questo contratto, le spese vanno a carico di chi si sottrae al dovuto rispetto.

CLELIA TAFUTO
(Foggia)

«Non mi sento rappresentato dall'opinione espressa da quel dirigente dc»

Gent.mo direttore, in data 16 giugno la Nazione pubblicava uno scritto sul tema della riforma psichiatrica firmato dal dottor Giuseppe Giordano, responsabile del Dipartimento sociale della DC di Perugia.

Quale iscrizione alla DC, non mi sento rappresentato dall'opinione espressa in detta lettera né tanto meno da precedenti prese di posizione di altri autorevoli esponenti dc. Da quanto purtroppo riesco a percepire, queste posizioni si risolvono nel lasciar distruggere completamente il malato e nel porre una barriera fra lui e la società, a costo che venga rifiutato dagli altri al pari di un lebbroso. Ciò in pratica nel fare tutto l'opposto di quel che la cura del malato dovrebbe cercare di realizzare: il recupero.

Se si vuole veramente il recupero del malato bisognerà invece cercare di aiutarlo, anche creando il minor numero possibile di ostacoli al suo reinserimento sociale e non attaccandogli addosso marchi analoghi a ciò che facevano ben definiti regimi una cinquantina di anni fa, che autorizzavano a trattare certe persone come sottospecie umane.

ing STELIO ROSSI
(Città di Castello - Perugia)

Scandalo dei petroli, il CSM proscioglie il giudice Vaudano

ROMA — Non costituisce illecito disciplinare per un magistrato effettuare una perquisizione delle cassette di sicurezza dei deputati. L'ha stabilito ieri la sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha di conseguenza prosciolto il giudice istruttore di Torino, Mario Vaudano. Il magistrato nel quadro della maxi-inchiesta sui petroli aveva, per l'appunto, mandato la Guardia di Finanza nella banca del deputato socialdemocratico Giuseppe Amadei, allora sottosegretario di Stato, il quale aveva invocato il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, che vieta, senza autorizzazione del Parlamento, di procedere a «perquisizioni personali» nei confronti dei parlamentari. Ma la Procura generale presso la Cassazione, ritenendo che il giudice avrebbe «posto in essere» solo una «preliminare attività di investigazione» senza arrecare violazioni alla «sfera di libertà del deputato», aveva dato ragione al giudice. Ieri, il proscioglimento da parte del CSM. Il Tribunale dei giudici ha pure continuato il «processo» a carico del pretore di Messina, Elio Rizzato (cso «raghetti d'oro»). Ieri il magistrato ha completato il suo lunghissimo interrogatorio: è incolpato di essersi attribuito illecitamente processi a carico di esponenti dell'establishment dc. La sentenza si avrà solo venerdì, dopo l'acquisizione di altri documenti. Il CSM, in seduta plenaria, ha pure proceduto ad alcune importanti nomine: presidente aggiunto della Cassazione Mario Barba; presidente della Corte d'Appello di Catania, Marlene Cuccini; presidente del Tribunale di Messina, Francesco Sgano; Procuratore della Repubblica di Imperia, Luciano Bruno; Procuratore di Modena, Giovanni Cremonini.

Lo Prete sentito a Madrid

MADRID — Per cinque ore i magistrati torinesi Cova, Vaudano e Corsi hanno interrogato ieri a Madrid il generale Donato Lo Prete, ex capo di stato maggiore della Guardia di Finanza. Lo Prete è stato interrogato dal giudice Vaudano sulla complessa vicenda nota come lo «scandalo dei petroli», mentre il giudice Cova lo ha interrogato su un processo a questo connesso, e cioè la vicenda della raffineria «Mauri». Cova ha sottolineato anche che si è conclusa recentemente l'istruttoria sulla nomina del generale Giudice a comandante della Guardia di Finanza, e che Lo Prete è stato chiamato in causa per possibili illeciti in questa nomina. Sul contenuto delle domande e delle risposte, i magistrati torinesi si sono rimessi dietro il segreto istruttorio. La giustizia spagnola ha già concesso l'estradizione di Lo Prete in Italia, ma egli ha presentato ricorso.



Il generale Donato Lo Prete

Cominciato «l'anno dei fiumi»

ROMA — È l'anno dei fiumi. È cominciato il primo luglio, e lo propone la Lega Ambiente. In questo quadro verranno prese una serie di iniziative, le più diverse, che interessano circa 30 fiumi, tutte tese a sollevare l'attenzione, denunciare condizioni di degrado, avanzare proposte. Domani, intanto, in molte città italiane si svolgeranno manifestazioni in difesa o in attacco su questo o quel problema dei cento bacini idrografici italiani. Unendo a questa mobilitazione l'esigenza sentita da tutti di far ordine nel «disastro» della nostra confluenza in Lega Ambiente ha preparato uno schema di legge per la gestione e la difesa dei suoli, dell'acqua e del territorio. L'anno dei fiumi si concluderà nel luglio dell'85 con una serie di iniziative concentrate nel delta del Po, il più grande e importante corso d'acqua italiano e forse il più aggredito dall'uomo.

Esattorie, indiziato Nino Salvo

PALERMO — I giudici istruttori Giovanni Falcone e Gioacchino Natoli hanno inviato una comunicazione giudiziaria al dottor Nino Salvo nel quadro dell'inchiesta sul trasferimento del servizio di esattoria dalla Satri (società del gruppo Salvo) alla Soged, formata da Banco di Sicilia e Sicelassa. In precedenza analogo provvedimento era stato preso per l'intera giunta regionale di governo — un pentapartito — presieduta dal Dr. D'Aquino, per il presidente e l'amministratore delegato della Satri, Francesco Cambria e Giuseppe Lombardo, e per il collegio arbitrale. L'inchiesta contesta i termini giuridici del trasferimento del servizio dal gruppo privato a quello di diritto pubblico. Secondo i giudici il rapporto andava risolto «in danno» del gruppo Salvo, perché questi aveva disatteso l'appalto prima ancora della sua scadenza.

Uomo e lombrichi, stesso gene

ROMA — Centodieci anni dopo la morte di Darwin si è avuta una ulteriore conferma alla teoria dell'evoluzione della specie. Ricerche condotte separatamente negli Stati Uniti e in Svizzera avrebbero infatti isolato il frammento di un gene comune all'uomo e al lombrico, oltre che ai polli, ai topi, ai ratti, agli insetti coleotteri e infine alla «Drosophila melanogaster», cioè il comune moscerino dell'aceto. Ne dà notizia, nel numero di luglio, l'autorevole mensile scientifico americano «Nature», riferendo il commento di Gary Struhl, un biologo della Harvard University. Secondo Struhl, «molti dei principi che governano lo sviluppo cromosomiale degli insetti potrebbero essere identici a quelli che regolano lo sviluppo dei vertebrati, uomo incluso».

Commissario all'ISPI Dopo gli errori si tenta il rilancio

ROMA — Il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha nominato commissario straordinario dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) di Milano il professor Luigi Guatri, docente all'Università Bocconi e commissario giudiziale per l'amministrazione controllata della Rizzoli editore SpA. Un comunicato informa che il provvedimento è stato adottato «nell'ambito del potere di vigilanza sull'Istituto, esercitato dal ministero degli Esteri — in conseguenza del fatto che la maggior parte dei membri del consiglio direttivo dell'ISPI aveva rassegnato le proprie dimissioni. Al commissario straordinario sono stati conferiti tutti i poteri di competenza del presidente e del consiglio direttivo, nonché la facoltà di proporre tutte le modifiche statutarie ritenute più opportune per il rilancio dell'ISPI. A fianco del prof. Guatri opererà un comitato di consulenti composto dal sindaco di Milano Carlo Tognoli, dall'avv. Alberto Boyer, dal prof. Innocenzo Gasparini e dall'ing. Giuseppe Pelloni, oltre che da due funzionari della Farnesina. La crisi dell'ISPI, un istituto che ha mezzo secolo di vita, si è fatta particolarmente acuta negli ultimi anni, quando la presidenza è stata tenuta dall'ambasciatore Enrico Aillaud, il cui nome figura negli elenchi P2 di Licio Gelli. Recentemente Enrico Aillaud, che era stato affiancato quale vicepresidente da Roberto Calvi, aveva rassegnato le dimissioni, mentre da più parti si auspicavano decisioni volte a riorganizzare l'Istituto per restituire funzionalità, utilità e prestigio ad esso ed alla sua rivista «Relazioni Internazionali».

Il giudice Falcone ha chiuso l'inchiesta sull'uccisione del generale

Tutti i capimafia decisero: «Dalla Chiesa deve morire»

Gli atti passati al PM per le richieste - Confermati i mandati di cattura contro 14 boss - La decisione «corale», presa dai Greco, Marchese, Riina, Riccobono, Spadaro, Santapaola

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le basi per un altro grande processo di mafia, droga, delitti esemplari, ci sono tutte: le ha poste il giudice istruttore di Palermo, Giovanni Falcone, depositando gli atti dell'istruttoria-Dalla Chiesa. Sono stati inviati alla Procura di Palermo per la requisitoria scritta; se ne occuperanno — per trarne le debite conclusioni — i sostituti Giuseppe Ayala e Domenico Signorile. Questa volta i riflettori della giustizia si sono accesi abbastanza presto, rispetto all'escalation delle cosche, su quegli anni contrassegnati da un'impressionante sfida allo Stato e da un gigantesco regolamento di conti interno. E secondo Falcone un'unica centrale ispirò delitti e stragi solo in apparenza sconsiderati. Il magistrato conferma quindi i giudici espressi il 9 luglio 1983, quando emise 14 mandati di cattura contro i principali boss della mafia siciliana: a commissionare e decidere la strage di via Isidoro Carini — il 3 settembre '82, a Palermo — fu Salvatore Greco, processato fra l'altro a Dalla Chiesa per la vita sua moglie Emanuela Setti Carraro, e l'autista della scorta Domenico Russo) —, furono gli uomini delle cosche vincenti dirette dai fratelli Michele e Salvatore Greco, processati fra l'altro a Cattinasetta per il delitto Chinnici. Una sfida allo Stato, l'eliminazione di un protagonista scomodo della lotta alla mafia, anche se non esattamente sostenuto dal governo centrale che fino all'ultimo gli lesinò poteri e strumenti. Ma quella tragica pagina di sangue fu scritta a conclusioni di altri capitoli che già avevano in qualche modo anticipata. Stefano Bontade, Totuccio Inzerillo, Alfio Ferlito, furono falciati a colpi di mitra kalashnikov — la stessa arma adoperata per uccidere Dalla Chiesa — perché presenze ingombranti o variabili indipendenti all'interno dello schema rigido che tiene in piedi la piramide mafiosa: l'agguato ad un altro boss, Totuccio Contorno, poi arrestato a Roma, invece, fallì. Erano esponenti di una mafia giovane e rampante che andava eliminata mentre venivano spartiti — secondo criteri sanciti a colpi d'arma da fuoco — i proventi vertiginosi che fra gli anni settanta e l'ottanta venivano dalla raffinazione e dal traffico dell'eroina: l'istruttoria di Falcone si occupa anche di questi delitti.



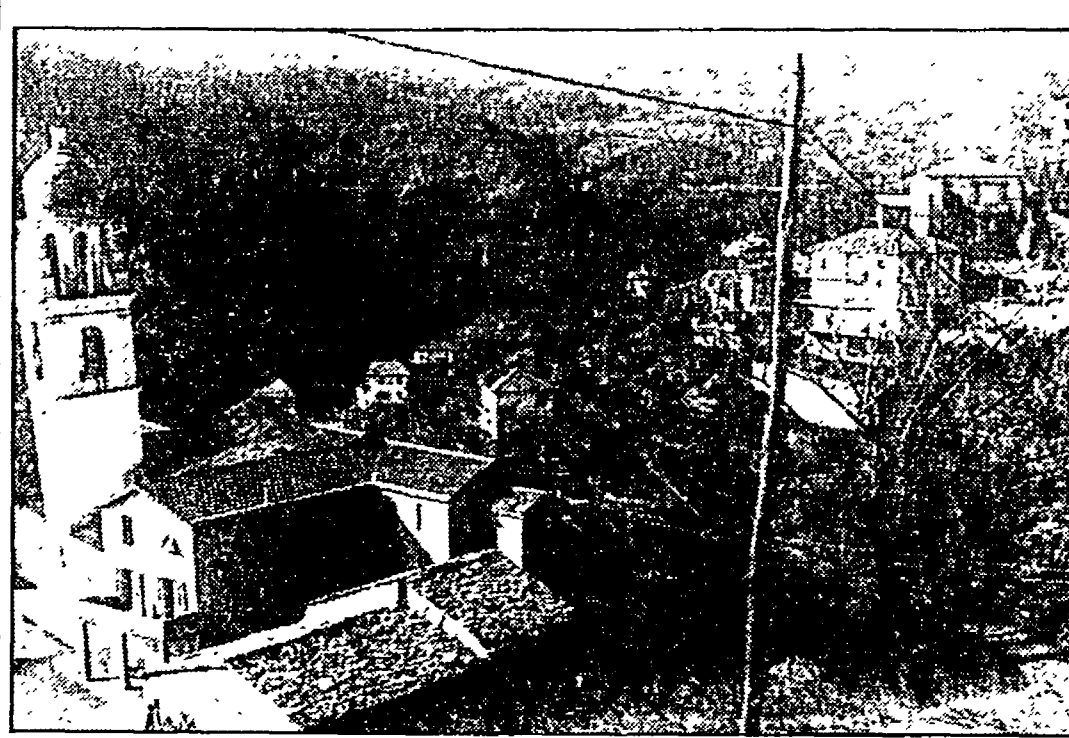
Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ed Emanuela Setti Carraro il giorno del loro matrimonio

I nomi citati da Falcone che misero a sacco — almeno su un piano strettamente mafioso — la Sicilia occidentale, proprio di altri capitoli che già avevano in qualche modo anticipata. Stefano Bontade, Totuccio Inzerillo, Alfio Ferlito, furono falciati a colpi di mitra kalashnikov — la stessa arma adoperata per uccidere Dalla Chiesa — perché presenze ingombranti o variabili indipendenti all'interno dello schema rigido che tiene in piedi la piramide mafiosa: l'agguato ad un altro boss, Totuccio Contorno, poi arrestato a Roma, invece, fallì. Erano esponenti di una mafia giovane e rampante che andava eliminata mentre venivano spartiti — secondo criteri sanciti a colpi d'arma da fuoco — i proventi vertiginosi che fra gli anni settanta e l'ottanta venivano dalla raffinazione e dal traffico dell'eroina: l'istruttoria di Falcone si occupa anche di questi delitti.

I nomi citati da Falcone che misero a sacco — almeno su un piano strettamente mafioso — la Sicilia occidentale, proprio di altri capitoli che già avevano in qualche modo anticipata. Stefano Bontade, Totuccio Inzerillo, Alfio Ferlito, furono falciati a colpi di mitra kalashnikov — la stessa arma adoperata per uccidere Dalla Chiesa — perché presenze ingombranti o variabili indipendenti all'interno dello schema rigido che tiene in piedi la piramide mafiosa: l'agguato ad un altro boss, Totuccio Contorno, poi arrestato a Roma, invece, fallì. Erano esponenti di una mafia giovane e rampante che andava eliminata mentre venivano spartiti — secondo criteri sanciti a colpi d'arma da fuoco — i proventi vertiginosi che fra gli anni settanta e l'ottanta venivano dalla raffinazione e dal traffico dell'eroina: l'istruttoria di Falcone si occupa anche di questi delitti.

adesso si finge pazzo per sottrarsi ai rigori della legge. Tutti dovranno rispondere anche di associazione a delinquere, traffico d'armi, stupefacenti. Per questi ultimi due reati è probabile che il PM chieda la separazione dei processi: in questo caso sarà la Corte di assise a pronunciarsi su delitti e stragi, il tribunale sugli altri reati. L'impianto dell'indagine è stato concepito nella massima motivazione ai mandati di cattura, emessi l'anno scorso da Falcone. La decisione di uccidere il prefetto fu secondo il giudice «corale» da parte delle organizzazioni mafiose palermitane. Ma il prefetto stava indagando anche nella Sicilia orientale, come risulterebbe da «documenti autografi» agli atti del processo. Ed erano in molti a desiderare la fine, come dimostra — scrive il giudice — persino un banchetto, che in quelle zone venne organizzato per festeggiare l'atroce assassinio. L'ha offerto un teste. Il clan catanese del Santapaola avrebbe in questo caso «ricambiato» la favorevole ricezione dalla mafia palermitana (ritenuta maggiormente interessata al delitto Dalla Chiesa) in occasione del precedente omicidio Ferlito. «Dalla Chiesa — scrive il giudice — costituiva una vera e propria mina vagante», per una serie di interessi mafiosi, avendo schiettamente e coraggiosamente denunciato davanti a chi proponeva la sua nomina a prefetto, il suo «corretto punto di vista sulla mafia quale fenomeno nazionale e sulla necessità di recidere il cordone ombelicale con ben individuati ambienti del mondo imprenditoriale e politico».

Saverio Lodato



Una veduta del paese di Bargagli

Dal convegno di Venezia un allarme e una denuncia

Musica, giornali, tv una «cultura drogata»

Una affermazione provocatoria per dire di messaggi talvolta ambigui e contraddittori - Oggi parla Craxi - Pubblico assente

Dal nostro inviato
VENEZIA — Sarà per il fascino della Serenissima, o forse per il fascino del mare, o forse per il fascino di San Marco, sarà per un programma di lavori forse sovrabbondante e dispersivo, a tratti un tantino accademico. Ma il «grande convegno di riflessione» voluto dalla presidenza del Consiglio su «Comunicazione e droga», sembra essersi ridotto ad una riunione per pochi affezionato, oltre tutto derubato d'ogni senso dell'importanza della questione, da una serie di interventi, che, questa mattina, sarà chiamata a far da degno scenario al preannunciato discorso conclusivo del capo del governo. Insomma: almeno sul piano della quantità degli interlocutori, questo convegno sulla comunicazione sembra comuni-

care assai poco. Restano infatti, a navigare tra file di poltrone disassettate, solo, soltanto gli uomini della trincea (operatori, insegnanti, gestori di comunità, i più stolti tra i giornalisti). Ed è un peccato, poiché, pur nella città sovrabbondante dei temi, il convegno qualche seme destinato a fruttificare lo sta per gettando. Nel corso del dibattito aperto al pubblico (si fa per dire, visto che, giovedì pomeriggio, nel momento di massimo afflusso, abbiamo contato in sala 53 persone) è ritornato con forza il punto cardine della relazione introduttiva del direttore del Censis Giuseppe De Rita: quello della cosiddetta «compatibilità». Che significa questo termine, si sono chiesti in molti. Forse che è

ipotizzabile (o addirittura auspicabile, come sembrava far capire De Rita) un uso della droga pesante controllato e quindi «accettabile» dall'organizzazione sociale? Assente De Rita, è toccato a Claudio Calvuso, un altro studioso del Censis, replicare alle molte accuse che venivano dagli operatori. La nostra ricerca, ha detto in sostanza, non definiva una possibile soluzione del problema, ma fotografava o comunque interpretava una tendenza in atto. Si avverte oggi, nell'insondabile pianura della tossicodipendenza, una «ricerca di compatibilità» che è poi anche, in qualche modo, una ricerca di contatti, di dialogo.

Un lungo periodo d'isolamento per i cinque uomini arrestati

I «misteri» di Bargagli: 15 le persone sospettate

In paese il provvedimento della magistratura non ha destato grande sorpresa - C'è sicuramente un legame tra i tanti omicidi

Dalla nostra redazione

GENOVA — Per i cinque uomini arrestati all'alba di giovedì con l'accusa di aver torturato ed ucciso nel febbraio del 1945 il brigadiere dei carabinieri di Bargagli, Carmine Scotti, si prepara un lungo periodo di cella di isolamento, in attesa degli interrogatori dei magistrati. Cevasso, Pallarossa, Calvelli, Ferrari e Buscaglia, ex partigiani di «Giustizia e libertà», sono stati trasferiti in diverse prigioni del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Intanto il numero totale degli indiziati per l'omicidio Scotti e per tre dei numerosi delitti che hanno insanguinato il piccolo paese di Bargagli dal dopoguerra ad oggi è salito a quindici: i magistrati hanno infatti inviato una comunicazione giudiziaria ad Angelo Cevasso, fratello di quell'Attilio Cevasso che pochi giorni or sono è scomparso dalla circolazione dopo avere ricevuto a sua volta la notifica del giudice istruttore. In paese (2.300 abitanti, con molti anziani), a pochi chilometri dall'ultimo quartiere della grande Genova) gli arresti non sono stati accolti con grande sorpresa. Dopo mesi e mesi di indagini e di ricerche che non avevano dato alcun provvedimento così drastico, ieri a Bargagli c'è stata un'enorme invasione di giornalisti venuti da tutta l'Italia, ma ancora una volta i bargagliani si sono chiusi in se stessi, rifiutando di parlare con estranei di questa vicenda che da diciannove anni fa parte della vita della comunità. L'inchiesta sta spaziando nelle storie di questo paese dagli anni della guerra fino all'estate dell'anno scorso, dall'uccisione del carabiniere Scotti a quella della baronessa Anita De Magistris. In mezzo a questi eventi ci sono molti omicidi e molte morti misteriose: c'è chi è arrivato a contare in tutto 18 vittime, ma si sospetta addirittura che nel piccolo cimitero del paese siano sepolti i resti di altre persone «scomparse» durante la guerra. Secondo gli inquirenti c'è un legame che unisce, se non tutti, almeno alcuni dei tanti delitti di Bargagli: i «segreti», custoditi per decenni, su quanto avvenne a Bargagli tra il febbraio e l'aprile del 1945. Prima l'uccisione, probabilmente dopo orrende torture, del carabiniere Scotti per una vendetta della «Banda dei vitelli», che contrabbandava carne al mercato nero. Poi la spartizione di una grossa somma di denaro tra quattro persone. E gli stessi uomini, o almeno alcuni di loro, avrebbero continuato negli anni successivi ad uccidere chi in paese mostrava di sapere e di dire troppo su quelle vecchie storie. Ma finora i mandati di cattura si riferiscono solo all'uccisione di Scotti.

Marco Peschiera

Idee e iniziative per affrontare i problemi del nuovo turismo di massa nella «capitale della vacanza»

Il vero snob quest'anno va a Rimini

Dal nostro inviato

RIMINI — «La rossa signora dalle mani sinistre», non è un nuovo film di Dario Argento, ma il titolo gratuito che, con fantascienza magnifica, qualcuno ha affibbiato al manifesto disegnato da Renato Guttuso per la «Estate Rimini 84» e la sua maxipalestra. Tuttavia, non solo Guttuso. Mai come quest'anno i «grandi nomi» si sprecano per la prolezione capitale delle vacanze romagnole, mai stata così «up to date» e «lanciatissima». Assicurati il patrocinio della Azienda Autonoma di Soggiorno e la tangibile collaborazione del Comune (che ha stanziato 170 milioni), grossi sponsor sono calati: a Rimini nella scia della «Estate 84», Alfa Romeo e Motta, Coca Cola e Gancia, Sea e Menoceram, ingaggiati dall'abile manager Vittoria Cappelli della omonima società «nata per studiare — dice il foglio di presentazione — idee e proposte nuove nel campo dell'informazione, dello spettacolo, della promozione economica e della cultura». E il caso ad esempio della «palestra in riva al mare più grande del mondo», inaugurata pochi giorni fa, ma non solo: anche una calata in massa di 68 giornalisti e operatori turistici americani che verranno, guarderanno, ammireranno e porteranno il portentoso prestigio romagnolo anche laggiù, oltreconfine. E vera gloria? Le due anime di qui, quella contadina e quella marinara, le due energie fondamentali che in questi quarant'anni

hanno costruito mattoni su mattoni, con le mille imprese familiari tirate su coi denti, i mille ristoranti, caffè, pasticcerie, pizzerie e balere, il colosso multifunzionale che ha nome Rimini, guardano scettiche, con qualche malumore e qualche non celato sospetto. E proprio necessario cambiare pagina, cambiare il bel volto di questa gloria antica, magari sfuggendo e imbastardendo, con iniziative che con la «vera estate romagnola» — quella che ha dato così buoni frutti — ne «centrano un bel niente?». Te la do io l'America... scottavano i manifesti del PDUP il giorno dell'inaugurazione della inaspettata. Nel palazzo-cattedrale dove ha sede l'Azienda Autonoma di Soggiorno, il presidente Piero Leoni, 38 anni, comunista, laureato in filosofia, è ben conscio delle polemiche e del momento di svolta che sta per suonare, qui a Rimini. Ma ha le idee chiare. «Sarebbe un errore uguale e contrario puntare «tutto» sulla maxipalestra (il colpo magico che cambia Rimini) o puntare «niente» (un corpo «estraneo» da ignorare). Ben venga la maxipalestra e tutto il resto, ma se Rimini deve cambiare — come è forse necessario — deve farlo nella continuità, senza rinnegare niente». «E cominciamo a sottolineare — dice Leoni — che la palestra più grande del mondo, resta, a Rimini, la sua spiaggia», quegli unici, formidabili, ininterrotti 15 chilometri di bianca, pulitissima sabbia. La via dell'«borghese romagnolo» al cospetto dell'ormai vicino Futurama ha già stampato i suoi itinerari. Essenzialmente cinque, cioè: sport, cultura, infanzia, salute, nautica (divertimento). Vediamo, per esemplificare, il progetto sport. Anzitutto, l'informazione, con una apposita guida e un calendario; poi c'è un marchio, e quindi «un Rimini par-sport» che permette l'uso integrale di tutti gli appa-

raggi sportivi esistenti sul territorio, sconti nei negozi di articoli per lo sport e tempo libero, settimane per società, pacchetti speciali per i ritiri (comprese le squadre straniere). E tutto un corollario di iniziative che, sotto la voce sport, può contribuire a rinnovare il potente ma in parte obsoleto impianto ricettivo romagnolo: saune, docce, palestre, piscine, alimentazione, training. «Ecco, questo è uno dei nostri concetti per rinnovare Rimini», dice Piero Leoni, consegnandoci la nuova guida «Fare sport a Rimini». Sorpresa. A Rimini, target europeo del «tutto per tutti», ecco cosa si può fare in tema di sport: aeromodelismo, aeroturismo, atletica leggera (3 impianti), atletica pesante, basket (8 impianti), bocce (4 impianti), boxe, bowling, catch, calcetto, calcio (10 impianti), cultura fisica (4 impianti), ginecologia, go-kart, hockey, judo-karate, motociclismo, motocross, nuoto, pallamano, pallanuoto (7 impianti), paracadutismo, pattinaggio (7 impianti), pesca, scherma, squash, tennis (11 impianti), tennis da tavolo, tiro al piattello, tiro a segno, tiro con l'arco, vela. «Da noi lo sport si vive, un romagnolo su tre ne pratica uno».

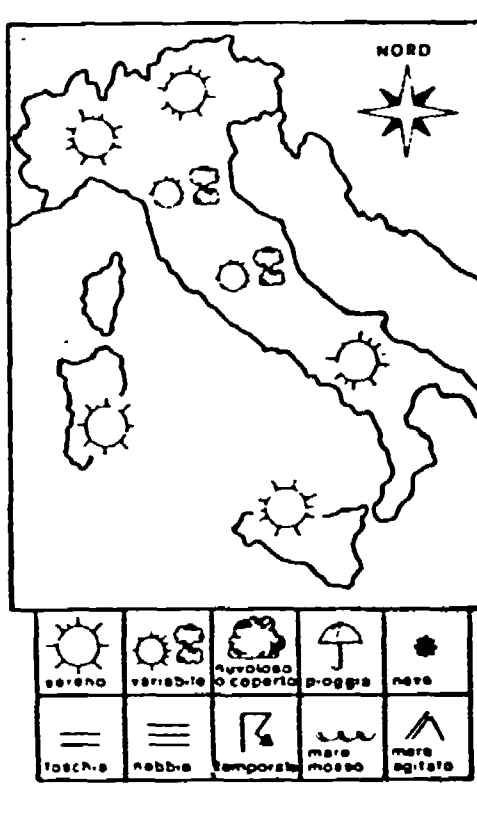
Il calendario è «in carattere»: podistica e gara velica, hockey, trofeo Adriatico su pista e TV superboard di football americano, gara provinciale di bocce a 256 individuali e trofeo senior moto di serie, ecc. ecc. Più cento punti attrattivi per la ginnastica sulla spiaggia. «Faremo di Rimini la più grande polisportiva del mondo». Rimini l'immensa, certo, può cambiare, ma a patto di restare Rimini l'immensa, l'originale, l'innocente. Il turismo di massa (che è ancora oggi per noi una carta vincente, dice sempre Leoni) oggi si sfaccetta e si spezza in mille rivoli, in infiniti si se-

Maria R. Calderoni

Il tempo

LE TEMPERATURE

RAVENE	
Bolzano	9 29
Verona	15 27
Trieste	17 25
Venezia	15 24
Milano	15 28
Torino	13 27
Cuneo	15 23
Genova	19 28
Bologna	14 28
Firenze	13 30
Pisa	12 27
Ancona	11 24
Parma	16 25
Pescara	14 25
L'Aquila	13 24
Roma U.	14 28
Roma F.	15 26
Campob.	13 23
Bari	16 23
Napoli	17 27
Potenza	13 20
S.M. Leuca	17 24
Reggio C.	18 26
Messina	20 26
Palermo	20 24
Catania	20 28
Alghero	13 29
Cagliari	14 27



SITUAZIONE — La vasta area di alta pressione atmosferica che controlla il tempo in Italia si rinforza. Il convezionamento di aria fredda e instabile che nei giorni scorsi ha interessato la fascia orientale della nostra penisola è in fase di graduale attenuazione. Il tempo rimane orientato verso il bello su tutte le regioni italiane. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni della penisola condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da tempo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potrà avere una certa tendenza alla variabilità sul settore alpino orientale e sulla fascia adriatica e jonica e il relativo settore della catena appenninica. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

SIRIO

Tempi più brevi per il progetto che aveva come scadenza il 1986

Sorgerà entro quest'anno il parco sui detriti contaminati di Seveso

La notizia è stata fornita ieri mattina dall'incaricato speciale per Seveso, Luigi Noé - Alberi e stradine acciottolate sul «cimitero della diossina» - Le scorie isolate con materiale speciale e resistentissimo

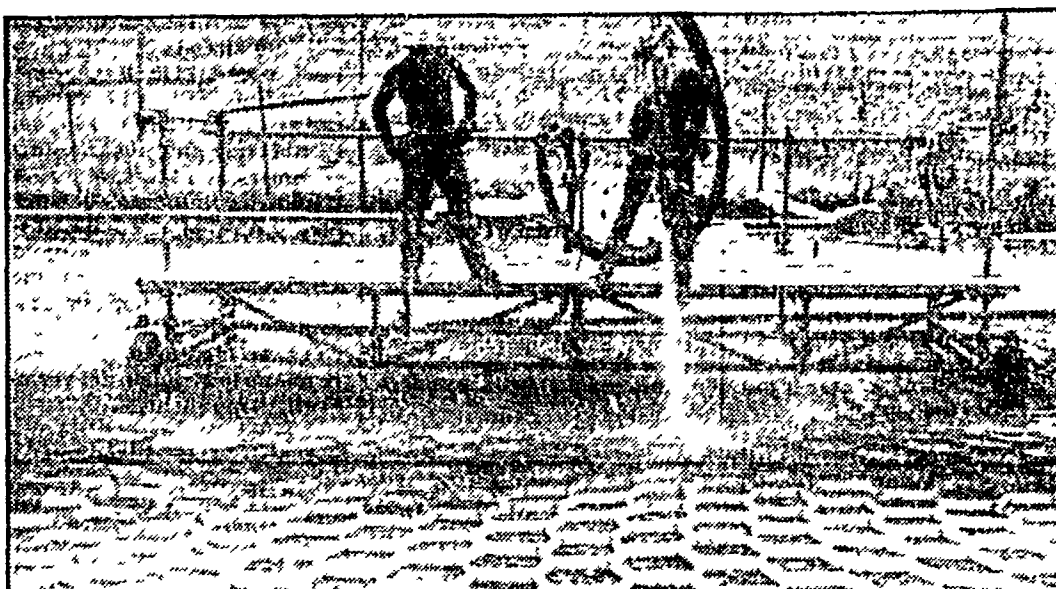
MILANO — E sul cumulo di detriti contaminati, sui pezzi smembrati del reattore B dell'Imesa, sulle carcasse di animali morti, sui mobili delle famiglie che dall'oggi al domani dovettero sgombrare case e casine nel luglio '76, nasce un immenso parco. La notizia non è nuova, è di ieri però la conferma che i tempi previsti per l'operazione saranno addirittura anticipati: non più la fine del 1986, ma entro quest'anno. Forse il solo caso dell'intera vicenda di Seveso in cui le autorità di governo e lombardo abbiano brillato per tempestività. Ieri mattina, sotto un sole cocente, l'incaricato speciale per Seveso, Luigi Noé, uomo plurilingue e sempre uccello dalle ali che a suo carico in piedi per il rotto della cuffia, ha accompagnato i giornalisti in una passeggiata sopra le vasche che contengono i materiali inquinati dalla diossina. E ha comunicato senza nascondere la sua profonda soddisfazione che entro l'anno il parco sorgerà davvero.

Niente paura: i detriti contaminati dal micidiale Tedd sono stati inscatati con materiale impermeabile appositamente preparato. Secondo gli esperti la miscela di ben-tonite che costituisce lo strato base dell'impermeabilizzazione garantisce la massima sicurezza per decine di anni. Occorrerebbero — sempre secondo gli esperti — 64 anni perché mille litri d'acqua riescano a filtrare attraverso un metro quadrato di «foglio nero». A protezione di questa guaina ci sarà un altro strato gelido su-

periore realizzato con «spritz-beton», calcestruzzo spruzzato che offre la massima resistenza meccanica.

Visi contenti, Noé, seguito da uno stuolo di collaboratori, ha raccontato i particolari della messa a punto dell'operazione, poi ha dato la conferma ufficiale: «Le operazioni di bonifica sono state concluse e tengo a precisare che abbiamo risparmiato dei quattrini rispetto ai preventivi di spesa per il disinquinamento delle zone A e B. Quanto, con precisione, non si è potuto sapere. Per la zona A erano stati stanziati 24 miliardi di lire, per la B altri 24. Si sa soltanto che le autorità sanitarie sono state al di sotto di queste cifre. Comunque, complessivamente la Regione Lombardia ha speso 140 miliardi, risarciti dalla Giu-diziale grazie ad una convenzione firmata con il gruppo svizzero che aveva il pregio di riconoscere la responsabilità della società inquinatrice, ma il difetto di alleviare il processo penale dalla presenza del veleno nella miscela di due microgrammi per metro quadrato. Nelle discariche è accertata la presenza del veleno nella miscela di due microgrammi per metro quadrato.

E rimane un'altra appendice. Il lavoro della commissione tossicologica per una valutazione del rischio per il suolo inquinato e appena all'inizio. Si tratta di verificare lo stato dei vegetali destinati al consumo alimentare (spighe di segale, mais, patate e verdure), di conigli, polli e uova di gallina. Entro un anno si potranno conoscere i ri-



NELLA FOTO: i lavori di de-

contaminazione del terreno

A. Pollio Salimbeni

quanto prima alle discariche

per impermeabilizzare e si-

stemarle con gli stessi proce-

dimenti. «Comunque — ha

precisato l'incaricato specia-

le — siamo al di sotto della

soglia di rischio valutabile in

150 microgrammi di diossina

per metro quadrato. Nelle

discariche è accertata la pre-

senza del veleno nella mis-

cela di due microgrammi per

metro quadrato.

E rimane un'altra appendice.

Il lavoro della commissione

tossicologica per una

valutazione del rischio per il

suolo inquinato e appena all'in-

izio. Si tratta di verificare

lo stato dei vegetali destinati

al consumo alimentare (spighe

di segale, mais, patate e

verdure), di conigli, polli e

uova di gallina. Entro un an-

no si potranno conoscere i ri-

sultati.

C'è da dire che neppure

per quest'ultima parte del

lavoro si è ancora rinviato a

fatto. Le cose per bene. Appena

chiuso il caso del 41 barili e

del loro misterioso viaggio

fra l'Italia e la Francia, con il

proscioglimento da parte

della procura milanese di

Noé e l'assoluzione dell'incar-

icato speciale e del presi-

dente della Giunta Guzzetti

da parte del pentapartito re-

gionale, sei mesi fa si è riap-

erta la polemica proprio sul

parco che sorgerà a Seveso.

L'ordine dei dottori agrono-

mi e forestali accusò la Re-

gione di eccessiva leggerezza

nella scelta dei progettisti e

del direttore dei lavori. L'in-

carico all'ingegner Mino No-

sé e all'architetto Silvano

Barbarani venne giudicato

addirittura sorprendente vi-

sto che la realizzazione del

parco è lavoro da agronomi

non essendo prevalenti gli

aspetti urbanistici e civili.

Da notare che l'ing. Noseda è

consigliere comunale dc a

Como ed è già in possesso di

la gara d'appalto per la plan-

tizzazione area in corso. Un'altra

piccola scivolata nel grande

pasticcio della diossina.

A. Pollio Salimbeni

NELLA FOTO: i lavori di de-

contaminazione del terreno

A. Pollio Salimbeni

quanto prima alle discariche

per impermeabilizzare e si-

stemarle con gli stessi proce-

dimenti. «Comunque — ha

precisato l'incaricato specia-

le — siamo al di sotto della

soglia di rischio valutabile in

150 microgrammi di diossina

per metro quadrato. Nelle

discariche è accertata la pre-

senza del veleno nella mis-

cela di due microgrammi per

metro quadrato.

E rimane un'altra appendice.

Il lavoro della commissione

tossicologica per una

valutazione del rischio per il

suolo inquinato e appena all'in-

izio. Si tratta di verificare

lo stato dei vegetali destinati

al consumo alimentare (spighe

di segale, mais, patate e

verdure), di conigli, polli e

uova di gallina. Entro un an-

no si potranno conoscere i ri-

sultati.

C'è da dire che neppure

per quest'ultima parte del

lavoro si è ancora rinviato a

fatto. Le cose per bene. Appena

chiuso il caso del 41 barili e

del loro misterioso viaggio

fra l'Italia e la Francia, con il

proscioglimento da parte

della procura milanese di

Noé e l'assoluzione dell'incar-

icato speciale e del presi-

dente della Giunta Guzzetti

da parte del pentapartito re-

gionale, sei mesi fa si è riap-

erta la polemica proprio sul

parco che sorgerà a Seveso.

L'ordine dei dottori agrono-

mi e forestali accusò la Re-

gione di eccessiva leggerezza

nella scelta dei progettisti e

del direttore dei lavori. L'in-

carico all'ingegner Mino No-

sé e all'architetto Silvano

Barbarani venne giudicato

addirittura sorprendente vi-

sto che la realizzazione del

parco è lavoro da agronomi

non essendo prevalenti gli

aspetti urbanistici e civili.

Da notare che l'ing. Noseda è

consigliere comunale dc a

Como ed è già in possesso di

la gara d'appalto per la plan-

tizzazione area in corso. Un'altra

piccola scivolata nel grande

pasticcio della diossina.

Approvata al Senato la legge

Grazie a DC e PSI restano precari migliaia di insegnanti

ROMA — La legge sul precariato della scuola è stata approvata definitivamente dal Senato. Accanto a qualche dubbio indubbio e positivo (riconoscimento di diritti sacrosanti, peraltro), questo provvedimento lascia però blocchi di problemi insoluti, crea le condizioni per un'iniziativa caotica dell'anno scolastico. Questa legge è stata approvata dai soli gruppi socialisti e democristiani: la maggioranza, dilaniata, non ha potuto contare sui voti del PLI (che si è astenuto) del PRI e del PSDI (presenti al momento del voto). Comunisti e Sinistra indipendente hanno espresso parere contrario: ogni loro emendamento si è visto respingere. Eppure la DC ha imposto al Senato 75 giorni di rinvii e inutili dibattiti per approvare lo stesso testo della Camera.

Con questa legge sono stati riconosciuti i diritti degli incaricati annuali dell'81-82 (con nomina del provveditore) e dei supplenti (con nomina del preside) in via di abilitazione; saranno inseriti in fondo alle graduatorie provinciali. Sarà inoltre anticipato all'85 lo scorrimento delle graduatorie degli abilitati con due anni di servizio (potranno iscriversi a due graduatorie provinciali). Ma i diritti di alcuni importanti «pezzi» di questa categoria-arcipelago sono stati lasciati invariati. Così, nel 1985 entreranno in ruolo migliaia di docenti abilitati (che hanno vinto però un concorso) nell'82 avevano ricevuto la supplenza annuale non dal provveditore ma dal preside. Il loro lavoro era identico a quello del loro col-

lega, l'altro al miglioramento del servizio, eliminando anche sprechi e costi superflui. Come definire se non spreco i ricorsi per settembre, proprio per attendere un'analisi, anche la più banale? Fino ad arrivare al caso del San Camillo, a Roma, dove bisogna attendere oltre un mese per ottenere il pace-maker. Un gruppo di ricoverati, dopo trenta giorni di ricovero, esausti, hanno fatto lo sciopero della fame, per ottenere il pace-maker e poter fare finalmente ritorno alle loro case e al loro lavoro. Così, al costo già elevato del solo apparecchio, si è aggiunto il «conto» salatissimo di oltre un mese di degenza. In questa lotta agli sprechi e per migliorare i servizi il Tribunale è riuscito a far passare in molti casi con gli amministratori e gli operatori ospedalieri.

«La nostra — afferma ancora Caroleo — è una vera e propria battaglia di democrazia diretta. Dal basso si conta, anche giuridicamente. E l'esperienza del Tribunale lo dimostra: si è creato un movimento nazionale intorno al quale ruotano e lavorano centinaia di persone, anche militanti di vari partiti e associazioni, uniti però dalla convinzione che la società si costruisce con la società. Non si riuscirebbe altrimenti a spiegare la grande attenzione ricevuta dal Tribunale dal mondo cattolico, comunista e socialista. E mostra, non senza una punta di giustificato orgoglio, la lettera ricevuta dal cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano e dal compagno Enrico Berlinguer. Entrambi esprimono apprezzamenti e interesse per le iniziative del Tribunale.

«Che non si sia trattato di lettere di pura cortesia lo dimostra il lavoro attivo, con noi del movimento federalista, di forze cattoliche, progressiste dell'episcopato e di militanti e dirigenti comunisti. Un lavoro importante come sottolinea nella sua lettera il compagno Berlinguer.

«Abbiamo avuto notizia del successo che hanno ottenuto alcune iniziative da voi promosse — scriveva tra l'altro Berlinguer —. Mi riferisco in particolare al Tribunale per i diritti del malato, e desidero manifestarvi il nostro impegno nel continuare a dare il maggior contributo possibile per lo sviluppo di questa e di altre analoghe iniziative. Siamo infatti particolarmente attenti alle esperienze sociali e politiche che andate compiendo a diretto contatto dei cittadini, dei giovani, dei lavoratori, seguendo le vostre concezioni e impostazioni, le vostre linee di ricerca e di lavoro, che si sforzano di individuare nuove forme di espressione democratica e nuovi terreni di intervento delle masse popolari per un rapporto con le istituzioni. Rapporto che è uscito rafforzato anche dalle iniziative organizzate con questa quarta giornata nazionale per i diritti del malato. Ma per andare avanti ha ancora, e sempre di più, bisogno dell'impegno e del contributo di tutti.

Cinzia Romano

Da Cuba alla Corea: nuovi messaggi d'auguri a Natta

ROMA — Messaggi di congratulazioni e di auguri per la sua elezione a segretario generale del PCI continuano ad arrivare, da partiti, movimenti di liberazione e corpi diplomatici, al compagno Alessandro Natta. Oltre ai messaggi già pubblicati, vanno segnalati quello di Fidel Castro, primo segretario del PC cubano; di Samora Machel, presidente del Mozambico e del Fretilim; del Comitato Centrale del Partito del lavoro di Corea; di Manuel Pinto Da Costa, presidente del Movimento di liberazione di Sao Tomé e Principe; di Schafik Jorge Handel, segretario generale del PC di El Salvador, e del Comitato Centrale del PC cecoslovacco. A nome del suo governo ha inviato un messaggio anche l'ambasciatore di Cipro a Roma Kiprianou e un altro messaggio la rappresentanza dell'OLP in Italia.

«No» del pretore al chador per le impiegate dell'Iran Air

ROMA — Le dipendenti dell'Iran Air l'hanno spuntata: non dovranno portare il «chador» e la tunica sotto il giaccone come voleva imporre un ordine di servizio della compagnia aerea. L'ha deciso il pretore del lavoro di Roma Ettore Foti, dopo un ricorso presentato dagli avvocati del sindacato. La norma è stata giudicata in contrasto con due articoli della Costituzione (uguaglianza tra uomo e donna e libertà di religione) oltre che con lo statuto dei lavoratori.

Bolzano, per il sovrintendente scolastico «rock destabilizzante»

BOLZANO — Dietro le note dei megaconcerti estivi dei più noti cantanti si nasconderebbe un progetto di destabilizzazione del potere dello Stato. Artefice di tutto questo sarebbe il PCI. La paradossale affermazione è del sovrintendente scolastico provinciale di Bolzano Daniele Agnoli. Agnoli non è solo. È esponente di punta di un comitato civico che si batte contro le sette note diffuse per amplificare.

Il Senato ha approvato la legge sulla carcerazione preventiva

ROMA — L'Aula di Palazzo Madama ha approvato ieri la legge sulla carcerazione preventiva: i termini vengono praticamente dimezzati (con un'ulteriore riduzione per i minori di 16 e 18 anni). «È una buona legge — ha detto il senatore comunista Francesco Martorelli, a nome del gruppo, nella dichiarazione di voto — necessaria dopo che il paese ha superato la fase più acuta dell'emergenza determinata dall'attacco terroristico. Resta certo il problema della grande criminalità organizzata, ma lo si può affrontare solo con una strategia globale che miri innanzitutto a stroncare i rapporti di mafia e camorra con alcuni settori degli apparati statali. La legge tornerà ora a Montecitorio per l'approvazione definitiva. In Senato, infatti, sono stati modificati alcuni articoli del testo giunto dalla Camera.

È pronto il secondo prototipo dell'AMX

ROMA — Il secondo prototipo dell'AMX, la caccia da attacco al suolo per l'Aeronautica militare italiana e quella brasiliana, è uscito dallo stabilimento Aermecc di Venegono, Varese. Il suo primo volo è in calendario per il prossimo settembre. Potrà così riprendere a pieno ritmo il programma di prove in volo interrotto dall'incidente del primo giugno scorso che ha distrutto a Torino il primo prototipo dell'aereo subito dopo un decollo. L'aereo è sviluppato dall'Aeritalia e dall'Aermecc, in collaborazione con la brasiliana Embraer.

Pozzuoli, per protesta negozi chiusi

POZZUOLI — Ieri mattina a Pozzuoli gli esercizi commerciali sono rimasti chiusi in segno di protesta per richiamare l'attenzione del governo e dell'amministrazione comunale sui gravi problemi che affliggono i commercianti della zona flegrea. Un concentramento è stato effettuato al borgo del porto dove i manifestanti hanno ribadito la necessità della apertura delle strade chiuse, in tempo breve, della demolizione immediata dei fabbricati dichiarati inagibili e pericolanti, e del decentramento degli esercizi commerciali nelle zone fuori pericolo.

Legge per RAI e tv private: concluso l'esame generale

ROMA — Le commissioni Interni e Trasporti della Camera hanno concluso ieri la discussione generale sui progetti di legge per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo. Nei prossimi giorni sarà costituito il comitato ristretto che dovrà portare avanti il lavoro di definizione di un testo possibilmente unico. La discussione di ieri ha fatto registrare posizioni diverse sulla possibilità che, una volta definita la cornice del nuovo provvedimento, si vari uno stralcio per modificare al più presto le norme obsolete e impraticabili della vecchia riforma della RAI. Le diverse esigenze — ha detto Bernardi (PCI) — non sono inconciliabili: una volta stabilito il quadro generale della nuova regolamentazione si può procedere allo stralcio, soprattutto se esso consentirà di correggere anche le norme sulle strutture aziendali e i flussi pubblicitari della RAI. L'importante — ha aggiunto Bernardi — è che non si determinino divisioni tali da bloccare i lavori del comitato ristretto.

Il partito

Nuova sede del CESPI

Il CESPI (Centro studi di politica internazionale) si è trasferito nei nuovi locali in via della Vite 13 - Roma. Il nuovo numero telefonico è: 6784101 (5 linee).

Manifestazioni

DOMENICA — Barca, La Spezia; Bassolino, Arezzo; Cossutta, Budrio (BO); Chiaromonte-Fumagalli, Roma (Talent); D'Alema, Maglie (Lecce); Napolitano, Napoli; Tortorella, Pistoia; Ventura, Rieti; Gruppi, Ostia Antica (Roma); Rodano, Losanna. **LUNEDÌ** — Ventura, Forlì; Canetti, Pisa; Perelli, Torino. **MARTEDÌ** — Vaghi, Pescara. **MERCOLEDÌ** — Canetti, Civitavecchia. **GIOVEDÌ** — Borghini, Biella; Canetti, Ceraldo (FI); Imbeni, S. Giovanni Valdarno (AR).

S. SC.

Oggi a Brindisi la manifestazione conclusiva della quarta giornata nazionale

Vai in ospedale, ti metti il pigiama e perdi grandi e piccoli diritti

Le denunce raccolte dal Tribunale per il malato

ROMA — Cinquecento manifestazioni in circa trecento città; aperte nuove sedi per un totale di cento Centri per i diritti dei malati, operanti negli ospedali; nel Lazio presentato un dossier sulle denunce inutilmente prolungate nei nosocomi romani; a Latina, dopo sette anni di battaglie, finalmente inaugurato il reparto di rianimazione. E il bilancio, in cifre, della quarta giornata nazionale indetta dal Tribunale per i diritti del malato. La manifestazione conclusiva oggi a Brindisi dove, come è già avvenuto nei giorni scorsi a Pisa, Parma, Palermo, Ferrara e Catania, verrà proclamata la nuova Carta per i diritti del malato.

Ma con l'iniziativa di oggi non termina certo quel lavoro minuzioso e capillare, ospedale per ospedale, corsia per corsia, che il Tribunale porta avanti da quattro anni. E che oltre sessantamila denunce raccolte in tutto questo periodo stanno a dimostrare come i nove milioni di cittadini che ogni anno vengono ricoverati, perdono a volte anche piccoli e grandi diritti. Quello al cibo caldo, a vivere la giornata di degenza secondo gli orari medi della vita civile, alle lenzuola pulite, a sapere il nome del medico o degli infermieri attraverso il cartellino di riconoscimento, ad orari più elastici per ricevere le visite dei parenti, a non essere costretti ad attendere settimane solo per un accertamento diagnostico e a riavere al più presto, una volta dimessi, la propria cartella clinica.

Diritti piccoli e grandi per il rispetto dei quali il Tribunale si batte. «Non siamo e non vogliamo essere né una specie di ufficio reclami — spiega Francesco Caroleo, segretario nazionale del Movimento federativo, di cui il Tribunale fa parte — né un movimento di opinione, ma un'istituzione democratica nella quale la gente si riconosce e partecipa per vedere rispettati i propri diritti. E il Tribunale fa parte della riforma sanitaria, fin troppo ostacolata e bloccata, a riconoscere ai cittadini un ruolo attivo all'interno dei servizi



Si sono svolte 500 manifestazioni Dossier sulle denunce troppo lunghe

sanitari. E con il Tribunale questa partecipazione è stata possibile.

Le iniziative e le battaglie nascono proprio dalle richieste dei «cittadini in pigiama». Così, dal questionario distribuito nei diversi ospedali sono nate le richieste di modificare gli orari per mangiare, «insoliti» e senza riscontri nella vita di tutti i giorni: pranzo alle 11, cena alle 17,30; per il cibo caldo, o per conoscere e sapere il nome del medico o dell'infermiere che presta servizio.

E l'elenco potrebbe ancora allungarsi ricordando tante altre iniziative. Le più diverse ma tutte con lo stesso obiettivo: un occhio al rispetto dei diritti del «cittadino in pigiama».

Terremoto: inadeguati i fondi previsti dal decreto governativo

ROMA — Il decreto con cui il governo ha deciso di intervenire per fronteggiare l'emergenza dei terremoti, che tra aprile e maggio hanno colpito Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, è oggetto di vivaci scontri da giovedì sera nell'Aula della Camera, che martedì dovrebbe votare la conversione in legge. Ma apertissime sono ancora le soluzioni.

Il PCI contesta il carattere scandalosamente riduttivo degli interventi finanziari: 800 miliardi scaglionati in ben cinque anni, quando ne servirebbero almeno 1500 in tre anni. E questo solo per misurarsi con i problemi immediati, senza cioè affrontare, ed il decreto evita puntualmente di farlo, le questioni nodali della ripresa economico-produttiva delle zone terremotate. Dall'altra parte nemmeno dalla maggioranza vengono segnali di entusiasmo per il

proposte del PCI per la proroga degli sfratti e per dotare i Comuni di fondi con i quali comprare case, riducendo così l'enorme spesa per gli alloggi di fortuna. Ad impedire che la ricostruzione vada avanti le ristrettezze finanziarie: ritardi e vuoti di cassa sono tutti da addebiitare al governo.

Le cose non vanno meglio neanche per la politica industriale. La legge per la ricostruzione e lo sviluppo delle imprese è, infatti, praticamente inattuata. Le aziende interessate non solo hanno avuto soltanto binciole per il rimborso dei danni, ma non sanno che fare per ampliare e innovare gli impianti, perché la legge prevede, perché non ricevono né contributi né direttive dal ministero della protezione civile.

C'è poi tutto il capitolo scandaloso degli appalti, dove con troppa facilità, e lo scandalo di Avellino lo dimostra, si è dato spazio alla camorra e agli illeciti arricchimenti. E l'elenco dei guasti potrebbe continuare. «La nostra visita — ha detto il senatore del PCI Calice — ha messo in evidenza anche l'eccessivo numero di norme e la loro farraginosità. Occorre semplificare ed unificare, dando vita ad un vero e proprio testo unico di legge».

Parità: «La commissione ancora non ha poteri ma è un segnale»

ROMA — Corsi di studio sulla evoluzione della questione femminile; pubblicazione di un codice delle leggi sulle donne; rassegna stampa sulle notizie che riguardano le donne; un bollettino ufficiale sulle iniziative dell'associazionismo femminile; rendere ISTAT catalogate e divise per sesso in modo da rendere più facile l'interpretazione dei mutamenti di costume, sociali e culturali del pianeta-donna.

Sono solo alcune delle richieste avanzate dalla Commissione nazionale per la realizzazione della parità tra uomo e donna insediata pochi giorni fa dalla presidenza del Consiglio. Una decisione che, sia pure presa solo qualche giorno prima delle elezioni europee, mette finalmente l'Italia a livello degli altri paesi europei dove analoghe commissioni lavorano già da anni ed anni. Della

commissione, presieduta dalla senatrice socialista Elena Marinucci, fanno parte donne che rappresentano un ampio spettro di forze politiche e sociali: dall'imprenditrice Marisa Bellisario, all'avvocato Laura Remiddi; dalla democristiana Codazzi alla liberale Pera; dalla repubblicana Luisa La Malfa alla promotrice del Tribunale 8 marzo Giola Longo. Per il Partito comunista ne fanno parte Lalla Trupia, dirigente nazionale delle donne comuniste, e Alida Castelli, della commissione femminile. Ma quali poteri ha effettivamente una commissione così? Quali le possibilità reali di incidere su una realtà così spesso spaventosamente indietro rispetto alle leggi?

«Molto poche — risponde Lalla Trupia —. Non a caso noi comuniste siamo in linea di massima contrarie all'istituzione per decreto di una si-

mile commissione. Noi abbiamo presentato da tempo una legge che prevede l'istituzione di una commissione di questo tipo ma con poteri e funzioni ben più vasti. È la legge che la istituisce, infatti, che dà a qualunque commissione soldi e, quindi, potere sul piano politico. Ed è la legge ancora, che può garantire una effettiva rappresentatività delle donne all'interno di una commissione governativa: non a caso la legge presentata dal PCI prevede una consistente quota, tra le componenti della commissione, di rappresentanti dell'associazionismo femminile. Ciò non toglie naturalmente che «pur esprimendo questa forte riserva, abbiamo deciso di far parte della commissione», dice Lalla Trupia. Come opportunità dentro cui lavorare, come accoglimento di un segnale positivo. Una parte-

cipazione attiva, ma «conteniamo a batterci perché la legge istitutiva venga approvata. Il testo unico (elaborato dalla commissione Giustizia su due proposte del PCI e del PSI, n.d.r.) è già pronto: noi abbiamo già chiesto che venga messo all'ordine del giorno». Intanto i lavori della commissione proseguono a ritmo sostenuto: le riunioni sono previste almeno una due volte al mese e già si pensa di poter operare per gruppi di lavoro. Le donne della commissione tra cui — sostiene Lalla Trupia — c'è una sostanziale unitarietà di intenti e di obiettivi si divideranno in gruppi che esamineranno l'immagine della donna nel mass-media; la rappresentanza delle donne in politica e nella dirigenza statale; l'imminente e inevitabile confronto tra le donne e le nuove tecnologie.

S. SC.

ARMI SPAZIALI

Mosca non esclude che il negoziato possa cominciare

Una dichiarazione dell'agenzia TASS pare avere un tono diverso da quello precedentemente usato - Un portavoce ribadisce la proposta

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Si avvia la trattativa USA-URSS sulle armi spaziali? Tutto è ancora in alto mare, ma è chiaro che le due parti ne stanno fittamente discutendo. La conferma implicita è venuta ieri da una nuova dichiarazione della TASS, di tono diverso da quello del 2 luglio scorso.

L'URSS — conclude la dichiarazione ufficiale — invita il governo degli Stati Uniti ad una specifica trattativa e non ad altre. Il negoziato cui Mosca fa riferimento è quello per evitare la militarizzazione dello spazio cosmico e la sua delimitazione, è appunto, la materia dell'attuale contenzioso. La dichiarazione della TASS chiarisce nuovamente quali sono i limiti entro i quali l'URSS vuole muoversi: «La liquidazione e il divieto di un'intera classe di armi, da mezzi di attacco spaziali, ivi inclusi i sistemi antisatellite e antimissile basati nello spazio, fino ai mezzi basati al suolo, o in partenza dall'aria e dall'acqua, la cui finalità sia di distruggere obiettivi collocati nello spazio esterno».

Washington ha finora risposto insistendo sulla necessità di allargare il negoziato ai missili nucleari di teatro e strategici. I sovietici replicano che di fronte

alle loro «chiarie proposte», l'amministrazione USA ha assunto una posizione negativa ponendo sul loro cammino condizioni preliminari e collegando i colloqui sul cosmo con le same delle armi nucleari strategiche e di teatro europeo.

Mosca ribadisce comunque la sua proposta iniziale, riduce il tono della polemica e non nasconde che la pretrattativa continua. La dichiarazione ufficiale di ieri è giunta poche ore dopo che l'ambasciatore Dobrynin aveva riferito al Cremlino gli esiti del suo ultimo colloquio con il segretario di Stato Shultz. E, ancora giovedì sera, la TASS informava che l'ambasciatore americano Hartman aveva chiesto e ottenuto di parlare con Gromiko.

Ma non c'è alcun dubbio (la dichiarazione ufficiale della TASS non autorizza ipotesi diverse) che ben difficilmente il negoziato potrà avviarsi sulla base di una estensione tematica rispetto a quello che era ed è contenuto nella proposta sovietica del 30 giugno. «Oggi a Washington — scrive la TASS — cercano di coprire la loro posizione con dichiarazioni sulla disponibilità ad aderire al negoziato di Vienna. Ma sembrerebbe che per loro non sia importante di che cosa si andranno a

parlare i rappresentanti americani. Invece ciò è importante. E prima che le delegazioni delle due parti si incontrino, dovrà essere raggiunto un accordo sul tema dei negoziati».

In serata un portavoce del ministero degli Esteri, Vladimir Lomeiko, conversando con alcuni giornalisti, ha chiarito che fino a questo momento l'URSS ha ricevuto una sola risposta formale da parte americana, quella del 30 giugno. Egli ha detto che essa «è stata ritenuta pienamente insoddisfacente in quanto conteneva l'idea di associare temi diversi alla trattativa sulle armi spaziali. Il giudizio su di essa da parte sovietica resta immutato». Per quanto riguarda l'URSS — ha detto ancora Lomeiko — ribadiamo la nostra proposta precisando che l'idea della moratoria contestuale all'inizio del negoziato è parte integrante della proposta stessa. E ha concluso augurandosi che una nuova risposta ufficiale americana giunga entro breve tempo, visto che «non ci si può accontentare di dichiarazioni di questo o quell'esponente dell'amministrazione USA che, informalmente, ripetono la disponibilità americana al negoziato senza precondizioni».

Giulietto Chiesa

PAKISTAN

Resa dei sikh, ostaggi liberi

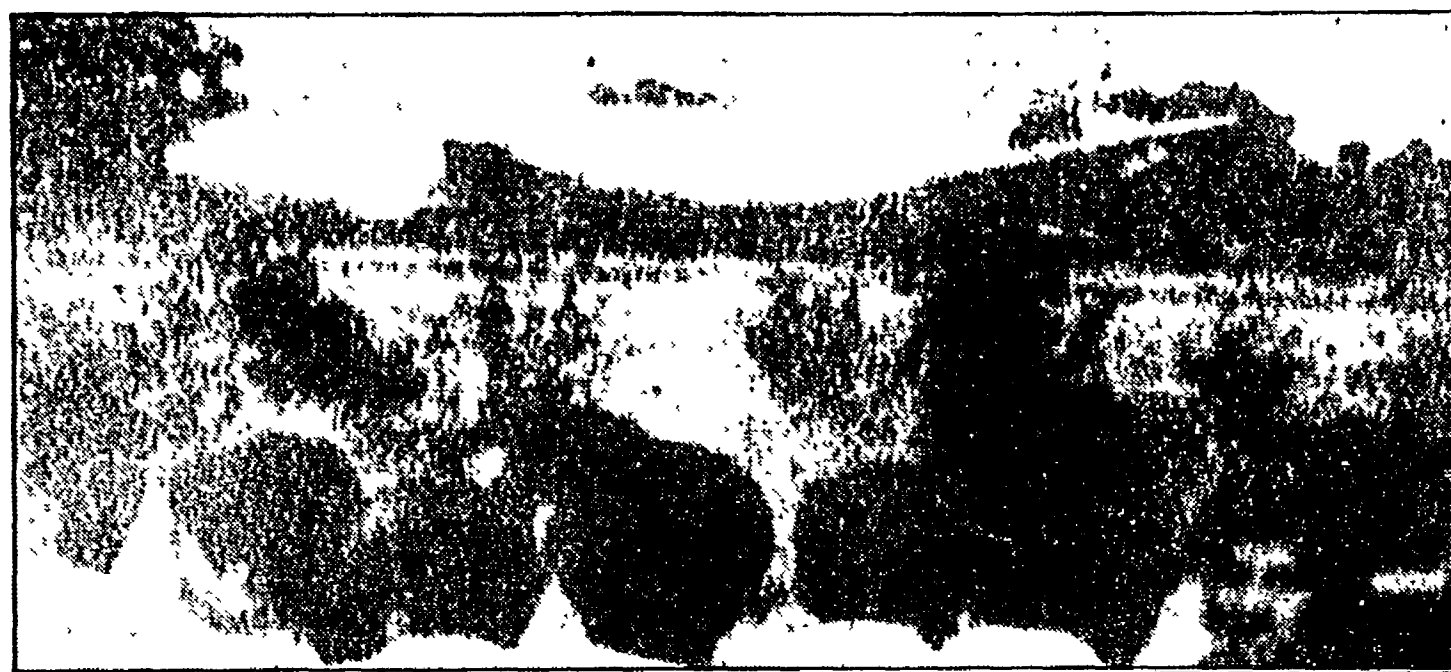
Tutto risolto in meno di 24 ore

Minacciavano l'esplosione del velivolo con le 264 persone a bordo - Forse convinti a cedere da un leader correlative detenuto

LAHORE — Questa volta per fortuna la montagna ha partorito davvero il topolino. Minacciavano di fare saltare per aria l'aereo sequestrato con 264 persone a bordo se il governo indiano non accoglieva tutte le loro richieste. Hanno finito con il liberare tutti senza che ne fosse esaudita alcuna. Loro, gli autori del dirottamento, sono stati arrestati. Sono otto seguaci della religione Sikh, affiliati a qualche organizzazione estremista, il cui odio verso il governo di Nuova Delhi è diventato implacabile dopo la strage del loro correligionario nel Tempio d'Oro di Amritsar, un mese fa, da parte dell'esercito nazionale.

Perché, nel giro di poche ore, i dirottatori si siano arresi così facilmente, quando già si temeva il peggio, non è chiaro. Potrebbe averli convinti un dirigente politico Sikh detenuto, con il quale avevano chiesto di essere messi in contatto via radio. Si tratta di Harminder Singh Shandhu, segretario generale della Federazione degli Studenti Sikh dell'India, un'associazione messa fuori legge alcuni mesi fa. Shandhu era stato uno dei più stretti collaboratori di Jarnail Singh Bhindranwale, vero idolo della fazione più intrasigente, ucciso nel combattimento al Tempio. Mentre l'aereo che gli otto Sikh avevano dirottato verso il Pakistan, era fermo sulla pista di Lahore, con i 265 passeggeri e i nove membri dell'equipaggio in loro balia, le autorità pakistane avevano fatto sapere ai loro colleghi indiani che un intervento di Shandhu poteva sbloccare la situazione. Si ritiene che Nuova Delhi abbia autorizzato il contatto telefonico tra il leader Sikh e i dirottatori.

Ricapitoliamo la drammatica vicenda. Giovedì pomeriggio un Airbus delle linee aeree interne indiane, in volo da



LAHORE (Pakistan) — Una piccola folla di curiosi si è radunata all'aeroporto per vedere il Jet indiano dirottato che si intravede sullo sfondo

Srinagar a Nuova Delhi, è costretto a cambiare rotta dirigendosi oltre il vicino confine con il Pakistan. Padroni del velivolo sono otto (in un primo tempo si credeva quattro) fedeli della oramai famosa religione di Guru Nanak. Hanno pistole, pugnali, esplosivi. L'aeroplano deve atterrare a Lahore. Inizia una convulsa trattativa, resa angosciante dal perentorio ultimatum: liberate tutti i nostri correligionari arrestati in India, e pagateci 25 milioni di dollari (valore dei tesori che i militanti avrebbero saccheggiato nel Tempio d'Oro) o faremo saltare per aria l'aereo. Passano le 23 (ora italiana), ora limite per l'aut-aut, e non accade nulla. Ma intanto i dirottatori avanzano nuove richieste, non si capisce se aggiuntive o alternative rispetto alle precedenti. Il governo indiano deve ritirare polizia ed esercito dallo Stato del Punjab (ove c'è Amritsar, la città sacra dei Sikh); tutti i luoghi di culto Sikh in India siano posti sotto il controllo di comitati di religiosi (Gurdawara Parbhandak); i Sikh residenti all'estero abbiano facoltà di tornare ad Amritsar per visitare il Tempio d'Oro. Ad un certo punto pare che l'intenzione dei dirottatori sia di lasciare Lahore. Chiedono un rifornimento di carburante,

offrendo per ogni tonnellata di liquido la liberazione di dieci ostaggi, fino a un massimo di trenta. Verso il mattino ne lasciano andare comunque sette che si sono sentiti male.

Siamo ormai alla svolta positiva. Forse è avvenuta la conversazione via radio con il loro capo detenuto, e questi li ha invitati a desistere. Fatto sta che alle 9,15 (ora italiana) di ieri mattina, gli otto si arrendono. A Lahore è mezzogiorno passato. Fa un caldo infernale, ma per i 267 ostaggi ancora prigionieri è come respirare aria fresca. Li accolgono provvisoriamente nel terminal dell'aeroporto, il rifocillano, poche ore dopo li fanno salire su un DC 10 della PIA, la compagnia pakistana, che li porta a Nuova Delhi. Sono 158 uomini, 82 donne, 15 bambini. Ventuno di loro sono stranieri.

E' finita. Il ministro degli Esteri indiano, Narashima Rao, esprime «profondi ringraziamenti» al Pakistan per la collaborazione. L'ambasciatore indiano in Pakistan, K.D. Sharama, che ha condotto lunga parte delle trattative, può dirsi contento. Questa vicenda, oltre che letale per gli ostaggi, rischiava di diventare rovinosa per i già difficili rapporti tra il suo paese e il Pakistan.

INGHILTERRA

Medici contro le spese per armamenti

LONDRA — I medici britannici hanno approvato ieri a Manchester, durante la loro assemblea annuale, una risoluzione in cui si sollecita una massiccia riduzione nel mondo delle spese per gli armamenti, sia nucleari che convenzionali, a beneficio delle ricerche e dell'assistenza nel settore sanitario.

Per essere approvata, la risoluzione ha avuto il bisogno di una maggioranza due terzi dei delegati poiché la modifica nettamente la politica sinora seguita dalla «British Medical Association» — Intesa a non prendere posizioni politiche sulle questioni della guerra atomica. Sino ad ora la BMA si era limitata ad indicare gli orrori di una eventuale guerra nucleare.

URSS

Nuovo missile intercontinentale

BRUXELLES — L'URSS, secondo un'agenzia di stampa che cita fonti dei servizi segreti occidentali, avrebbe iniziato in maggio i test di lancio di un nuovo missile intercontinentale, l'SSX-26 che, con una carica di 12.500 libbre, è capace di portare ben 14 testate indipendenti, che possono colpire cioè 14 obiettivi distanti anche centinaia di chilometri l'uno dall'altro. Sistemi di lancio del nuovo sistema missilistico sarebbero stati già installati nel centro prove di Plovgrad (Ucraina), e sarebbero stati compiuti numerosi esperimenti a terra dei motori a razzo. Le immagini trasmesse dai satelliti spia occidentali rivelano che questo missile è il più grande e micidiale della serie SSX.

DISARMO

Stoccolma: conclusa la seconda sessione

STOCOLMA — Con un intervento del segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, si è conclusa ieri la seconda sessione della Conferenza di Stoccolma sul disarmo in Europa. La prossima tornata di lavori è prevista a partire dall'11 settembre. All'ultimo momento, prima della chiusura della sessione, i paesi dell'Est hanno fatto fallire un accordo procedurale sul modo come condurre l'esame delle 35 proposte finora presentate dai paesi partecipanti.

Tuttavia, la sessione si è chiusa sulla impressione di una ripresa del dialogo fra Est e Ovest; in particolare, è emerso l'interesse comune al tema del non uso o minaccia della forza, come misura per stabilizzare la situazione in Europa.



BEIRUT — Soldati governativi dispongono avvisi che indicano il pericolo di mine ancora presenti nel terreno

LIBANO

Clamorosa protesta a Beirut dei parenti degli «scomparsi»

BEIRUT — Tarda ancora la riapertura al traffico dell'aeroporto di Beirut. I voli avrebbero dovuto riprendere ieri ma, per ragioni tecniche, è stato annunciato che l'Est portano all'Ovest. Quando questo potrà avvenire rimane comunque ancora del tutto incerto.

Gli abitanti di Beirut speravano ieri di festeggiare l'avvenuta riunificazione della loro città. Tre variamente avrebbero dovuto essere aperti sulla «linea verde». Invece, c'è stata la chiusura per quattro ore dell'unico strada che era ancora transibile tra l'Est e l'Ovest. L'hanno bloccata per protesta i parenti delle persone rapite dalle varie organizzazioni libanesi. Sarebbe stato concordato uno «scambio» del prigioniero, ma la data e l'ora dell'operazione non sono state fissate. Una commissione di inchiesta sul dispersi è stata creata da un apposito comitato ministeriale.

In serata vi è stato qualche sviluppo positivo nella realizzazione del piano di sicurezza concordato a Beirut. L'esercito nazionale, posto sotto il controllo di una commissione di ufficiali di tutte le fazioni, ha esteso ieri il suo controllo su altre zone dei quartieri musulmani e in particolare intorno ai campi dei rifugiati palestinesi. I guerriglieri sciiti avrebbero d'altra parte deciso di ritirarsi da queste zone «non essere di ostacolo al piano di sicurezza», ha detto un loro portavoce.

Proseguono invece, anche se solo in modo sporadico, i combattimenti a Tripoli, nel nord del Libano, tra milizie filoisraeliane e del movimento islamico sunnita. La battaglia tra le opposte milizie aveva provocato negli ultimi giorni una quarantina di morti e qualche centinaio di feriti.

Karameh ha dichiarato ieri in proposito che l'apertura dell'aeroporto sarà possibile solo quando saranno transibili tutte le vie che da Beirut Est portano all'Ovest. Quando questo potrà avvenire rimane comunque ancora del tutto incerto.

Gli abitanti di Beirut speravano ieri di festeggiare l'avvenuta riunificazione della loro città. Tre variamente avrebbero dovuto essere aperti sulla «linea verde». Invece, c'è stata la chiusura per quattro ore dell'unico strada che era ancora transibile tra l'Est e l'Ovest. L'hanno bloccata per protesta i parenti delle persone rapite dalle varie organizzazioni libanesi. Sarebbe stato concordato uno «scambio» del prigioniero, ma la data e l'ora dell'operazione non sono state fissate. Una commissione di inchiesta sul dispersi è stata creata da un apposito comitato ministeriale.

ARGENTINA

Attentati della destra mentre Kohl è in visita



BUENOS AIRES — C'è aria di crisi nei rapporti tra il governo argentino e alcuni settori delle forze armate. L'altro giorno il primo ministro Raul Alfonsín ha rimosso il capo di stato maggiore dell'esercito e un generale al comando di una potente unità militare. Subito dopo ci sono stati alcuni attentati che qualcuno interpreta come una reazione di ambienti di estrema destra verso quel provvedimento. Una bomba è stata scagliata contro gli studi del Canale 13 della televisione, proprio mentre era in onda un programma sui «desaparecidos». Ci sono stati solo danni alle cose, fortunatamente. Si segnala anche una confusa sparatoria presso la Scuola Meccanica della Marina (ESMA), dove funzionò un centro clandestino di prigionia e

tortura durante il passato regime militare. Lo stesso giorno era stato ucciso un soldato per un infarto l'ex direttore dell'ESMA, Ruben Chamorro, sotto inchiesta per violazioni dei diritti umani.

Allarme ha suscitato l'altra mattina la visita del cancelliere tedesco Kohl. Parlando al Parlamento argentino ha espresso l'appoggio europeo al consolidamento della democrazia in Argentina.

NELLA FOTO: Kohl parla al Congresso argentino

Brevi

Tremila espulsi dal PC cinese

PECHINO — È avvenuto durante i primi otto mesi della campagna di rettifica lanciata nell'autunno scorso. Lo avrebbe detto Hu Yao Bang, segretario generale del Partito Comunista Cinese durante una sua recente visita in Giappone.

Strana vicenda di scienziato USA in URSS

NEW YORK — Carleton Phillips, professore di biologia, dichiara di essere stato interrogato da persona non qualificata, circa l'uso del suo tempo durante un recente viaggio in Unione Sovietica. Il suo materiale in albergo sarebbe stato derubato e poi restituito, dopo che evidentemente gli autori del furto avevano controllato che si trattava. Ufficialmente il materiale è stato ritrovato in strada dalla polizia a Leningrado.

Bomba contro targa in memoria di Tito

BELGRADO — Un'esplosione ha danneggiato una targa che ricorda la figura del maresciallo Tito, in un parco presso Spalato. Il fatto risalirebbe alla notte dello scorso tre luglio.

Le forze progressiste del Mediterraneo

BELGRADO — Si apre oggi a Belgrado la Conferenza delle forze socialiste e progressiste del Mediterraneo, che riunisce partiti socialisti, comunisti e movimenti progressisti di quasi tutti gli stati riveraschi. Partecipa anche il PCI, rappresentato da Tullio Vercellotti (delegazione) e Massimo Muccini (sezione esteri).

URUGUAY

Da oggi i colloqui tra militari e partiti

MONTEVIDEO — Il governo uruguayano ha reintegrato nel loro diritto politico due dirigenti della coalizione di sinistra «Fronte ampio»: è il preludio all'inizio — previsto per oggi — dei negoziati tra forze armate e partiti politici. I dirigenti in questione sono José Pedro Cardoso, presidente del prosocialista partito socialista, e Juan Young, presidente del non riconosciuto partito democratico cristiano. I due sono stati designati dai rispettivi partiti per assistere, in rappresentanza del «Fronte ampio», ai colloqui che cominceranno oggi.

ROMA — Un inviato del «Fronte ampio» dell'Uruguay si è incontrato nei giorni scorsi con i compagni Antonio Rubini, responsabile della sezione esteri del PCI, e Renato Sandri, vicepresidente della CCC. Sono stati esaminati i vari aspetti del processo per la riconquista della democrazia in Uruguay, con riferimento alle iniziative che possono essere assunte dalle forze democratiche italiane.

IRAN

«Colpiremo l'Arabia Saudita»

TEHERAN — «Se l'Iran non dovesse più riuscire ad esportare petrolio anche l'Arabia Saudita verrà messa nelle stesse condizioni», ha detto ieri a Teheran il presidente del Parlamento iraniano Hashemi Rafsanjani dopo che il giorno precedente caccia iraniani avevano colpito con due missili la petroliera libiana «Primrose» che trasportava un carico di greggio proveniente dal terminale di Ras Tanura, in Arabia Saudita.

Rafsanjani ha detto che l'Iran è in grado di «restituire colpo su colpo» se gli aerei irakeni continueranno ad attaccare le petroliere dirette al terminale petrolifero iraniano di Kharg. In un discorso pronunciato durante la preghiera di massa del venerdì il presidente del Parlamento iraniano ha detto: «Le nostre posizioni sono più forti che mai. Esportiamo più petrolio di prima. Abbiamo riserve di

armi che ancora non abbiamo toccato. Le nostre forze sono pronte a intervenire in qualsiasi momento». Rafsanjani ha indicato che l'Iran non desidera un allargamento del conflitto ed è a favore della sicurezza di navigazione nel Golfo: «Non spareremo più nemmeno una pallottola nel Golfo — ha detto — se cesseranno gli attacchi irakeni contro le nostre petroliere».

Il leader scita ha poi con-

fermato che l'Iran continuerà a combattere fino alla caduta del regime del presidente irakeno Saddam Hussein ed ha accusato USA, Francia, URSS, Arabia Saudita e «altri paesi» di sostenere l'Irak contro l'Iran.

Da Bonn si è intanto appreso che un consorzio italo-tedesco-britannico fornirà 40 aerei da caccia «Tornado» all'Arabia Saudita. Ad esportarli al governo di Riyadh sarà la società britannica Aerospace.

BRASILE

Linciati 3 assassini di un leader sindacale

BELEM (Brasile) — Drammatico epilogo di un episodio di violenza politica in Brasile. Nei giorni scorsi, un dirigente sindacale della cittadina di Tome Açu, nel Brasile del Nord-Ovest, il presidente del sindacato braccianti Benedito Bandeira, veniva ucciso mentre rincasava. Ieri, la rabbia popolare è esplosa contro gli assassini. Circa duemila persone hanno preso d'assalto il commissariato di polizia di Tome Açu, dove erano rinchiusi i due responsabili dell'omicidio. Sfondate le porte, incendiato il commissariato, le folle si sono impadronite delle due e li hanno linciati. Uno dei tre assalitori è ucciso di Benedito Bandeira, tutti e tre prezzolati da un grande proprietario terriero che voleva sbarazzarsi del leader sindacale, era stato linciato il giorno stesso dell'uccisione del sindacalista dalla folla incollerita mentre i poliziotti lo portavano insieme agli altri due nel commissariato. I due complici veri sono stati sottratti alla sorveglianza di sette custodi e linciati dalla folla che ne ha abbandonato i cadaveri su un cumulo di spazzatura.

AMERICA LATINA

Nasce il primo partito basato sull'ecologia

SAN JOSÉ DEL COSTA RICA — È nato il primo partito ecologista latinoamericano: ne ha dato la notizia nella capitale del Costa Rica il geologo Alexander Bonilla, presidente del comitato esecutivo della nuova formazione politica. Il partito ecologico del Costa Rica (PEC) nasce sulla base di una precisa denuncia, secondo quanto ha dichiarato Alexander Bonilla alla stampa, nei confronti delle forze politiche che agiscono tradizionalmente nel paese e che vengono accusate di scarsa sensibilità per le «ematiche ecologiche». Che queste siano particolarmente importanti nel paese centroamericano, non è dimostrato da alcune cifre fornite dallo stesso Bonilla: mentre nel 1950 il 72% del Costa Rica era coperto da foreste, oggi solo il 30% della superficie nazionale si trova in questa situazione e alla fine del secolo i boschi tropicali saranno stati — di questo passo — completamente distrutti.

Per sette giorni si vola Il 16 porti fermi 24 ore

Rinviata di una settimana l'agitazione di Civiltà, ma si tratta al ministero - Hostess e stewards preannunciano scioperi - Il confronto sull'autoregolamentazione

ROMA — Trasporto aereo regolare almeno fino a sabato prossimo, mentre si preannuncia uno sciopero dei portuali e i marittimi sono scesi in agitazione. La tregua nel trasporto aereo regge (lo sciopero degli autotreni a Fiumicino non ha avuto conseguenze sui voli; solo qualche disagio i viaggiatori lo hanno avuto nel ritiro dei bagagli).

L'assemblea dei lavoratori di Civiltà (direzioni generali dell'aviazione civile) dopo l'incontro di ieri con i rappresentanti dei ministeri dei Trasporti, del Tesoro e della Funzione pubblica ha fatto registrare interessanti aperture politiche sulla vertenza (in atto) ha deciso di rinviare a sabato prossimo l'inizio del preannunciato sciopero bianco. Ha confermato invece uno sciopero nazionale di 24 ore per il 19 maggio.

Ma anche questo programma di azioni di lotta potrebbe essere revocato se nel frattempo sarà trovata una soluzione ai problemi sollevati dalla categoria (profili, straordinari, riforma di Civiltà, ecc.). Sin da lunedì le parti torneranno a riunirsi per le questioni economiche normative al ministero della Funzione pubblica. Per il 10 è fissato, invece, un nuovo incontro al ministero dei Trasporti per un esame del progetto di riforma di Civiltà.

Scioperi sono preannunciati, a partire dal 16, anche dagli assistenti di volo (stewards e hostess) dell'Alitalia. La loro effettuazione dipenderà dall'esito delle trattative per il nuovo contratto di lavoro che riprenderanno il 19 luglio prossimo. In un comunicato sindacale si denuncia comunque il «grave stato di tensione» presente



ROMA — Lo sciopero degli autonomi non ha influito sulla regolarità dei voli. Disagi, invece, nella consegna e ritiro dei bagagli

nella categoria in seguito all'atteggiamento di sistematico rinvio del confronto adottato dalla compagnia di bandiera.

I portuali, come dicevamo, hanno annunciato uno sciopero di 24 ore per il 16 luglio. Intanto sono sospese tutte le prestazioni straordinarie. È stato determinato — informa una nota CGIL, CISL e UIL — dallo aggravamento della crisi portuale provocato dall'inaspettata persistente inerzia del governo — nonostante gli impegni assunti con il protocollo d'intesa del 7 giugno per provvedimenti urgenti per fronteggiare le emergenze e avviare il risanamento strutturale. I sindacati sollecitano nuovamente un incontro urgente con il ministro della Marina mercantile.

Stato di agitazione anche

nel settore marittimo. Le mancate risposte del sottosegretario alla Marina mercantile, Ciampaglia, alle richieste di garanzie sull'occupazione, sui piani della Finmare e la riorganizzazione della flotta, hanno nuovamente inasprito la tensione esistente nella categoria. Sindacati confederali e autonomi hanno preannunciato una ripresa degli scioperi a breve scadenza. Prima di fissare tempi e modalità attendono una risposta che Ciampaglia si è impegnato a dare entro una decina di giorni.

Ieri, infine, è ripreso al ministero dei Trasporti il confronto di Signorile con i sindacati sull'autoregolamentazione degli scioperi. Le organizzazioni alle proposte formulate dallo stesso ministro e al «codice» delle impre-

se. Le norme che i sindacati si danno (saranno prese iniziative per dare «codici» di autoregolamentazione anche alle categorie di supporto al trasporto: dogane, vigili del fuoco, protezione civile, riformatori, sanità, ecc.) sono assai rigide e impegnative per tutte le organizzazioni periferiche e gli iscritti. Puntano da una parte a salvaguardare la libertà del diritto di sciopero e a tutelare gli interessi dei lavoratori, dall'altra (scegliendo le forme più opportune di lotta), a non colpire gli utenti ma le controparti. Le azioni sindacali debbono — si sostiene — realizzarsi attorno a sé il più ampio consenso. Norme precise e impegnative vengono però richieste anche alle controparti.

llo Gioffredi

Firmato l'accordo per la gomma plastica

ROMA — Firmato ieri nella sede della Confindustria a Roma il contratto nazionale degli oltre centomila lavoratori della gomma e della plastica. «Due caratteristiche positive e fondamentali del nuovo accordo — dice il segretario nazionale della FULC, Luciano De Gaspari — è cioè il rafforzamento degli strumenti per la gestione delle ristrutturazioni (come i contratti di solidarietà, le rotazioni ecc.) e la difesa e il potenziamento del potere contrattuale dentro la fabbrica. A questo proposito — dice ancora De Gaspari — va segnalata la questione dell'orario di lavoro che rappresenta una vera e propria linea di forza».

Di che si tratta? Di questo: nei casi in cui viene ampliata l'utilizzazione degli impianti, la controparte concessa ai lavoratori è la riduzione dell'orario e quindi un conseguente aumento dell'occupazione. Nel dettaglio, gli impianti che raggiungono i 18 turni settimanali consentono una riduzione di 24 ore annue, mentre per 17 turni settimanali le ore annue di riduzione sono 16. Ovviamente il tutto in aggiunta alle 40 ore già stabilite dal protocollo Scotti e che vengono riconosciute a tutti i lavoratori del settore della gomma e della plastica. Dal punto di vista salariale, l'accordo prevede un aumento dei minimi superiore alle 100 mila lire, la maggioranza delle identità per il lavoro notturno, l'accorciamento dei tempi per l'entrata in vigore delle norme relative alle anticipazioni sulle liquidazioni. Questa prerogativa che doveva entrare in vigore nel 1989 sarà invece anticipata al primo gennaio del 1987.

Osservatorio dei prezzi, il PCI per una legge subito

ROMA — Con una lettera al presidente della commissione Industria di Palazzo Madama, Francesco Rebecchini (dc), i senatori comunisti Carlo Pollituro, Nevio Felletti e Giovanni Urbinati hanno chiesto l'immediata istituzione dell'Osservatorio di analisi di prezzi e consumi, presentato dal gruppo comunista lo scorso febbraio.

Il ministro Renato Altissimo ha comunicato, in questi giorni, i dati relativi all'andamento dei prezzi sino a maggio. Emergono due elementi preoccupanti: il primo riguarda l'aumento, molto oltre il cosiddetto «tetto programmato» dei generi di prima necessità (pane, latte, prodotti ortofrutticoli) e del trasporto; il secondo è il ritardo con il quale il ministro annuncia queste cifre, dimostrando così di non avere sotto controllo la situazione.

Sono quasi i motivi che hanno consigliato i senatori del PCI ad avanzare la richiesta di un urgente esame della proposta sull'osservatorio dei prezzi. La sua approvazione sarebbe, è vero, solo un primo, limitato passo, ma rappresenterebbe comunque una concreta inversione di tendenza, aprendo la prospettiva di un controllo efficace sulla formazione dei prezzi e la loro trasparenza, così da evitare manovre speculative o manipolazioni interessate.

I comunisti richiedono pure, considerato un probabile nuovo balzo dei prezzi in settembre, di discutere il disegno di legge in commissione in sede deliberante in modo da approvarlo entro luglio.

n. c.

Contratto telefonici: rottura Indette otto ore di sciopero

Ritenute insufficienti e inaccettabili le proposte di Sip e Intersind - Le questioni controverse: contrattazione decentrata, orario di lavoro, miglioramenti economici

ROMA — Doveva essere un incontro risolutivo o quanto meno avrebbe dovuto aprire la strada ad una sollecita conclusione della vertenza per il nuovo contratto dei telefonici. Ha segnato, invece, la rottura delle trattative e l'inizio di una nuova fase di lotta della categoria: otto ore di sciopero articolato nei prossimi giorni; l'immediata interruzione di ogni negoziato e di ogni disponibilità, da parte del sindacato, a gestire e realizzare il processo di riorganizzazione aziendale, la mobilità, ecc.

Che cosa è successo? L'Intersind e la Sip hanno assunto una posizione intransigente su molti dei punti qualificanti della piattaforma sindacale. Le controproposte sono state giudicate dal sindacato assolutamente inadeguate per quantità e qualità. In particolare — ci ha detto il compagno Salvatore Bonadonna, segretario generale aggiunto della Filpi-Cgil — le controparti hanno continuato nel rifiuto a trasferire i vellei regionali adeguati spazi negoziali e poteri di contrattazione anche su quote di salario legate alla produttività derivanti dall'innovazione tecnologica ed organizzativa. Inoltre — aggiunge Bonadonna — continua la «pretesa illogica

ca della Sip di modificare, e profondamente, condizioni e modi di lavoro con totale saturazione dei tempi di lavoro, senza prevedere adeguate compensazioni sia attraverso prestazioni economiche, sia con corrispondenti riduzioni di orario collegate alla introduzione di flessibilità e di elasticità nella gestione.

Sull'orario di lavoro Sip e Intersind hanno manifestato solo una generica disponibilità, senza per altro avanzare proposte concrete, ma soprattutto non collegando la riduzione dell'orario alla organizzazione del lavoro, a nuovi criteri di produzione, a disegni di recupero della produttività.

Anche la richiesta dell'Intersind e della Sip di portare a quattro anni la durata del contratto, ha questo segno. Le controparti — dice Bonadonna — debbono comprendere che «si tratta di una ipotesi seria e quindi va sostanzialmente di contenuti salariali, di operazioni che vadano nel senso della riduzione dell'orario, di precisi momenti di contrattazione articolata, oppure è un espediente e come tale non è assolutamente supportabile».

Absolutamente insufficiente e inaccettabile per i sindacati anche la propo-

sta di miglioramenti economici avanzata fra l'altro senza adeguata valutazione. Essa prevede un incremento salariale onnicomprensivo (incrementi di paga base, scatti di anzianità, premi di produzione), al quarto anno, del contratto di un milione e 700 mila lire annue di cui 400 mila attribuibili alla sola produttività. Si tratta — dice il segretario della Filpi-Cgil — di una «proposta gravemente insufficiente che non coglie gli incrementi di produttività derivanti dalla riorganizzazione, né quelli previsti dai progetti aziendali». In sostanza, l'azienda punta a mantenere la disponibilità di consistenti quote salariali da distribuire in modo unilaterale e discriminatorio attraverso premi di merito. E una posizione assolutamente inaccettabile.

La rottura congelata di fatto la vertenza in questo periodo di inizio delle ferie estive. Il confronto riprenderà quasi sicuramente dopo agosto. Per tutto luglio, come abbiamo detto, ci saranno azioni di lotta articolate. Ma non basta. Le organizzazioni sindacali hanno già dato un appuntamento preciso ai lavoratori: a settembre manifestazione nazionale a Roma di tutta la categoria.

i. g.

Brevi

Occupazione femminile, donne parlamentari PCI

ROMA — Nel caso di assunzioni nominative, le Commissioni di collocamento devono poter delimitare la quota di assunzione in modo da assicurare che il rapporto tra lavoratrici e lavoratori avvii al lavoro non sia inferiore al rapporto tra lavoratrici e lavoratori di pari qualifica idonei e disponibili iscritti alle liste di collocamento. È questa una delle principali modifiche, chieste dal gruppo interpartitico delle donne elette nella lista del PCI al terzo testo del decreto legge sulle misure a sostegno dell'occupazione, per salvaguardare i livelli di occupazione femminile e i diritti di parità.

Ripresa contenuta nell'industria del Sud

ROMA — L'industria meridionale registra una ripresa piuttosto contenuta. La situazione produttiva, secondo l'ultima indagine congiunturale dell'IASM, è caratterizzata da deboli progressi della domanda interna, da una positiva tendenza delle vendite all'estero e da investimenti che invece restano nel complesso stagnanti.

Fisco-opere d'arte: pagare così le imposte

ROMA — Sarà possibile, a partire dalla prossima dichiarazione dei redditi, pagare le imposte cedendo allo Stato quadri d'autore, archivi storici e letterari, ville d'interesse artistico, gioielli, tappeti antichi e comunque qualsiasi opera d'arte di rilevo. Ora, infatti, c'è un regolamento di attuazione della normativa legislativa esistente da due anni. Ma, però, l'«via definitiva» del Consiglio di Stato.

Più care (del 2%) FIAT, Lancia e Autobianchi

TORINO — A partire da lunedì 16 luglio le auto FIAT, Lancia e Autobianchi subiranno un aumento medio del 2% circa.

La Casmez non paga i cantieri edili

ROMA — «I pagamenti della Cassa del Mezzogiorno ai cantieri edili sono bloccati e sta diventando insostenibile la situazione delle imprese impegnate nei programmi di opere pubbliche. Lo denuncia l'Associazione dei costruttori edili (ANCE), profilando il rischio dell'interruzione dei lavori».

Solvay: a Rosignano sarà prodotto il «clarene»

MILANO — La Solvay ha annunciato che nello stabilimento di Rosignano (Livorno) la multinazionale belga della chimica produrrà a partire dalla fine del 1985, unico impianto in Europa, il «clarene», copolimeri di etilene e di alcool vinilico con un procedimento originale, che sarà possibile utilizzare per la fabbricazione di nuovi tipi di imballaggio.

Abbigliamento maschile, si ripete il boom?

L'industria tessile guarda con grande interesse alle rassegne fieristiche e alle sfilate di moda - Il settore uomo nell'83 ha incrementato l'export del 52% - I nuovi insediamenti a Carpi - Investimenti per un valore complessivo di 1.104 miliardi

MILANO — Per l'industria italiana dell'abbigliamento — e segnatamente per i produttori di moda destinata all'uomo — questi sono giorni cruciali. Una dopo l'altra infatti si susseguiranno le principali rassegne fieristiche del settore, dal cui andamento dipenderà il lavoro dei produttori nei prossimi mesi.

I primi appuntamenti sono a Firenze, dove fino a martedì (il via è stato dato ieri) si terranno le rassegne di «Pitti Uomo» e di «Uomo Italia», che raccoglieranno la produzione più qualificata delle principali case italiane.

Dal 12 al 15 luglio, poi, sarà la volta della edizione maschile di «Milanovendmoda» con la collezione primavera-estate '85 e la presentazione di tutti gli accessori (tra i quali un ruolo di spicco tocca alle cravatte, che stanno vivendo una lunga stagione di vero e proprio boom).

Dal 17 al 19 luglio, infine, sarà la volta di «Uomodada», la rassegna ufficiale della moda italiana negli Stati Uniti, che si svolgerà a Los Angeles quando ormai si sarà in pieno clima olimpico, e migliaia di visitatori saranno già giunti da tutto il mondo. Tre giorni dopo, dal 22 al 24 luglio, la rassegna sarà «re-

plicata» a New York, a beneficio degli operatori della costa occidentale.

Si tratta di appuntamenti assai importanti per un settore di punta della nostra esportazione. In particolare negli Stati Uniti l'industria italiana dell'abbigliamento gioca oggi una delle sue carte più importanti, proprio per le immense potenzialità di quel mercato. E i risultati sono assai confortanti: rispetto all'82 l'anno scorso le esportazioni di prodotti di abbigliamento maschile hanno fatto registrare un incremento del 52%, e quelle per la maglieria per uomo del 45,8%. Il valo-

re delle nostre esportazioni in America, solo per questo settore, ha superato i 227 miliardi di lire. Anche in questo caso da notare l'exploit dei produttori di cravatte (soprattutto grazie al successo dei setaioli comaschi) i quali hanno esportato negli USA cravatte per 26 miliardi, con un incremento del 53% rispetto all'anno precedente.

Ma se il mercato americano è importante, è pur vero che esso rimane ancora a livelli di penetrazione relativamente modesti per la nostra industria del settore, la quale ha confermato

anche nell'83 la propria posizione di leader mondiale nelle esportazioni: l'Italia ha prodotto l'anno scorso capi d'abbigliamento per 9.400 miliardi di lire, e ne ha esportati per ben 3.465 miliardi. Di questi ultimi, in particolare, ben 1.104 miliardi riguardavano la moda maschile, che segna così una netta avanzata, in quanto a fatturato, rispetto a quella femminile.

Gli uomini in sostanza spendono sempre di più per il proprio abbigliamento, e non solo in Italia. E la moda, con le sue leggi e anche con le sue stravaganze, è sempre più presente

nella nostra vita, che ci piaccia o no. Tanto presente che attorno ad essa si organizzano addirittura manifestazioni e spettacoli di piazza, come ad esempio avviene proprio in questi giorni a Bologna, dove fino all'11 luglio si tiene, in piazza Maggiore, la seconda edizione di «Bologna nella moda», una rassegna che prevede balletti, spettacoli, e défilé organizzati da alcune delle più attive case della regione, tra le quali alcune sorte da soli pochi anni nella zona di Carpi.

d. v.

GRUPPO IRI



Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale sociale L. 2.550.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 286/33 Reg. Soc.

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 29 GIUGNO 1984

L'Assemblea della STET, tenutasi a Torino il 29 giugno 1984 sotto la presidenza di Arnaldo Giannini, ha adottato le seguenti deliberazioni:

IN SEDE ORDINARIA

presenti o rappresentati 92 Azionisti per complessive 689.016 137 azioni ordinarie pari al 95,90% delle azioni aventi diritto di voto, l'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione ed il bilancio al 31.12.1983, con rivalutazione monetaria ai sensi della Legge 19.3.1983, n. 72, certificato dalla Price Waterhouse s.a.s. di Renzo Latini & Co. Il conto dei profitti e delle perdite chiude con un utile di 342,3 miliardi di che consente - dopo l'assegnazione di 19,5 miliardi alla riserva legale, 50 miliardi al fondo per reinvestimento utili nel mezzogiorno e 69,5 miliardi alla riserva straordinaria - di assegnare un dividendo del 10,50% alle azioni di risparmio e dell'8,50% alle azioni ordinarie (pro rata per le azioni con godimento 1.10.1983). Il dividendo è stato posto in pagamento a partire dal 2 luglio 1984.

L'Assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale scaduti per compiuto triennio eleggendo amministratori il dott. Veniero Ajmone Marsan, il rag. Silvano Allevi, il prof. Luca Anselmi, l'avv. Gabriele Benincasa, il prof. Vittorio Cascetta, il dott. Gino Cerani, l'ing. Pier Paolo Davoli, il prof. Reno Ferrara, il dott. Umberto Granati, il dott. Giuliano Graziosi, il dott. Pier Giulio Jaeger, il dott. Giovanni Nesi, il dott. Michele Principe, il dott. Giovanni Pieraccini, l'ing. Gianni Rotti, il prof. Carlo Scognamiglio, il prof. Giuseppe Serrini, il dott. Michele Tedeschi, l'avv. Antonino Terranova, il dott. Duccio Valeri e l'ing. Carlo Zappatori; sindaci effettivi il dott. Vincenzo Milazzo - Presidente, il prof. Pietro Adornino, il dott. Cesare Frassinetti, il dott. Costantino Leggeri e il dott. Ugo Nicolò; sindaci supplenti il dott. Aldo De Chiara e il dott. Luciano Pistolesi.

L'Assemblea ha nominato Presidente Onorario della Società il Cav. del Lav. dott. Arnaldo Giannini.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi il 2 luglio 1984, ha nominato Presidente il dott. Michele Principe, Vice Presidenti il dott. Carlo Scognamiglio ed il prof. Pier Giulio Jaeger, Amministratore Delegato il dott. Giuliano Graziosi. Il Consiglio ha inoltre nominato Consigliere economico il dott. Carlo Ceruti, Direttori Generali sono l'ing. Domenico Faro e il dott. Umberto Silvestri.

IN SEDE STRAORDINARIA

L'Assemblea, presenti o rappresentati 89 Azionisti per complessive 689.007.737 azioni ordinarie pari al 95,90% delle azioni aventi diritto di voto, ha deliberato di aumentare il capitale sociale a pagamento da 2.550 miliardi a 3.250 miliardi, mediante l'emissione di 350 milioni di nuove azioni ordinarie da offrire in opzione agli Azionisti in ragione di n. 14 azioni nuove ogni gruppo di 51 azioni ordinarie e di risparmio possedute. L'Assemblea ha deliberato inoltre la conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione ha sottolineato che il 1983 si è chiuso per il Gruppo con un ulteriore consolidamento dell'equilibrio economico-finanziario e con la conferma che il processo di risanamento, avviato dopo la grave crisi degli anni 1979-80, è stato completato nei tempi prefissati. A fine esercizio, infatti, tutte le consociate sono risultate in attivo o in sostanziale pareggio, ivi comprese la ITALTEL e la SGS-ATES, due aziende strategiche nel panorama dell'industria italiana.

Il consuntivo è quello di un Gruppo in forte espansione che ha realizzato un giro d'affari complessivo di oltre 10.650 miliardi (9.230 miliardi in termini di fatturato consolidato), 4.080 miliardi di investimenti, 330 miliardi di spese per costi e investimenti di R & S, 120 miliardi di spese di formazione per il personale la cui consistenza è di 133.100 addetti.

L'utile consolidato di Gruppo è passato da 125 miliardi del 1982 a 479 miliardi di lire, dopo lo stanziamento ad ammortamenti di 1.512 miliardi; miglioramenti significativi, rispetto al 1982, sono stati ottenuti in termini di aumento della redditività finanziaria; lo sviluppo del margine operativo lordo ha consentito un sensibile incremento dell'autofinanziamento che, unitamente agli apporti di capitale di rischio, ha permesso di contenere l'espansione dell'indebitamento e di conseguenza di mantenere il volume degli oneri finanziari sui livelli dell'anno precedente.

I risultati raggiunti sono corrispondenti agli impegni che la STET si era assunta a fine 1981 nel quadro di un disegno strategico che si proponeva il rapido riassorbimento delle aree di perdita ancora presenti all'interno del Gruppo e il rilancio di tutte le attività in base ad una politica industriale incentrata sul rafforzamento tecnologico, sulla diversificazione produttiva e su una forte proiezione delle aziende manifatturiere sui mercati internazionali.

Il Consiglio ha voluto ricordare che il nuovo ciclo che si apre presenta favorevoli prospettive pur dovendosi affrontare situazioni e problematiche di grande impegno per adeguarsi ai mutamenti profondi che vanno producendosi nel quadro concorrenziale a livello mondiale e guadagnare, quindi, sulla scena internazionale, lo spazio ed il ruolo propri dei grandi gruppi industriali.

Il Consiglio ha peraltro ritenuto doveroso precisare che l'iniziativa imprenditoriale condotta dal Gruppo, considerata la dimensione della sfida in atto sul terreno delle telecomunicazioni e dell'elettronica, rischierebbe di essere indebolita o addirittura vanificata ove dovesse mancare il contestuale impegno dell'Autorità politica per quanto concerne la soluzione dei problemi e l'adozione delle misure rientranti nella propria sfera di competenza.

QA

La Questione Agraria

In questo numero

**De Barros - De Carvalho
Barros - Rocha - Rolo**
*L'esperienza di Riforma agraria,
l'intensificazione produttiva nel
settore lattiero e la piccola
azienda in Portogallo*
**Castellucci - De Benediclis
De Filippis - Eboli - Sandri**
*Turri Il part-time agricolo in un'area
di recente industrializzazione
dell'Italia centrale*
Cazzola *Questione agraria e moti
contadini nella Pianura Padana*

13, 1984

FAE Riviste s.r.l.

v.le Monza 106 - 20127 Milano - sp. abb. post. gr. IV/70

**Il portafoglio ordini
del tessile è pieno
A Como vertice europeo**

MILANO — Faccie distese e larghi sorrisi ieri tra gli operatori convenuti alla Camera di Commercio di Milano alla presentazione dei risultati della 44ª rilevazione dell'Osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento, organizzato ormai da molti anni dalla SNIA in collaborazione con l'Associazione degli industriali del settore. Prima ancora di sentire i dati, tutti sapevano infatti che la ripresa c'è e si sente, e che il portafoglio ordini delle aziende ha raggiunto e spesso superato i livelli di normalità (in particolare per gli ordini esteri). Permangono, è vero, zone di minore effervescenza (come nei reparti di stampa e delle pavimentazioni tessili), ma in complesso è opinione comune che sia finalmente venuto il

«momento buono». A stemperare un po' gli entusiasmi ha provveduto Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile, il quale ha ammonito a non «scambiare alcuni segnali di ripresa con la ripresa tout court, e ha ricordato l'impegno dell'Associazione, sotto la sua direzione, nella ricerca di un più fruttuoso confronto con il sindacato su tutti i temi di comune interesse».

Lombardi ha approfittato dell'occasione per annunciare che domenica e lunedì riunirà nel castello di Pomerio, a Como, i dirigenti delle organizzazioni industriali tessili d'Europa nella ricerca di una linea comune. È un appuntamento assai importante e difficile, viste le linee talora contrapposte seguite all'interno della CEE dai diversi paesi.

Intervento liberista all'ECOSOC

De Larosiere (Fondo monetario): l'Europa riduca i salari se vuole più occupati

La riduzione dei profitti imputata soltanto alla remunerazione del lavoro. I confronti internazionali - Analisi semplicistica della crisi nelle grandi industrie di base - Ottimismo sul futuro dei paesi in via di sviluppo

GINEVRA — Il direttore del Fondo monetario internazionale, Jacques De Larosiere, è intervenuto oggi alla Commissione economica e sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc) con affermazioni di tipo accentratamente liberista: riduzione dei salari come quota del prodotto a fa-

vore dei profitti, ottimismo senza indicazioni concrete per i paesi in via di sviluppo. Le critiche al deficit del Tesoro degli Stati Uniti De Larosiere le ha ripetute ma in forma generica.

Secondo uno schema vecchio e non verificato De Larosiere afferma che l'Europa

occidentale, in particolare, è affetta da una malattia da «alto costo della manodopera» e chiede una graduale riduzione del tasso di aumento dei salari reali a medio termine se si intendono ripristinare adeguati incentivi agli investimenti e livelli di occupazione socialmente più ac-

ceffabili. De Larosiere afferma che i profitti in questi anni sono la metà di quello che erano alla fine degli anni Sessanta e gli investimenti sarebbero scesi in conseguenza. Sta di fatto che il livello di utilizzazione degli impianti industriali è molto più basso in Europa occiden-

tale che in Giappone e Stati Uniti: aumenterebbe l'impiego della capacità produttiva riducendo la quota di prodotti per salari. Molte industrie, conti alla mano, dicono di no.

I dati sui salari di fonte internazionale non mostrano, d'altra parte, incrementi «reali» rilevanti in Europa. Secondo l'OCDE nell'ultimo anno i guadagni orari — che comprendono gli straordinari e da cui sono da togliere imposte e contributi — sono aumentati del 5,3% in Giappone (dove però l'inflazione era del 2,5%) e del 10% in Francia (ma con inflazione al 9,5%); del 3,9% negli Stati Uniti con inflazione al 3,5% e del 12,8% in Italia con inflazione al 12,5%. Se dall'aumento salariale viene detratta l'inflazione vediamo che in Europa gli aumenti sono minori. Se i salari dovessero scendere anche in rapporto al prodotto si dovrebbe stipulare una sorta di «patto di subordinazione» delle retribuzioni all'andamento delle industrie, oppure addirittura liberalizzare i contratti di lavoro, riducendone fortemente il ruolo di valorizzazione delle capacità professionali. Ma le crisi dell'acciaio, del carbone, del cantiere o delle fibre non dipendono in alcun modo dal livello dei salari.

ROMA — Il guadagno di 20 lire realizzato dal dollaro questa settimana sarebbe insignificante se il movimento al rialzo non fosse l'ultimo di una serie, che dura da cinque mesi, nella direzione contraria a quanto si poteva dichiarare necessario. A febbraio si parlava anche di dollaro a 1550 lire; ora siamo quasi 200 lire sopra.

Si consolidano tutti i fattori di squilibrio nel mercato mondiale. Con lo yen a 241 per dollaro le esportazioni giapponesi sono chiaramente favorite da una moneta svalutata in tutte quelle «piazze» dove si paga in dollari o equivalenti. Pochi riflettono che la penetrazione giapponese si deve a questa forma di «dumping», ad una valuta il cui cambio viene stimato inferiore del 30% rispetto al valore interno. Fra quanti sottovalutano la pericolosità del caro-dollaro vi sono anche i risparmiatori dell'economia italiana che ieri commentavano i rialzi di questa settimana come favorevoli: fanno salire l'inflazione, se si sa, ma un po' più un po' meno. L'importante sembra sia vendere un po' di più negli Stati Uniti come se tutto il mondo finisse là.

Drammatica la situazione inglese dove la sterlina ha toccato nuovamente il fondo e le banche rialzano i tassi d'interesse dell'1%. Il 10% del tasso base inglese, paese esportatore di petrolio e governato da duri conservatori, appare abnorme. Quel costo del denaro non lascia speranza di riassorbire parte dei tre milioni di disoccupati. Perciò il governo inglese sta cercando di ridurre la spesa senza nemmeno riuscire ad attenuare il diffuso malessere sociale. Ma la sterlina non può svalutare, chi possiede sterline in banca o al comando, quindi salgono i tassi d'interesse ogni volta che si scende ad un certo tasso di cambio.

Ragionano così, del resto, una parte dei banchieri italiani. Il caro-dollaro sembra liberarli dalla richiesta di ridurre i tassi d'interesse. Anzi, gli aumenti che si verificano all'estero consentono loro di gestire un mercato «resistente».

La sterlina e lo yen i più deboli col dollaro

Squilibri che si aggravano nel mercato mondiale - Incauto ottimismo in Italia

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	6/7	5/7
Dollaro USA	1736,65	1739
Marco tedesco	614,425	614,175
Franc francese	200,055	200,18
Fiorino olandese	544,24	544,295
Franc belga	30,221	30,229
Sterlina inglese	2301,50	2303,5
Sterlina irlandese	1877,50	1880,325
Corona danese	167,71	167,63
ECU	137,155	137,225
Dollaro canadese	1310,35	1307,775
Yen giapponese	7,286	7,231
Franc svizzero	729,805	732,055
Scellino austriaco	87,465	87,562
Corona norvegese	213,535	213,58
Corona svedese	210,125	210,41
Marco finlandese	290,25	290,7
Escudo portoghese	11,874	11,72
Peseta spagnola	10,815	10,864

che si scende ad un certo tasso di cambio.

Ragionano così, del resto, una parte dei banchieri italiani. Il caro-dollaro sembra liberarli dalla richiesta di ridurre i tassi d'interesse. Anzi, gli aumenti che si verificano all'estero consentono loro di gestire un mercato «resistente».

La lira si porta bene ed attira capitale dall'estero, le autorità monetarie ne approfittano per «liberalizzare» i tassi del mercato per il commercio estero ha annunciato la riduzione del 75% al 50% l'obbligo di finanziamento in valuta alle esportazioni. L'afflusso di

valute estere viene giudicato sufficiente benché abbia basi molto provvisorie — stagionali, turistiche, differenziali di interesse — e si conta sul fatto che oggi gli esportatori non hanno molto interesse a depositare all'estero i ricavi. Poiché però esiste uno sbilancio di fondo nell'import-export di merci per cui avremo ad ottobre una inversione nella bilancia valutaria. Non è chiaro, quindi, se la liberalizzazione attuale prepara (passando inosservata, data la tranquillità temporanea della bilancia) una svalutazione automatica della lira. Il Governatore della Banca d'Italia ha dichiarato di recente che la politica di stabilità della lira è irreversibile, una base della lotta all'inflazione, però i fatti non sono tutti in questa direzione.

Gli alti tassi, d'altra parte, hanno come condizione l'alto livello di domanda di credito da parte del Tesoro. Anche qui vi è una coincidenza che spaventa: in pratica, le banche hanno interesse a che la domanda di denaro del Tesoro resti alta in quanto consente loro di fare il «lancio». Non esiste infatti una pressione specifica delle banche per la riduzione drastica del disavanzo pubblico. Si preferisce una riduzione graduale, «tendenziale», collegata a riduzioni dei redditi sociali e di lavoro, cioè correlata ad aumenti dei profitti. Insomma, la politica di Reagan — si facciano alti disavanzi pubblici purché sia chiaro che avviene a spese dei redditi sociali — ha un riscontro preciso, di interessi se non sempre di idee, in Italia. E non sono affari di poco conto. Il carico dei servizi o dei consumi di massa costituisce un modo come un altro di ridurre di fatto i redditi della massa della popolazione.

Renzo Stefanelli

Disoccupati al 7,1% Reagan esulta ma il deficit marcia

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il dipartimento del lavoro ha annunciato che nel mese di giugno la disoccupazione ha toccato il livello più basso da quattro anni in qua: il 7,1 per cento, con una riduzione dello 0,4 per cento rispetto a maggio. Il numero dei disoccupati resta considerevole (otto milioni e centomila) ma nell'ultimo mese 385 mila persone hanno trovato un lavoro.

Il declino dell'indice di disoccupazione riguarda tutte le categorie. Le variazioni registrate non alterano però sostanzialmente gli squilibri tra i vari gruppi di lavoratori. La disoccupazione è scesa al 6,3 per cento (meno 0,2) tra i maschi adulti, al 6,1 (meno 0,1) tra le donne adulte, al 7,6 (meno 0,4) tra i giovani, al 15 (meno 0,8) tra i neri, al 34,3 (meno 0,8) tra i giovani neri.

Reagan ha salutato queste ultime statistiche come un successo della sua politica. In un discorso agli operai dell'industria automobilistica di Lake Orion, nel Michigan, ha detto che la sua amministrazione ha creato sei milioni di nuovi posti di lavoro in tre anni e mezzo.

È la prima volta che l'indice di disoccupazione scende al disotto

del livello in cui era quando Reagan entrò alla Casa Bianca. Allora toccava il 7,5 per cento ed era cresciuto fino a un massimo di 10,7 nel novembre del 1982. La caduta è cominciata nel 1983 ed è stata costante. Il contemporaneo declino dell'inflazione, scesa dal 12,4 per cento al 4,2, è un altro dei successi vantati da Reagan, insieme con la continua ascesa del valore del dollaro (che però comporta una caduta delle esportazioni americane e un forte deficit della bilancia dei pagamenti).

La ragionanza, dunque, ha funzionato? In verità nel quadro d'insieme dell'economia americana spicca il clamoroso deficit del bilancio federale (quasi duecento miliardi di dollari) che contraddice nettamente le promesse e gli impegni di un pareggio, elargiti da Reagan durante la campagna elettorale del 1980. Da allora il deficit, lungi dall'essere stato annullato è addirittura triplicato, sicché Reagan ha finito per praticare il più keynesiano deficit spending che sia stato mai applicato da un governo americano. Con la differenza che, invece di finanziare lavori pubblici è stato finanziato un iperbolico riarmo. Per frenare gli effetti inflazionistici di un tale deficit sono stati tenuti alti i tassi di interesse favorendo l'afflusso di capitali sul mercato americano a danno delle monete europee.

Le previsioni più ragionevoli anticipano la fine di questa situazione febbrile e anomala per l'anno prossimo. Passate le elezioni, se Reagan vincerà restringerà il deficit con un aumento dell'imposizione fiscale ponendo fine a quella politica degli sgavi che ha favorito l'espansione. Il che avrà un effetto calmante sui tassi di interesse e sul valore del dollaro.

Aniello Coppola

Europrogramme potrà salvarsi ma con una energica ripulita

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha dichiarato nel corso di un incontro alla Borsa di Milano: «Sulla vicenda del Fondo immobiliare Europrogramme non abbiamo strumenti per intervenire; si tratta di un fondo regolato da leggi di un altro paese. Non possiamo tutelare chi si è messo volontariamente fuori della normativa istituzionale italiana». Proprio qui a Milano abbiamo migliaia di cittadini che hanno perduto i risparmi nella vicenda del Banco Ambrosiano: perché dovrebbero essere discriminati rispetto ad altri che sapevano, o dovevano sapere, quali erano i rischi in un investimento al di fuori delle norme del nostro paese?

Resta la responsabilità politica del Governo per non aver avvertito i cittadini dei rischi connessi all'investimento in titoli esteri e, in particolare, di quelli organizzati da italiani sotto il paravento della «libera piazza finanziaria» della

Svizzera. Il sen. Renzo Bonazzi (PCI) lo ricorda in alcune dichiarazioni rilasciate al nostro giornale: «Se la gestione dell'Europrogramme è giunta alla situazione di crisi che ha portato alla sospensione dei rimborsi — rileva Bonazzi — è anche responsabilità delle autorità italiane ed in particolare del ministero del Commercio Estero che ha consentito e continuamente prorogato la autorizzazione ad operare in Italia». Da parte svizzera, infatti, non è stata esercitata alcuna vigilanza sull'amministrazione del Fondo (che ha sede a Lugano).

Abbiamo chiesto a Bonazzi un giudizio sulle prospettive del Fondo. Egli ritiene che sulla base della legge sui fondi di investimento immobiliare «di diritto italiano», in discussione al Senato, sia possibile una riconversione secondo le seguenti linee:

1) evitare che alla sospensione dei rimborsi, decisa dall'autorità svizzera fino al 31 ottobre, segua la liquidazione

coatta in quanto non consentirebbe il miglior realizzo delle attività, trasferendo il patrimonio e le quote ad una società italiana;

2) il trasferimento ad una società italiana delle perdite ma non le eviterei poiché c'è scarto fra il valore reale del patrimonio e quello stimato;

3) si può però evitare che chi assumerà il compito di azionista della nuova società realizzi vantaggi particolari;

4) i sottoscrittori di Europrogramme dovranno poter richiedere, ed alcuni lo hanno fatto, il risarcimento dei danni che hanno subito per i comportamenti dell'Europrogramme, dell'IFI-Interinvest, della Gedeco e, in definitiva, dell'ing. Orazio Bagnasco qualora risultino censurabili in relazione alla gestione e vendita del Fondo o delle quote: Tesoro e Banca d'Italia devono dare l'assistenza necessaria;

5) è da escludere la partecipazione diretta o indiretta di Bagnasco alla nuova società italiana.

Il direttore del Fondo monetario ha adombrato la possibilità che le industrie europee, riducendo i salari, possano restare concorrenziali nelle produzioni manifatturiere in cui stanno incontrando alcuni paesi in via di sviluppo. Questo mentre è in corso uno sforzo per diversificare e rendere complementari le industrie, che deve proseguire per evitare uno scontro di interessi che porta al protezionismo dei più forti. De Larosiere sottolinea la riduzione del disavanzo dei paesi in via di sviluppo, sceso da 110 miliardi di dollari annui nell'81 a 56 nell'83, dimenticando due fatti: il costo che ha comportato in termini di recessione e il fatto che oggi finanziare 56 miliardi di dollari di disavanzo è «più difficile» che finanziare 110 nell'81 (oltre che più costoso).

Sopra un punto il direttore del Fondo monetario ha detto cose giuste e cioè che lo sviluppo dei paesi arretrati non si può fare con l'indebitamento: questo comporta però la divisione internazionale del lavoro, cioè meno protezionismo e più acquisti da parte dei paesi industrializzati.

ROMA — I ministri De Michelis e Goria dovevano avere già in tasca il comunicato, giovedì sera, quando hanno incontrato i rappresentanti dei sindacati dei bancari e assicuratori. L'incontro era stato richiesto da una delle parti, l'Associazione casse di risparmio, con un lungo telegramma in cui parlava di conflitti insanabili e di richieste economiche non compatibili. Ma appena iniziata la discussione, gli stessi rappresentanti delle banche hanno detto che «non volevano entrare in particolari», semplicemente proporre una «interpretazione» delle indicazioni contenute nel contratto nazionale circa l'ambito della contrattazione aziendale.

Il ministro De Michelis ha detto — e ripetuto nel comunicato — che il governo «offriva la sua mediazione su questa interpretazione». I sindacati ribattono che non «v'è alcuna interpretazione possibile anche perché, in pratica, affinché si manifesti un eventuale campo di diver-

No pregiudiziale a trattative sul lavoro in banca

De Michelis e Goria avallano le posizioni dei bancari - Confronto sulla produttività

genza bisognerà pure che vengano presentate le richieste in un numero abbastanza grande di aziende bancarie e che ci si metta al tavolo per valutarle. Altrimenti, tutto si riduce a generiche enunciazioni o accuse. E così infatti è finito anche l'incontro di giovedì.

Da parte governativa De Michelis e Goria continuano a dire che «non saranno ammesse fughe in avanti» da parte di aziende. A parte il fatto che sanno di non dire il vero — alcuni banchieri con-

cedono, in forma discriminata, aumenti e benefici vari a certi gruppi di lavoratori, cercando di indebolire i sindacati — i due ministri hanno proprio sbagliato indirizzo. Dopo essersi spartiti i posti nella gestione delle casse di risparmio e di altre banche pubbliche la responsabilità dell'indirizzo seguito in materia di assunzioni, organizzazioni del lavoro, valorizzazione della professionalità — che comprende anche

le remunerazioni, purché date su basi oggettive — non possono scaricarla sui sindacati. Troppo comodo sarebbe.

Il comunicato congiunto dei sindacati, pur scritto sulla base di mediazioni fra diverse tendenze (vi sono anche fra i bancari i «governativi»), rimbecca i ministri rilevando che la loro posizione «sbilanciata», in quanto non tiene conto delle responsabilità imprenditoriali nella produttività delle aziende, porterebbe a «privare il sindacato di ogni potere negoziale» «dare copertura alle aree più arretrate del sistema». In sostanza il governo fornisce ai banchieri l'alibi per evitare il confronto su richieste che sono incentrate sulla determinazione di incrementi di produttività, di efficienza e di razionalizzazione dei costi. Si cominci a trattare, dunque, partendo da questo tipo di richieste. Il sindacato si dichiara produttivista: perché mai banchieri e ministri si coalizzano per evitare la prova?

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984

In occasione della campagna per la stampa comunista e del ventesimo anniversario della morte di Togliatti, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di l'Unità e di Rinascente dieci pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.

Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

1 - Togliatti - 20 anni

Togliatti. Opere scelte 1923-1964
Togliatti. La formazione del gruppo dirigente del Pci
Togliatti. Discorsi alla Costituente
Togliatti. Antonio Gramsci
Togliatti. L'emancipazione femminile
Togliatti. Politica nazionale e Emilia rossa
Togliatti. Il Partito comunista italiano

30 000
18 000
1 800
3 300
1 500
5 000
1 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

60.800
37.000

2 - Per la pace

Kennan. Possiamo coesistere?
Oppenheimer. Da Harvard a Hiroshima
Caldwell. Le guerre possibili
F. I. G. G. S. Storia della corsa agli armamenti

10 000
20 000
8 000
12 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

50.000
32.000

3 - Donne di oggi

Descamps. Psicosociologia della moda
Cook. La lavoratrice madre
Cunzio. Il lavoro
Lo Cascio. Occupate e casalinghe
Macrelli. L'indignità schiavitù
Mitchell - Oakley. Dal nostro punto di vista
Rowbotham. Esclusa dalla storia

5 800
3 200
6 000
3 200
6 000
7 500
2 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

34.300
21.000

4 - Il pensiero di Marx

Marx. Misera della filosofia
Marx-Engels. L'ideologia tedesca
Marx. Opere filosofiche giovanili
Marx. Manoscritti del 1861-1863

8 000
18 000
12 000
20 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

58.000
36.000

5 - I filosofi e la politica

Constant. Principi di politica
Hegel. Il dominio della politica
Kant. Stato di diritto e società civile
Rousseau. Sul principio dell'ineguaglianza
Rousseau. Lettere morali

10 000
16 800
16 800
10 000
10 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

63.600
39.000

6 - Economia, politica, società

Collingridge. Il controllo sociale della tecnologia
Arendt. La politica del tempo
Kant. Stato di diritto e società civile
Rousseau. Sul principio dell'ineguaglianza
Rousseau. Lettere morali
Poulantzas. Il potere nella società contemporanea
Spesso. L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi

12 500
8 500
9 000
8 000
4 000
12 000
6 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

60.000
38.000

7 - Pagine di narrativa

Benedetti. Diario di campagna
Gregoret. Il teatrino di casa mia
Pasolini. Il ceco
Pasternak. Il salvacondono
Pasternak. Il settimo sogno. Lettere 1926
Trifonov. Il vecchio
Trifonov. Un'altra vita
Tuani. Lettere dalla Terra

5 300
8 000
7 000
3 200
5 500
4 500
5 000
8 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

46.000
21.000

Zoslenko. Le api e gli uomini

per i lettori de l'Unità e Rinascente

5 000
51.500
32.000

8 - Biografie

De Benedicis-Lanza. L'avventura di Marco Polo
Fudson. Lewis Carroll
Mallet. George Sand
Stone. London. L'avventura di uno scrittore

10 000
12 000
12 000
10 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

44.000
27.000

9 - Scienza ed educazione

Cian. I modi dell'insegnare
De Sanctis. L'educazione degli adulti in Italia
De Mauro. Scuola e linguaggio
Freinet. L'apprendimento del disegno
Freinet. L'apprendimento della scrittura
Lombardo Radice. Educazione e rivoluzione
Lunja. Linguaggio e comportamento
Zazzo. Psicologia del bambino e metodo genetico
Gordon Childe. L'evoluzione delle società primitive
Vygotskij. Lo sviluppo psichico del bambino
Leontiev. Psicolinguistica

7 200
3 800
6 000
9 600
5 000
2 500
6 000
3 000
2 700
8 500
6 000

per i lettori de l'Unità e Rinascente

60.300
37.000

10 - Letture per ragazzi

Boldini. Carcere minorile
Della Torre. Messaggio speciale
Fraerman. La ragazza delle nevi
Lacq. Una ragazza in fuga
Prattico. Un'estate per Sandra
Zindal. Non tornare tardi

8 000
3 500
4 000
5 500
8 000
4 600

per i lettori de l'Unità e Rinascente

33.600
21.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di George Rudé, Robespierre.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampello e spedire a: Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____
indirizzo _____
cap _____ comune _____
prov _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi.

pacco n. 1	<input type="checkbox"/>	pacco n. 6	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4	<input type="checkbox"/>	pacco n. 9	<input type="checkbox"/>
pacco n. 5	<input type="checkbox"/>	pacco n. 10	<input type="checkbox"/>

Editori Riuniti

Il club partenopeo mattatore del mercato: dopo Maradona, Penzo e Bagni acquistato l'attaccante viola

Napoli «argentino»: anche Bertoni!

Nessun «colpo» delle romane, Beccalossi alla Samp, Collovati all'Inter

MILANO — Tutto è filato secondo le previsioni della vigilia nell'ultima giornata di calciomercato: Collovati è ritornato all'Inter, Sereno è finito al Torino, Daniel Bertoni al Napoli, Selvaggi all'Udinese, Beccalossi alla Sampdoria, mentre Bivi del Catanzaro, valutato dai suoi dirigenti quattro miliardi, non giocherà in serie A. Che prime valutazioni strane? Che l'Inter dopo aver acquistato due validi stranieri si è poi impantanata nelle sabbie mobili del mercato: ha dovuto cedere Bagni e prenderlo Collovati, perso alle buste per 2 mi-

liardi e 11 milioni, al prezzo di 4 miliardi e 11 milioni. E' stata la vendita di Giusi Farina dopo che l'Inter si era ripreso l'anno scorso Sereno e Pasinato e aveva trattato con Lino Castagner quando era ancora allenatore del Milan. Ormai Beltrami e Mazzola hanno le ore contate. Al loro posto è pronto Dal Cin. Se all'Inter, secondo gli osservatori di Milanofiori, va la palma di peggior conduzione del calciomercato, il maggior merito è andato invece al Napoli che ha acquistato insieme a Maradona, Bagni, Bertoni, Penzo, Casale, De Vecchi e Ma-

rino. Ora la domanda è d'obbligo: ma dove hanno preso quei venti miliardi spesi in questo ultimo calciomercato? E vediamo come è andata l'ultima giornata di mercato. Ore 9 — Iniziano i primi contratti: Pradella passa dall'Udinese al Padova, e il centravanti Guidetti dal Verona all'Ancona. Ore 11.30 — Il direttore sportivo dell'Avellino, Pier Paolo Marino, si sbaccia in mezzo al corridoio affranto. Ecco il motivo: Vincenzo della Roma, Selvaggi del Torino e Zanon della Sampdoria si ri-

futano di giocare per la squadra di Marino. Il risultato è che i due giocatori sono stati fatti uscire dalla porta di servizio. Il direttore generale del Torino, sventolato sulla faccia dei presenti un contratto firmato da Farina, presidente del Milan, con la vendita di Collovati. Sul contratto però manca la firma del giocatore, il quale si è depositato in Lega dice con fare sornione Moggi. Come si comporterà ora Farina, che quella firma l'aveva messa quindici giorni fa? Aspetterà. Infatti questa è la situazione: Collovati non accetta il trasferimento al Torino e il contratto scade dopo cinque giorni. Farina non rinnova alcun contratto al proprio giocatore e, quindi, fra quindici giorni può venderlo all'Inter: visto che i calciatori senza contratto entrano in una lista speciale che verrà ripulita dal 23 al 26 luglio. Ore 12.30 — Giuliano va a depositare il contratto di Bagni. Ore 13.30 — Napoli e Fiorentina ora sono più vicine per lo scambio Bertoni-Pellegrini. La differenza in soldi si è assottigliata a cento milioni da versare a Pontello. Ore 15.30 — Il vicepresidente del Torino, Nizzola, parla che Pellegrini ha già dato via libera alla vendita di Sereno a granata. Costo: un miliardo e 800 milioni in controprestazioni, ciò significa che l'anno prossimo se l'Inter vuole acquistare Sereno deve solo pagare un miliardo e 800 milioni al Torino. Ore 16.00 — Finalmente Bivi, direttore sportivo dell'Udinese, tira un sospiro di sollievo. Moggi, il suo collega a Torino gli grida dal box: «Selvaggi è a Udinese». Bivi, a quel punto dell'operazione, un miliardo e mezzo per due anni. Il giocatore è stato venduto in controprestazioni. Due acquisti, quindi, fino a questo momento per l'Udinese: Franco Rossi e Selvaggi. Ore 16.15 — Telefona il presidente Pellegrini dell'Inter direttamente al box del Torino. Dice testualmente: «Io Ernesto Pellegrini, presidente d'onore, ho dato ordine di depositare il contratto di Sereno in vostro favore». Ore 16.30 — Il Torino avvisa il mercato che si ritirerà dall'affare Collovati. «Siamo persone serie», afferma Nizzola, «e non vogliamo andare contro gli interessi del giocatore. Noi volevamo Collovati perché Farina ripete che non lo avrebbe mai dato all'Inter e il giocatore aveva messo il Torino nelle sue squadre di preferenza. Avevamo depositato il contratto non per fare i dispetti a Farina o a Pellegrini. Ora lo stracciamo». Ore 17.00 — Arriva Beltrami, il direttore sportivo dell'Inter, racconta che l'accordo fra Pellegrini e Farina per la cessione all'Inter di Collovati è avvenuto giovedì. E questo contratto valido firmato da tutte le parti, dice Beltrami e va a depositarlo in Lega. Ore 17.20 — Il quarto punto del mercato impazzisce: si parla nei corridoi dei passi perduti di Milanofiori, dell'acquisto di Zico da parte della Roma in cambio di Cerezo, Iorio, Bonetti e Chierico; e per dimostrare che la voce è fondata si parla di un «Previdi» (direttore sportivo romanista, n.d.r.) su di giri. Tanto basta per scatenare le fantasie più impensate: Zico alla Roma addirittura per venti miliardi, l'affare dell'anno. Ore 18.00 — Restiamo per il momento con i piedi per terra e annunciamo la vendita di Evaristo Beccalossi alla Sampdoria: un miliardo e mezzo circa in controprestazioni. E allora, chinchino è sicuro al Bologna? «E vengano a chiedermelo, allora», sbotta Borea, il direttore sportivo blucerchiato. Ore 18.30 — Rimane sempre in piedi l'enigma Bertoni. «Noi stiamo giocando ai quattro cantoni e ci divertiamo anche. Ma vedrete che alla fine una soluzione la troviamo», dicono nei box di Fiorentina e Napoli. Ma passano solo cinque minuti e si affaccia un'altra indiscrezione: Bertoni non va più a Napoli perché rimane Dirceu. E viene riferita anche la cifra che guadagnerà il giocatore: 400 mila dollari netti (700 milioni di lire circa). Di certo, a un'ora e mezza dalla fine del calciomercato, c'è solo l'acquisto di Bergossi (Avellino) da parte del Bari. Ore 19.00 — Il Catanzaro vuole trattenere Bivi, ma sembra che costi troppo. «Vogliamo addirittura quattro miliardi», si lamentano i compratori come l'Avellino, l'Asti e il Como. E quelli del Catanzaro? Non lo vendiamo per due lire. Ore 19.20 — Corsi e Juliano, direttori sportivi rispettivamente della Fiorentina e del Napoli, si incontrano nel box della società campana. Una lunga discussione, rimesa con documenti ed emendamenti. Ore 19.50 — Finalmente l'annuncio: Bertoni è al Napoli e Pellegrini è alla Fiorentina. Nel nuovo scambio alla pari: Pontello hanno guadagnato 550 milioni dall'affare. Dona del Bologna alla Cremonese, Naracchino al Bari. De Rosa del Napoli all'Avellino e Meluso della Lazio alla Cremonese. Ore 20.00 — Il mercato è chiuso. Pier Paolo Marino, direttore sportivo dell'Avellino, si sente male. Sergio Cuti

Al S. Paolo una nuova «geografia» dei tifosi?

Ripartito Maradona Abbonamenti più cari sognando il rilancio

Si parla di 620 mila lire per i «numerati», 400 mila i «non numerati», 300 mila i distinti e 150 mila (il doppio!) le curve

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ed eccoci al Maradona, «the day after».

Finalmente in Argentina vicino ai suoi cari, finalmente archiviata la tormentata vicenda, Maradona ha iniziato le sue vacanze. Dureranno fino al 22 luglio, sedici giorni appena. Il 23 rientrerà infatti a Napoli per essere presente al raduno della sua nuova squadra e per partire, il giorno dopo, per Castelfidardo, quartier generale del Napoli fino al 9 agosto.

IN SOCIETÀ — Superata la grande tensione dei giorni scorsi, tensione che ha fatto perdere la calma a più di un personaggio in occasione della conferenza stampa del giocatore, la società del Napoli si prepara a una nuova geografia del tifoso (il gruppo di tifosi che mette a dura prova i timpani dei vicini di posto a causa dell'incessante tambureggiamento durante le partite). Tira aria di alleanza tra le due organizzazioni del tifo, non è escluso che l'arrivo di Maradona determini anche una nuova geografia del tifo organizzato al San Paolo, geografia che potrebbe essere ridisegnata così: curva B pilotata dal tifo degli amici di Antonio Juliano; distinti, curva A e tribune controllate dagli scudieri del presidente.

L'ATTESA — Per gli ultimi acquisti l'attesa non è la stessa, spasmodica, tesa, trepidante di qualche giorno fa, quando il Napoli correva dietro alle bizze del Barcellona. Nei ritorni del tifo si è atteso l'annuncio degli ultimi «colpi» soprattutto con curiosità: quella di sapere fino a qual punto il Napoli ha inteso spingersi per giocare la carta del grande rilancio nel prossimo campionato.

mettere in vendita non più di cinquantamila abbonamenti.

LA LITE — Spenta l'eco dei festeggiamenti, dissolti i fumi dell'ubriacatura di gioia di giovedì pomeriggio, si guardano in cagnesco ora le due maggiori organizzazioni del tifo. L'Acan (Associazione club amici del Napoli, vicina a Juliano) accusa l'Aicn (Associazione italiana Napoli club, vicina a Perrino) di avere, con un colpo di mano e con la complicità della società, monopolizzato la coreografia della cerimonia di presentazione di Maradona e di aver impresso ad essa un «marchio» di parte. In bestia Carmine Marchitelli, presidente dell'Acan; solidale con lui Gennaro Montuori, capo storico degli ultras (il gruppo di tifosi che mette a dura prova i timpani dei vicini di posto a causa dell'incessante tambureggiamento durante le partite). Tira aria di alleanza tra le due organizzazioni del tifo, non è escluso che l'arrivo di Maradona determini anche una nuova geografia del tifo organizzato al San Paolo, geografia che potrebbe essere ridisegnata così: curva B pilotata dal tifo degli amici di Antonio Juliano; distinti, curva A e tribune controllate dagli scudieri del presidente.

L'ATTESA — Per gli ultimi acquisti l'attesa non è la stessa, spasmodica, tesa, trepidante di qualche giorno fa, quando il Napoli correva dietro alle bizze del Barcellona. Nei ritorni del tifo si è atteso l'annuncio degli ultimi «colpi» soprattutto con curiosità: quella di sapere fino a qual punto il Napoli ha inteso spingersi per giocare la carta del grande rilancio nel prossimo campionato.

Marino Marquardt



● Anche DANIEL BERTONI è approdato al Napoli

Si ripete a Wimbledon la finale dell'82: allora vinse il vecchio Jimmy

McEnroe-Connors due anni dopo

John ha battuto in semifinale Cash e Connors si è imposto in quattro set a Lendl - Il match domani in TV

Tennis

LONDRA — Connors-McEnroe è il gran finale del torneo di Wimbledon, che austero, come i suoi spettatori non ha regalato sorprese. Non ha regalato nei giorni precedenti e così è stato anche nelle sue ultime battute. Non può costare una sorpresa la sconfitta di Lendl, testa di serie numero due. Connors, che l'ha battuto era uno dei favoriti. Mancano le finali, ma sono finali dove chiunque riuscirà a vincere sia in campo maschile, che in quello femminile non provocherà emozioni e stupore.

Dopo la Navratilova e la Evert, grandi protagoniste del tennis al femminile, ieri altri due «mostri» della racchetta, due americani, hanno conquistato il passaporto per il gran finale di domani pomeriggio. Per il rosso, McEnroe l'ingresso nella finale che è divisa in tre parti, visto che è stata un'abitudine visto che dall'80 non la fallisce mai, rientrava nella logica di questo torneo, visto che il giovane Pat Cash, australiano e prossimo avversario degli azzurri in Coppa Davis, pur sforzandosi al massimo non poteva rappresentare un ostacolo insormontabile. C'era soltanto la curiosità di vedere quanto il bravissimo «canguro», stella futura del tennis mondiale, avrebbe resistito. Non molto, soltanto tre set, per quasi due ore di gioco. Dopo una partenza al fulmineo nel primo set, conclusosi 6-3 per l'americano in soli 30', nel secondo l'australiano ha dato filo da torcere a John, che è stato costretto a operare una grande rimonta (perdeva 4-1) per vincere 7-6, 6-4 il risultato del terzo set. Più combattuto e ricco di incertezze l'altro confronto di semifinale, che ha messo di fronte l'americano Connors al cecoslovacco Ivan Lendl. Anche in sede di pronostico le preferenze erano divise a metà. Ha vinto alla fine l'americano e McEnroe e può trarre in inganno: 6-7, 6-3, 7-5, 6-1. In realtà, anche se per vincere a Connors sono stati necessari solo quattro set, c'è da dire che l'incontro è durato quasi tre ore, con il risultato sempre appeso ad un filo. E la sesta volta che Connors si qualifica per la finale del prestigioso torneo londinese.

Oggi si disputerà la finale del singolare femminile. In campo la Martina Navratilova e la Chris Evert. E la rivincita del Roland Garros. In quell'occasione ha vinto Martina. Vedremo se oggi la deliziosa Chris saprà rifarsi dello smacco parigino. Altra finale in programma quella di doppio maschile. Di fronte a Cash e McNamee e può trarre in inganno: 6-7, 6-3, 7-5, 6-1. In realtà, anche se per vincere a Connors sono stati necessari solo quattro set, c'è da dire che l'incontro è durato quasi tre ore, con il risultato sempre appeso ad un filo. E la sesta volta che Connors si qualifica per la finale del prestigioso torneo londinese.

Oggi si disputerà la finale del singolare femminile. In campo la Martina Navratilova e la Chris Evert. E la rivincita del Roland Garros. In quell'occasione ha vinto Martina. Vedremo se oggi la deliziosa Chris saprà rifarsi dello smacco parigino. Altra finale in programma quella di doppio maschile. Di fronte a Cash e McNamee e può trarre in inganno: 6-7, 6-3, 7-5, 6-1. In realtà, anche se per vincere a Connors sono stati necessari solo quattro set, c'è da dire che l'incontro è durato quasi tre ore, con il risultato sempre appeso ad un filo. E la sesta volta che Connors si qualifica per la finale del prestigioso torneo londinese.

Totip

PRIMA CORSA	1 X
	X 2
SECONDA CORSA	1 1
	2 X
TERZA CORSA	1 X 2
	1 X 2
QUARTA CORSA	X 1
	1 2
QUINTA CORSA	1 1
	2 2
SESTA CORSA	X 2
	1 X

Tour:
Jules
solitario
a Nantes

Ciclismo

NANTES — Al Tour de France ancora una vittoria in solitudine. Questa volta l'eroe della giornata è stato Pascal Jules, un compagno di squadra di Laurent Fignon, un giovane coraggioso in cerca di una giornata di gloria. E il suo coraggio è stato premiato, così ieri si è presentato con una manciata di secondi di vantaggio sugli altri sul traguardo di Nantes e conquistare un bel successo di tappa, cosa che al Tour fa sempre un certo clamore.



● PASCAL JULES

Bottoia rifiuta i test del prof. Conconi e viene escluso dalla squadra olimpica

Ciclismo

MILANO (g.s.) — Oggi la Federazioe ciclistica italiana ha escluso dal gruppo dei corridori convocati per le prossime Olimpiadi di Los Angeles, dilettanti e donne, un elenco nel quale il grande escluso sarà Giovanni Bottoia. E nato un caso attorno a questo ragazzo che sembrava una pedina inamovibile nel quartetto della Cento chilometri, un caso che fa clamore nei sotterranei del Vigorelli dove volgono al termine i campionati italiani su pista. Ufficialmente, Bottoia non andrà alle Olimpiadi per condizione di forma poco soddisfacente, ma recentemente il varesino ha vinto una gara importante come il Trofeo Guzzi e per di più ha fatto un mese di allenamento a circa un mese ad ultimare la preparazione e migliorare il rendimento, quindi come sostengono i suoi dirigenti c'è dell'altro nell'esclusione da Los Angeles. Cosa, allora? Ecco Bottoia, a differenza degli altri azzurri che da qualche mese si sottopongono ai test del professor Conconi, del biochimico di Ferrara che ha portato Moser al record dell'ora e al titolo della Milano-Sanremo del Giro d'Italia, Bottoia, dicevamo, è contrario alle nuove metodiche, contrario in particolare all'emoautotrasfusione, ragion per cui è tornato dal collegio di Cesena per rifare il tutto al direttore sportivo Enrico Maggioni.

G.P. Belgio: Spencer il più veloce in prova

Moto

SPA — È sempre Freddie Spencer il grande protagonista del circuito motociclistico. Se in pista scende il grande campione americano, per gli altri avversari non c'è possibilità di scampo. Così anche ieri nella prima giornata di prove del Gran Premio del Belgio, che si correrà domani a Spa, Spencer ha fatto registrare un tempo irraggiungibile per i suoi antagonisti. Soltanto Mamola, anche lui su Honda, ma con tre cilindri, ha tentato di ostacolare la sua marcia. Per soli ottantasei centesimi di secondo ha fatto registrare il quinto tempo. Nelle 250 e nelle 500, i tempi migliori sono stati fatti da Freddie Spencer su Yamaha e Dorflinger su Yamaha e Dorflinger su Yamaha. In quest'ultima classe Bianchi, su Huflo, ha fatto registrare il quinto tempo.

Entro il 18 luglio la Federazione dirà se tutti i contratti sono regolari; per i giocatori eventualmente rimandati alle società d'origine ci sarà una sessione speciale dal 23 al 26 luglio. Dal 27 agosto al 15 settembre emergerà per gli svincolati: dal 22 al 25 ottobre la sessione autunnale delle trattative. La Cremonese può acquistare dei giocatori stranieri fino al 10 luglio.

settegiorni
10radio
televisione

Ugo Tognazzi e Franca Bettoia negli anni 70

Negli anni 70 Tognazzi girò un serial TV intitolato «F.B.I.», ovvero Francesco Bertolazzi Investigatore: adesso lo ripresenta Retequattro

Marlowe per poveri

F.B.I.: la Rai se lo è fatto scappare. Un «Tognazzi d'annata», un giallo made in Italy, un serial all'americana — con tanto di cast fisso e «guest star» diverse ad ogni puntata — messo insieme quindici anni prima che il telefilm diventasse il rovello di tutti i produttori di T.V. F.B.I., Frank Bertolazzi investigatore, datato milionecentesettanta, scritto da Age e Scarpelli e diretto dallo stesso Tognazzi, sarebbe ben figurato accanto agli Sheridan e alle Laura Storm che la Rai ha riordinato in un nostalgico ciclo (*Omicidi di Raitre*), e che sta portando in giro per Festival e rassegne. Il colpo invece è andato a segno per Mondadori, che lo definisce con un po' di enfasi un «repechage storico», e lo manda in onda il sabato sera, alle 23.

Per sei week end, dunque, notte con il giallo all'italiana. O meglio con un Nero Wolfe per i poveri, che non si preoccupa di orchidee e di piatti raffinati, ma che tiene famiglia a carico e si ingegna per assicurare i pasti quotidiani, come lo stesso Tognazzi raccontava il suo F.B.I. Il gioco di parole un po' scontato del Francesco Bertolazzi, detective padano trapiantato a Roma, dove «inventava» la targhetta prestigiosa (ed in odore di fregatura) da mettere alla porta, dice molto del personaggio.

E un detective che non riuscirà mai a trovare casi esplosivi, che combatte con la quotidianità e con gli affari miserabili: il suo gran dolore è tutto per storie di corna vere o presunte, e giusto per un colpo di fortuna gli capita di fare le mani un caso misterioso di furti di gioielli, cose grosse, insomma, con cui se la cava così-così. Il suo cruccio, soprattutto, non è quello di trionfare nel lavoro, ma di far campare i suoi. E non è facile, con a carico la moglie Ines,

casalinga e «consigliera speciale» (l'attrice tedesca Margot Trodor) e i due figli, Claretta e Daniela (Claudia Butenuth e Benjamin Veli) entrambi nell'età difficile che esce dall'adolescenza, per non dimenticare il suocero-tuttofare dell'agenzia (Umberto Spadaro): insomma, un'impresa casalinga, una bottega di investigazioni a conduzione familiare.

Come «Guest star», episodio dopo episodio, Tognazzi volle al tempo del «si gira» la partecipazione di altri attori noti, di personaggi dello spettacolo, come il regista Gian Luigi Polidoro (quello che ha diretto Tognazzi nel *Satyricon*), Marco Ferreri, i cantanti Milly e Achille Togliani, Nora Ricci nella parte di una principessa romana decaduta. E c'è anche il padre di Tognazzi, Gildo, per rimarcare la «conduzione familiare» del serial.

Come è nata la storia di Frank Bertolazzi? Tognazzi, all'avvento degli anni 70, incominciò a tirare un bilancio severo della sua vita: niente più night, meglio stare a casa, niente più scandali con le donne, niente più sproporzionata fama di amatore. «Oggi non è più sufficiente far ridere», aveva dichiarato l'attore mentre la domenica il pubblico televisivo guardava le prime puntate di F.B.I., «Meglio far sorridere ma lasciar pensare. Oggi, la realtà è così complessa che la comicità deve lasciare il passo all'analisi di costume, anche se certo divertente e non musoniana, ma con una sua morale, un suo impegno». Sotto questi auspici nasceva un giallo televisivo che poteva rappresentare per la Rai una strada da percorrere: co-prodotto con la Gamma film, con capitali tedeschi, e arricchito da un'esperienza isolata. E dopo quindici anni si discute come fare serial all'italiana...

s. gar.

Domenica 8

Raiuno

- 11.00 MESSA
11.55 GIORNO DI FESTA
12.15 LINEA VERDE
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Romana diretta da Franco Tamponi. Pianista Enzo Audino. Tromba Sandro Verzari. D. Sciostakovic: Concerto per pianoforte, tromba e archi
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TOTÒ A COLORI - Film di Steno con Totò e Franca Valeri
15.20 TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS - Wimbledon
18.30 GELOSIA - di Alfredo Oriani, con Carlo Simoni (2ª puntata)
CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MERCANTI DI SOGNI - Con: Mark Harmon, Vincent Gardenia. Regia di Vincent Sherman (2ª e ultima parte)
22.10 HIT PARADE - I successi della settimana
22.45 TELEGIORNALE
22.55 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
23.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA - Nel corso del TG1 Notte: Notizie della domenica sportiva

Raidue

- 11.00 LIEDERISTICA - Hugo Wolf
11.30 AMICI PER LA PELLE - Film di Franco Rossi con Geronimo Meyner, Andrea Scarà
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Freya delle sette isole
14.55 NON È FACILE UCCIDERE - Di Arthur Warkyn, con Felice Andreasi
16.35 DUE RULLI DI COMICITA' - Buster Keaton
16.55 BRONK - Telefilm
17.45 TG2 - DIRETTA SPORT - Gran Premio di automobilismo Formula 1
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT



Il circo di Sbirulina (Italia 1, ore 18,50)

- 20.30 COLOMBO - Telefilm con Peter Falk
21.45 COME, QUANDO, FUORI, PIOVE
22.45 TG2 - STASERA
22.55 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
23.30 TG2 - STANOTTE
23.35 PALLACANESTRO FEMMINILE - Italia-Ungheria

Raitre

- 15.15-19 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Motociclismo: Gran Premio del Belgio classe 250 cc. e 500 cc. - Sci nautico - Campionato del mondo di slalom
18.00 CAMPIONATO MONDIALE DI DISCO DANCING 1983
19.00 TG3 - Intervall con cartoni animati
19.25 IN DISCOTECA - Music Made in Italy
20.30 L'AMATA È ANCHE UN FIUME - Lettera ad un amico di Castelli
21.35 LA ROMA DI PIERA DEGLI ESPOSTI
22.05 TG3 - Intervall con cartoni animati
22.30 DOMENICA COL
23.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Il ritorno di Barba Giovanni
23.10 CONCERTONE - Thompson Twins
24.00 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Jimmy Cliff

Canale 5

- 8.30 L'albero delle mele, telefilm, «La piccola grande Nella», telefilm, «Enos», telefilm; 10.45 Sport: Basket; 12.15 Sport: Football americano; 13 Superclassifica Show; 14 «Kojak», telefilm; 15 Film «Venti chili di guai...» e una tonnellata di guai, con Tony Curtis e Mary Murphy; 17 Film «La spia dei due volti» con Robert Vaughn e Senta Berger; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Love Boat», telefilm; 20.25 «Il mendicante fedele», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Film «Strani compagni di letto», con Rock Hudson e Gina Lollobrigida.

Retequattro

- 10 Cartoni animati; 10.30 Tennis: Forest Hills; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 Protonvideo; 13.30 Fascination; 15.30 La giungla del disco; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Drivers»,

- telefilm; 19 Nonsolomoda; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «Charlie's Angels», telefilm; 21.30 Film «Un gioco estremamente pericoloso» con Burt Reynolds e Catherine Deneuve; 23.40 Sport: Onde Azzurre; 00.10 Sport: A tutto gas; 0.45 Film «L'Idolo delle donne»; 2 «Missioni impossibili», telefilm.

Italia 1

- 8.30 Cartoni animati; 10.30 Film «Il 7° Lancieri carica» con Errol Flynn e Patricia Wymore; 12 «Angeli volanti», telefilm; 13 Sport: Grand Prix; 14 Deslay Television; 16.30 Film «La perla nera» con Gilbert Roland e Carlo Anderson; 18.30 «L'uomo di Singapore», telefilm; 19.30 Il circo di Sbirulina; 20.25 Autostop; 22.30 Film «Delitto in silenzio» con Jacqueline Bisset e Christopher Plummer; 00.15 Film «Non c'è posto per nascondersi» con Lee Van Cleef e Tony Musante.

Euro TV

- 9.30 Cartoni animati; 13 Sport: Campionati mondiali di Catch; 14 «Bonanza», telefilm; 18 Cartoni animati; 20.20 «Michele Strogoff», sceneggiato; 21.10 Film «Quella strana ragazza che abita in fondo al viale» con Jodie Foster e Martin Sheen; 23.30 «La Formula Uno del mare».

Telemontecarlo

- 17.30 Il mondo di domenica; 15 Torneo internazionale di tennis: Wimbledon; Ciclismo: Giro di Francia; 18.40 Telemontecarlo; 19 Gran Premio Stati Uniti di Formula 1; 21 «Cyranos», con Domenico Modugno e Catherine Spaak; 22 «Giovani avvocati», telefilm; 23 TMC Sport - Differite degli avvenimenti agonistici della giornata.

Rete A

- 7 Cartoni animati; 8 Telefilm; 8.30 Film; 10 Asta Smeraldo; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «Sangarra», con Fernando Llanas e Ariane Dahi; 16 «Fida», telefilm; 17 Film «Nepesina», con Vera Ralston e Wendell Corey; 19 «Carra cara», telefilm; 20.25 Film «Un matrimonio ideale» con Loretta Young e David Niven; 22.15 Cioè Eva; 23.30 Film «Riprendiamoci Forte Alamo», con Peter Ustinov e Pamela Tiffin.



«Come quando fuori piove» su Raldule alle 21,45

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 8, 10.12, 13, 19, 23.25; Onde Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 17.58, 18.58, 21.30, 23.21; 6 Segnale orario; Il guastafesta - Estate; 7.33 Culto evangelico; 8.30 Le canzoni dei ricordi; 8.40 GR1 Copertina; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Meno ottanta; 11.50 Arena napoletana; 13.15 Forse sarà la musica del mare; 13.58 Onde Verde Europa; 14 Raduno per tutti; 14.30 Carta bianca sportiva; 18 Le indimenticabili... e le altre; 19.25 Dietro le quinte; 20.10 Parade; 20.30 «Rodezonda», di G. F. Handel; 23.05-23.26 La telefonata.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 19.05, 20.45; 6 Segnale orario; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 12 Lo specchio americano; 13.25 Speciale classico; 14 Antologia di Radiofre: 17 «Madama Butterfly»; 19.55 Il maestro e la margherita; 20.15 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Kessler musikata 1983; 22.45 «La cosa dell'altro mondo»; 23 Il jazz.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30,

Lunedì 9

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - B. Bartók
13.30 TELEGIORNALE
13.45 GUARDIE E LADRI - Film di Steno e Mario Monicelli, con Totò, Aldo Fabrizi
15.30 SPECIALE PARLAMENTO
16.00 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
17.00 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
18.10 AL PARADISE - con Miva, Heather Paris e Oreste Lionello
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 STAR TREK - Film di Robert Wise con William Shatner, Leonard Nimoy
22.35 TELEGIORNALE
22.45 SPECIALE TG1
23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - «Bianco rosso blu»
14.15 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi TELETATTICA - Cartone animato. ATLAS UFO ROBOT
14.45 I DUE VIOLENTI - Film di Anthony Grepp con Alan Scott, George Martin
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 BRONK - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
21.25 STAGIONE VIOLENTA - di Emmanuel Robles con Oliver Abecassis, Sarah Franchetti (1ª parte)

- 22.20 TG2 - STASERA
22.25 STAGIONE VIOLENTA - (2ª parte)
22.35 PROTESTANTISMO
23.45 TG2 - STANOTTE
23.50 PALLACANESTRO FEMMINILE - Italia-Cuba

Raitre

- 19.00 TG3 - Intervall con i cartoni animati
19.25 ANCHE NOI MUSICA - 3ª puntata
20.00 DSE - IL VENTO NELLE MANI - Corso di windsurf
20.30 ANNA MAGNANE L'ATTORICE LA DONNA IL MITO - (3ª puntata)
21.30 TG3 - Intervall con i cartoni animati
21.55 DSE - MEDICINA SPECIALISTICA
22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - «Le streghe a Patino»
23.25 TUTTOGGI - La vita dal 1918 al 1927
01.05 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Ivan Cattaneo

Canale 5

- 8.30 «Alice», telefilm; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Film «Le dame e il cowboy», con Gary Cooper e Merle Oberon; 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 «Love Boat», telefilm; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzana», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Baracca», telefilm; 20.25 «Il mendicante fedele», sceneggiato; 22.25 «Love Boat», telefilm; 23.25 Sport: Golf; 0.25 Film «Cielo giallo», con Gregory Peck e Anne Baxter.

Retequattro

- 9.45 Cartoni animati; 10 «Magia», telenovela; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «Tre cuori in affetto», telefilm; 12 Cartoni animati; 13 Protonvideo; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «S. Fitzgerald: l'ultima delle belle»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Drivers», telefilm; 19 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 Film «Cannonball», con David Carradine; 22.30 Ross shocking; 23.30 Film «Boeing Boeings» con Tony Curtis



Jack Palance: «Bronk» su Raidue alle 18,40

e Jerry Lewis; 2 Sport: Calcio spettacolo.

Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Il trafficante della notte»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 13 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bana», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bana», cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralph supermaxi», telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 Film «La battaglia di Midway», con Henry Ford e Charlton Heston; 22.50 «Samurai», telefilm; 23.50 Film «Deserto rosso».

Montecarlo

- 18 «Mork e Mindy», telefilm; 18.30 «Capitol», telefilm; 19.25 Shopping - Telemontecarlo; 19.55 Cartoni animati; 20.25 Film «Il nudo e il morto», con A. Ray e C. Robertson; 22.15 Ciclismo: Giro di Francia; Motociclismo: Gran Premio del Belgio.

Euro TV

- 11 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Michele Strogoff», sceneggiato; 21.10 Film «Doc Savage, l'uomo di bronzo», con Ron Ely e Michael Miller.

Rete A

- 7 Cartoni animati; 8 Telefilm; 8.30 Telefilm; 9 Film; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Carra e cara», telefilm; 16.30 Film «Il crepuscolo della scienza»; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 19 Telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «Quando l'inferno si scatena», con Charles Bronson e Richard Jaeckel; 22.30 Film «Stringimi forte fra le tue braccia», con William Holden e Nancy Olson.



«Una stagione violenta» su Raidue alle 21,25

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onde verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 19.20, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.40 Onde verde mare; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 «Jacques e fatalista»; 11.20 I fantastici anni '50; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 16 Il pagnone estate; 17.30 Film: «Il grigio '84»; 18.05 DSE: Fantasilandia insieme; 18.30 Musica sera; 19.20 Onde verde mare; 19.22 Audiodischi; 20.15 Le Zeppe; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 Bamboo music; 21.30 «Una carta nostalgica»; 22 I fantastici anni '50; 22.43 Intervall musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15; 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 12 Lo specchio americano; 13.25 Speciale classico; 14 Antologia di Radiofre: 17 «Madama Butterfly»; 19.55 Il maestro e la margherita; 20.15 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Kessler musikata 1983; 22.45 «La cosa dell'altro mondo»; 23 Il jazz.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 «Alice», telefilm; 9.10 Vacanze premio, gioco estivo; 10.30-14.45 «Ma che vuoi? La kuala»; 12.10-14.45 «Ma che vuoi? La kuala»; 15 «Mamma mia che carattere»; 16.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.42 «Estate attenta»; 19.25 Arcobaleno; 19.50 Il drago; 22.20 Panorama parlamentare; 22.30 Bollettino del mare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

Martedì 10

Raiuno

- 13.00 VOGLIA DI MUSICA - M. Clementi, R. Schumann
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TOTÒ TERZO UOMO - Film di M. Marzulli. Con Totò, F. Marzulli
15.15 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas
17.50 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 AL PARADISE - con Miva, Heather Paris e Oreste Lionello
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 L'ELEMENTO «Da» - Giallo di Vittorio Banno e Franco Enna, con Giuseppe Pambian, Diego Gattini (1ª puntata)
21.35 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza
22.30 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
23.25 TG1-NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - BIANCO ROSSO BLU
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi «Viaggio in autobus - In crociera». Cartoni animati - «Qualcosa di più». Documentario - «Lord Tramp» Telefilm
16.50 IL SETTE DEL TEXAS - Film di Joaquin Marchant. Con Paul Pajot, Robert Hunter
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 BRONK - Telefilm
METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 L'ARMATA DEGLI EROI - Film di J.-Pierre Melville. Con L. Ventura, S. Signoret



S. Collins: al predatore dell'Idolo d'oro (Rete 4, 20,25)

- 22.05 TG2 - STASERA
22.15 ATLETICA LEGGERA - Campionati italiani assoluti - PALLACANESTRO - Torneo internazionale maschile Italia-Francia
23.30 TG2 - STANOTTE

Raitre

- 19.00 TG3
19.25 TV3 REGIONI - Intervall con i cartoni animati
20.00 DSE - IL VENTO NELLE MANI - Corso di windsurf
20.30 CONCERTO DEL MARTEDÌ - A. Wobert, A. Schoenberg
21.30 TG3 - Intervall con i cartoni animati
21.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.05 LA SETTIMANA VITTIMA - Film di Mark Robson. Con Tom Conway, Kim Hunter
23.15 F.D.R. ULTIMO ANNO - Con Jason Robards (Prima parte)
00.10 SPECIALE ORECCHIOCCIO - con Riccardo Coccante

Canale 5

- 8.30 «Alice», telefilm; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Il grande Buster Keaton», film con Buster Keaton; 12 «Il Jefferson», telefilm; 12.25 «Love Boat», telefilm; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Tarzana», telefilm; 19 «Il Jefferson», telefilm; 19.30 «Baracca», telefilm; 20.25 «West Gates», sceneggiato; 22.25 «Mary Benjamin», telefilm; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 «Il diavolo nello specchio», film, con Dirk Bogarde e Robert Morley.

Retequattro

- 9.45 Cartoni animati; 10 «Magia», telenovela; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «Tre cuori in affetto», telefilm; 12 Cartoni animati; 13 Proton video; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15 Film «S. Fitzgerald: l'ultima delle belle»; 17 Cartoni animati; 18 «Truck Drivers», telefilm; 19 «Tre cuori in affetto», telefilm; 19.30 «Chips», telefilm; 20.30 «Il predatore dell'Idolo d'oro», telefilm; 22.30 «Capocabana Palace», film con Sylvia Koscina; 0.20 «Barbarella», film;

2 Sport: ABC Sport.

Italia 1

- 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «La notte ha mille occhi», film; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 13 «Lucy Show», telefilm; 13 «Bim Bum Bana», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Bim Bum Bana», cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Ralph supermaxi», telefilm; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm; 20.25 «Simon & Simon», telefilm; 21.25 «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.30 «Devlin & Devlin», telefilm; 23.30 «Un'arma in casa», film con Selly Struthers; 1.20 «Stronzi», telefilm.

Montecarlo

- 18 «Mork e Mindy», telefilm; 18.30 «Capitol», telefilm; 19.25 Shopping - Telemontecarlo; 19.55 Cartoni animati; 20.25 «Il prigioniero di Zenda», film con M. Carrol e R. Colman; 22 Ciclismo: Giro di Francia - Motociclismo: Gran Premio del Belgio.

Euro TV

- 11 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Star Trek», telefilm; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 18.30 «Star Trek», telefilm; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Dimmi, dove ti fa male?», film con Peter Sellers e Jo A. Pflug; 22.20 Campionati mondiali di Catch; 23.15 Strani e curiosi.

Rete A

- 7 Cartoni animati; 8 Telefilm; 8.30 Telefilm; 9 Film; 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 15 «Carra e cara», telefilm; 16.30 «Segretia», film con Susan Blakely e John Randolph; 18 «F.B.I.», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «Non ucciderlo», film; 22.30 «Don Giovanni in Sicilia», film con Lando Buzzanca e Katie Moguy.



Lena Farugia: «Westgate» su Canale 5 alle 20,25

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onde verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 19.20, 20.58, 22.58; 6.02 La combinazione musicale; 7.40 Onde verde mare; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 «Jacques e fatalista»; 11.20 I fantastici anni '50; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 16 Il pagnone estate; 17.30 Film: «Il grigio '84»; 18.05 DSE: Fantasilandia insieme; 18.30 Musica sera; 19.20 Onde verde mare; 19.22 Audiodischi; 20.15 Le Zeppe; 20.30 Fra storia e leggenda; 21 Bamboo music; 21.30 «Una carta nostalgica»; 22 I fantastici anni '50; 22.43 Intervall musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.58 La telefonata.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15; 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Uomini e profeti; 12 Lo specchio americano; 13.25 Speciale classico; 14 Antologia di Radiofre: 17 «Madama Butterfly»; 19.55 Il maestro e la margherita; 20.15 Un concerto barocco; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Il violoncello di Geminiani; 21.40 «La cosa dell'altro mondo»; 23 Il jazz; 23.50 Il

Mercoledì 11

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - G. B. Sammartini - L. Bocchenni
13.30 TELEGIORNALE
13.45 I POMPIERI DI VIGGIO - Film di Mario Mattoli, con Totò, Silvana Pampanini e Ave Nurchi
15.10 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO - Cholel
15.05 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm, con Brian Keith
15.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
15.50 OGGI AL PARLAMENTO
16.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas
16.10 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
16.20 AL PARADISE - Con Milva, Heather Parisi e Oreste Lionello
16.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLOSI - Telefilm, con Lee Majors, Douglas Barr
22.00 TELEGIORNALE
22.10 MERCOLEDÌ SPORT - PALLACANESTRO: Torneo internazionale maschile Italia-Cuba
22.15 ATLETICA LEGGERA: Campionati italiani assoluti - Al termine
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Bianco rosso blu
14.10 QUESTESTATE - Quiz, musica, filmati per un pomeriggio insieme con noi
VIVA IL RE ASSASSINO IL RE - Cartoni animati
QUALCOSA DI PIÙ - Documentario
LORD TRAMP - Telefilm
16.55 I QUATTRO INESORABILI - Film di Primo Zeglio, con Adam West e Robert Horton
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 BRONK - Telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo

Canale 5

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SOLDI, SOLDI
21.30 TEMPORALE ROSY - Film di Mario Monicelli, con Gérard Philou e Faith Minton (1° tempo)
TG2 - STASERA
22.35 TEMPORALE ROSY - Film (2° tempo)
TG2 - STANOTTE

Raitre

17.30 TERAMO - PALLAMANO - Finale torneo mondiale
19.00 TG3 - Intervista con Bubbles. Cartoni animati
19.25 TEATRO IN PIAZZA A SANTARCANGELO... (1° atto)
20.00 DSE: IL VENTO NELLE MANI - Corso di windsurf
20.30 DIVERTIAMOCI STANOTTE - Film di Walter Lang, con Danny Kaye e Crisina Cabel
21.55 DELTA SERIE - Massimo: Uomini e del
22.25 TG3 - Intervista con Bubbles. Cartoni animati
22.50 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Ginevra d'Italia
23.00 GIOVANNI BOLDINI - IMMAGINI
23.30 SPECIALE DRECCIOCHIO - con Enzo Avitabile

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Film «Colpo di fulmine», con Gary Cooper e Barbara Stanwyck; 12 «Il Jefferson», telefilm: 12.25 «Lou Grant», telefilm: 13.25 «Sant'Elia», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «Tarzana», telefilm: 19 «Il Jefferson», telefilm: 19.30 «Barrett», telefilm: 20.25 Film «Raketa», est di Ginevra, con Maximilian Schell e Diane Baker; 22.25 «Kojak», telefilm: 23.25 Canale 5 News; 00.25 Film «Il giullare del re», con Danny Kaye e Glynis Johns.

Retequattro

9.45 Cartoni animati; 10 «Magia», telenovela: 10.30 «Fantasilandia», telefilm: 11.30 «Tre cuori in affetto», telefilm: 12 Cartoni animati; 13 «Prontovidio»; 13.30 «Flora e sebbaggio», telenovela: 14.15 «Magia», telenovela: 15 «Charlie's Angels», telefilm: 17 Cartoni animati; 19.30 «Truck Drivers», telefilm: 19 «Tre cuori in affetto», telefilm: 19.30



Gigi Sabani: «Ok, il prezzo è giusto» (Italia 1, 20.25)

«Chips», telefilm: 20.30 «A Teama», telefilm: 21.30 Film «L'imperatore del nord», con Les Marvin e Ernest Borgnine; 24 «Quincy», telefilm: 1 Sport: campionato di baseball: 1.30 Film «Alle donne ci penso io», con Frank Sinatra.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «La donna fantasma» (già); 11.20 Magneterapia, rubrica medica; 11.30 «Mauda», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Shows», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm: 18.40 «Ralph Supermax», telefilm: 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 20.25 OK! Il prezzo è giusto; 22.30 Film «Il poliziotto sprint», con Maurizio Merli; 0.20 Film «Susana».

Telemontecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm: 18.30 «Capitol», telefilm: 19.25 Shopping - Telemontecarlo; 19.55 Cartoni animati; 20.25 «L'agente», sceneggiato: 21.30 «Uomini e del»; 22.30 «L'agente», con Nanni Moretti; 22.30 Ciclismo: Giro di Francia.

Euro Tv

11 «Peyton Place», telefilm: 11.45 «Mama Linda», telefilm: 12.30 «Star Trek», telefilm: 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm: 14.45 «Peyton Place», telefilm: 15 Cartoni animati; 16.30 «Star Trek», telefilm: 19.30 «Mama Linda», telefilm: 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 21.20 Film «La figlia di Ryan», con Robert Mitchum e Sarah Miles.

Rete A

7 Cartoni animati; 8 Telefilm: 8.30 Telefilm: 9 Film: 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm: 15 «Cera e cara», telefilm: 16.30 Film «Il grande agguato», con Rod Cameron e Adrian Booth; 18 «L'ora di Hitchcock», telefilm: 19 Telefilm: 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 Film «La notte di polvere di stelle», con Maurane Staple e Charles Durning; 23.30 Film «Segretario a mezzanotte», con Rosalind Russell e Fred McMuray.



«L'agente» su Telemontecarlo alle 20.25

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onde verde: 6.03, 6.58, 7.50, 9.59, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.08 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onde verde mare; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 «Jacques e l'atletista»; 11.20 I fantastici anni '60; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.58 Onde verde; 15 Raduno per tutti; 16 Il pagnone estate; 17.30 Ellington '84; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Onde verde, mare; 19.22 Audiodex Urbis; 20 «C'è qualcosa di nuovo oggi al sole...»; 20.42 Intervista musicale; 20.48 Uscita di una intervista; 21.30 La Fanciulla presenta...; 22 I fantastici anni '60; 22.43 Intervista musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni: 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanze premio; 10 GR2 estate; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 C'era anch'io; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6.05 Preudio; 6.55-8.30-10.10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10-15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Musica di Giusè Arcobaleno; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onde verde: 6.03, 6.58, 7.50, 9.59, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.08 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onde verde mare; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 «Jacques e l'atletista»; 11.20 I fantastici anni '60; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.58 Onde verde; 15 Raduno per tutti; 16 Il pagnone estate; 17.30 Ellington '84; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Onde verde, mare; 19.22 Audiodex Urbis; 20 «C'è qualcosa di nuovo oggi al sole...»; 20.42 Intervista musicale; 20.48 Uscita di una intervista; 21.30 La Fanciulla presenta...; 22 I fantastici anni '60; 22.43 Intervista musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni: 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanze premio; 10 GR2 estate; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 C'era anch'io; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6.05 Preudio; 6.55-8.30-10.10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10-15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Musica di Giusè Arcobaleno; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onde verde: 6.03, 6.58, 7.50, 9.59, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.08 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onde verde mare; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 «Jacques e l'atletista»; 11.20 I fantastici anni '60; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.58 Onde verde; 15 Raduno per tutti; 16 Il pagnone estate; 17.30 Ellington '84; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Onde verde, mare; 19.22 Audiodex Urbis; 20 «C'è qualcosa di nuovo oggi al sole...»; 20.42 Intervista musicale; 20.48 Uscita di una intervista; 21.30 La Fanciulla presenta...; 22 I fantastici anni '60; 22.43 Intervista musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni: 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanze premio; 10 GR2 estate; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 C'era anch'io; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6.05 Preudio; 6.55-8.30-10.10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10-15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Musica di Giusè Arcobaleno; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.02, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onde verde: 6.02, 6.58, 7.50, 9.51, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.08 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onde verde mare; 9 Onde verde week-end; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali del mio tempo; 11.44 La lampara magica; 12.45 «L'ora di Hitchcock»; 13 Estrazione del Lotto; 13.25 Master; 14.58 lucertole; 14.59 Master; 15 Radio comando; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Autoradio; 18.30 Musica; 19.25 «L'ora di Hitchcock»; 20 Frezzi; 20.30 Caro Ego; 20.43 Lo sportista assurdo; 21 «C'è» come salute; 21.30 Gallo sara; 22 Stesera...; 23.05-23.58 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.50, 9.50, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni: 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanze premio; 10 GR2 estate; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 C'era anch'io; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6.05 Preudio; 6.55-8.30-10.10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10-15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Musica di Giusè Arcobaleno; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

Giovedì 12

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - R. Schumann
13.30 TELEGIORNALE
13.45 FIFA E ARENA - Film di Mario Mattoli, con Totò, Isa Barzizza
14.05 HOLLYWOOD - Gli anni ruggenti del cinema muto
15.05 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
15.20 AVVENTURE, DISAVVENTURE E AMORI DI NERO, CANE DI LEVA - Cartone animato
16.30 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN - Telefilm
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas
17.10 IL FEDELE PATRASH - Cartone animato
18.20 AL PARADISE - Con Milva, Heather Parisi e Oreste Lionello
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLOSSEUM - Un programma quasi per gioco
21.30 DUE MARINES E UN GENERALE - Film di Luigi Scattini, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia (1° tempo)
22.00 TELEGIORNALE
22.25 DUE MARINES E UN GENERALE - Film (2° tempo)
23.10 HANS URS VON BALTHAZAR E LA TEOLOGIA DELLA BELLEZZA
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.15 DUE E SIMPATIA - Bianco rosso blu
14.10 QUESTESTATE
DISOCCUPATO CERCA LAVORO - Cartoni animati
QUALCOSA DI PIÙ - Documentario
LORD TRAMP - Telefilm
17.00 TUTTO PER TUTTO - Film di Umberto Lenzi, con Mark Damon, John Ireland
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 BRONK - Telefilm



Celeste: «Nonsoolomoda» su Retequattro alle 23.30

METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO

19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO - Telefilm
21.25 MIXER - Conto minuti di televisione
22.45 TG2 - STASERA
22.55 TG2 - SPORTSETTE - Pallacanestro: torneo internazionale maschile Italia-Nit USA
TG2 - STANOTTE

Raitre

19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI
Intervista con i cartoni animati
20.00 DSE: L'ARTICOLO GENUINO
20.30 IL GIARDINO DELLE STREGHE - Film di Gunther von Fritsch e Robert Wise, con Simone Simon, Kent Smith
21.35 TG3
Intervista con i cartoni animati
22.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA - Tommaso
22.10 EUROPARADE - Con Spandau Ballet, Elton John
23.10 LA MEMORIA E L'ARTE DI BRUNO MADRERA
23.40 SPECIALE DRECCIOCHIO - Con Brian Adams

Canale 5

8.30 «Alice», telefilm: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Film «Butterfly americana»; 12 «Il Jefferson», telefilm: 12.30 «Lou Grant», telefilm: 13.25 «Sant'Elia», sceneggiato: 14.25 «General Hospital», telefilm: 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «Tarzana», telefilm: 19 «Il Jefferson», telefilm: 19.30 «Barrett», telefilm: 20.25 Festivalbar-Deejay Star; 23 Telefilm: 23.30 Sport: Basket.

Retequattro

9.45 cartoni animati; 10 «Magia», telenovela: 10.30 «Fantasilandia», telefilm: 11.30 «Tre cuori in affetto», telefilm: 12 Cartoni animati; 13 «Prontovidio»; 13.30 «Flora e sebbaggio», telenovela: 14.15 «Magia», telenovela: 15 «Charlie's Angels», telefilm: 17 Cartoni animati; 19.30 «Truck Drivers», telefilm: 19 «Tre cuori in affetto», telefilm: 19.30

18 «Truck Drivers», telefilm: 19 «Tre cuori in affetto», telefilm: 19.30 «Chips», telefilm: 20.30 «Charlie's Angels», telefilm: 21.30 Film «Il delitto perfetto», con Grace Kelly; 23.30 Nonsoolomoda; 24 Film «Mosses Wine detectives»; 2 Sport: Ring.

Italia 1

8.30 «La grande vallata», telefilm: 9.30 Film «Dollari che scottano»; 11.30 «Mauda», telefilm: 12 «Giorno per giorno», telefilm: 12.30 «Lucy Shows», telefilm: 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm: 15 «Cannon», telefilm: 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 17.40 «Una famiglia americana», telefilm: 18.40 «Ralph Supermax», telefilm: 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Il mio amico Arnold», telefilm: 20.25 Film «Fango, sudore e polvere da sparo», con Gary Grimes; 22.15 Bandiera gialla; 23.15 Film «Fratelli rivali»; 1 «Ironsides», telefilm: 2.30 Tennis: Coppa Davis, Australia-Italia.

Montecarlo

18 «Le avventure di Bailey», telefilm: 18.30 «Capitol», telefilm: 19.25 Shopping - Telemontecarlo; 19.55 Cartoni animati; 20.25 «La regina»; 21.35 «Paura sul mondo», sceneggiato; 22.35 Ciclismo: Giro di Francia.

Euro Tv

11 «Peyton Place», telefilm: 11.45 «Mama Linda», telefilm: 12.30 «Star Trek», telefilm: 13.30 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm: 14.45 «Peyton Place», telefilm: 15 Cartoni animati; 16.30 «Star Trek», telefilm: 19.30 «Mama Linda», telefilm: 20.20 «Anche i ricchi piangono», telefilm: 21.20 L'ombrello.

Rete A

7 Cartoni animati; 8 Telefilm: 8.30 Telefilm: 9 Film: 13.30 Cartoni animati; 14 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm: 15 «Cera e cara», telefilm: 16.30 Film «La prima rossa del Sud», con John Pejn, e Jan Sterling; 18 «F.B.I.», telefilm: 19 Telefilm: 20 Cartoni animati; 20.25 «Mariana, il diritto di nascere», telefilm: 21.30 Film «Tracka - Lunghi binari della follia», con Dennis Hopper e Telly Power; 23.30 Film «I diavoli della guerra», con Pascale Petit e Valentino Venturini.



«Il giardino delle streghe» su Raitre alle 20.30

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onde verde: 6.03, 6.58, 7.50, 9.59, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.08 La combinazione musicale; 6.46 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onde verde mare; 9 Radio anch'io '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 «Jacques e l'atletista»; 11.20 I fantastici anni '60; 12.03 Via Asago Tenda; 13.15 Master; 13.58 Onde verde; 15 Raduno per tutti; 16 Il pagnone estate; 17.30 Ellington '84; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Onde verde, mare; 19.22 Audiodex Urbis; 20 «C'è qualcosa di nuovo oggi al sole...»; 20.42 Intervista musicale; 20.48 Uscita di una intervista; 21.30 La Fanciulla presenta...; 22 I fantastici anni '60; 22.43 Intervista musicale; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30, 6.02 I giorni: 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perché; 8.45 «La scalata»; 9.10 Vacanze premio; 10 GR2 estate; 10.30-12.45 «Ma che vuoi? La luna?»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15 C'era anch'io; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45; 6.05 Preudio; 6.55-8.30-10.10 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10.10-15 Cultura, temi e problemi; 11.50 Musica di Giusè Arcobaleno; 12.30-14 Trasmissioni regionali; 15.30 GR2 Economia - Bollettino del mare; 15.35 Estate attenti; 19.22 Onda Arcobaleno; 19.50 DSE: Fiaba e folklore; 20.10 Hiteppop Radio; 20.25 Canzoni; 22.20 Panorama parlamentare; 22.40-23.28 «Estate jazz '84».

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 23. Onde verde: 6.03, 6.58, 7.50, 9.51, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6 Segnale orario, l'agenda del GR1; 6.08 La combinazione musicale; 6.50 Ieri al Parlamento; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onde verde mare; 9 Onde verde week-end; 10.15 Black-out; 11 Incontri musicali del mio tempo; 11.44 La lampara magica; 12.45 «L'ora di Hitchcock»; 13 Estrazione del Lotto; 13.25 Master; 14.58 lucertole; 1

A Giffoni
il cinema
dei ragazzi

ROMA — 33 nazioni partecipanti (9 in più rispetto allo scorso anno), 20 lungometraggi e 50 cortometraggi per la XIV edizione del Festival internazionale del cinema per i ragazzi e per la gioventù di Giffoni Valle Piana che si svolgerà dal 28 luglio al 5 agosto e che è stato presentato ieri in una conferenza stampa dal direttore artistico Claudio Gubitosi. Alla edizione '84 saranno presenti opere cinematografiche di Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Canada, Ceco-

slovacchia, Cuba, Danimarca, Francia, Finlandia, Giappone, Gran Bretagna, India, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, URSS, Repubblica Democratica Tedesca, Repubblica Federale Tedesca, Repubblica Islamica Iraniana, Repubblica Popolare Cinese, Spagna, Svizzera, Svezia, Tunisia, Ungheria, USA, Venezuela. Sono in gara per la prima volta: Canada, Nuova Zelanda, Tunisia, Venezuela. Le giurie saranno due e formate da ragazzi: quella permanente formata da 150 ragazzi di Giffoni, Genova, Torino, Mantova, Lucca, Sassari, Potenza, Trapani. La giuria popolare assegnerà il premio del Presidente della Repubblica. La giuria permanente assegnerà il «Giffone d'argento» e i «Giffoni di bronzo» ai migliori film in concorso.



Una foto di Hermann Hesse e accanto una statua di Buddha: l'essere diventato di moda ha nuocuto all'autore tedesco

Hermann Hesse è un autore ben presente sul mercato editoriale: a ondate successive si registrano continuamente ritorni di una «moda» hesseiana. Eppure non è molto apprezzato dalla critica, soprattutto in Italia. Bisogna ascoltare l'opinione con cui alcuni germanisti liquidano questo autore nel ricorrere ai convegni per capire fino in fondo le passioni che è capace di smuovere uno scrittore tutto sommato «defilato» rispetto ai grandi movimenti letterari. Perché, per contro, ci sono alcuni, pochi per la verità — che parlano di Hesse con sguardo languido e trasognato e con la voce melliflua di chi non ha ancora superato il primo amore. In termini storico-letterari il caso Hesse è veramente un caso bizzarro, un'ironia della sorte, giacché un autore che ha vissuto la maggior parte della sua vita semi-isolato nella sua villa ticinese è diventato l'autore contemporaneo più letto nel mondo, giacché una prosa che è stata definita da Alfred Döblin una «limonata» suscita reazioni così passionali sia in senso negativo che in senso positivo.

Anche il libro di Ralph Freedman, recentemente comparso in traduzione italiana (ma scritto nel 1978), essendo una biografia, è a suo modo una sorpresa. Hesse infatti ha avuto una vita interiormente molto tormentata, però — a parte il viaggio in India — piuttosto monotona. Questo libro di Freedman offre lo spunto per varie considerazioni di carattere metodologico che in qualche modo possono aiutare a capire la poetica di Hesse e soprattutto le ragioni della sua ricezione tanto difforme tra pubblico e critica. Freedman, infatti, professore all'università di Princeton (USA) — dove insegna anche uno dei più acuti interpreti di Hesse il prof. Theodor Ziolkowski — è mosso dal lodevole proposito di liberare l'autore tedesco di tutti quegli equivoci interpretativi generali dalla sua ricezione e per decenni quasi «appropriazione» da parte del movimento hippie americano. È noto infatti che Hesse ha raggiunto una fama mondiale quando è stato «scoperto» in America: dapprima dalla beat generation a partire dal 1957, poi dal movimento pacifista in coincidenza con la guerra del Vietnam, e infine dagli hippies che hanno visto nel «guru di Montagnola» l'antesignano della via spirituale verso l'Oriente, insomma un rappresentante del misticismo buddhista.

Ora questa particolare «lettura» delle opere di Hesse era evidentemente dettata più da ragioni interne allo sviluppo socio-culturale degli USA che non dai motivi ispiratori dell'opera dello scrittore tedesco. Era insomma una lettura non solo interamente separata dal background culturale a cui faceva riferimento l'autore, ma caricava anche la prosa hesseiana di significati che essa non poteva e non voleva avere. Inoltre, sul finire degli anni 60, negli Stati Uniti si era una serie di riviste (più o meno psichedeliche) sono state scritte cose inenarrabili su Hesse e la droga, Hesse e il processo di allucinazione, Hesse e la meditazione buddhista, e così via dicendo. Ralph Freedman ha voluto aprire gli occhi al pubblico americano (forse deludendolo) raccontando nel suo libro la biografia di questo autore e ricostruendo minuziosamente e con abbondanza di documenti e di particolari proprio quel background culturale in cui è nato e vissuto.

Una tendenza della critica letteraria moderna, che proprio negli USA ha una certa fortuna — ritiene tuttavia che se un autore viene recepito dal pubblico in una certa maniera ciò vuol dire che la sua opera si prestava a un tipo di ricezione, che essa conteneva quei nuclei tematici e problematici che il pubblico, attraverso un processo del tutto indipendente, ha poi «scoperto» e per così dire «fatto emergere». Allora se milioni di giovani hanno visto in Hesse il «guru di Montagnola» e hanno trovato nelle sue opere il culmine della droga, dell'oriente, del misticismo, questo starebbe a significare che questi elementi erano presenti nella sua opera (giacché i lettori non se li potevano inventare); quindi Hesse sarebbe un hippie, un cultore del disimpegno, della meditazione, e chi più ne ha più ne metta. Di qui l'odio e il disprezzo degli accademici e dei critici.

Se non che questa «estetica della ricezione» non tiene conto delle interferenze, vale a dire di quei fenomeni culturali che si innestano nella lettura di un'opera e soprattutto che questo questa passa da un contesto a un altro, da una lingua all'altra. E non tiene conto altresì del complicato gioco dei mezzi di comunicazione di massa che possono «gonfiare» una moda

È ancora oggi lo scrittore del Novecento più letto nel mondo. Eppure proprio la sua «fama» lo ha condannato ad essere considerato uno scrittore di serie «B» buono per tutte le mode «alternative». Ora una biografia di Ralph Freedman prova a rovesciare questo schema

«Riabilitiamo» Hermann Hesse



Alain Robbe-Grillet. Un'inquadratura di «Spostamenti progressivi del piacere»

Dal nostro inviato

SPOLETO — Alain Robbe-Grillet, sessantadue anni, di Brest, grande narratore e regista cinematografico, artista d'avanguardia per definizione, oltre che per meriti effettivi. Sul suo romanzo, dalla Gomme del 1953 alla Gelosia del 1957 al recente Djinn del 1981, sul suo film come L'anno scorso a Marienbad del 1961, almeno un paio di generazioni di lettori hanno fantasticato nella speranza di poter essere finalmente testimoni di una «nuova» tradizione letteraria. E molti forse — hanno sentito quella speranza trasformarsi in realtà. Oggi Robbe-Grillet, superata elegantemente la moda del nouveau roman, abbandonati i clamori della «trasgressione», è un simpatico signore sicuro delle proprie idee e della propria popolarità; al punto che ha accettato, qualche tempo fa, l'invito del Centre Poupoulou a recitare in modo dilettantesco in uno spangheratissimo spettacolo in omaggio a Virginia Woolf. Si tratta di quel Freshwater nel quale si esibiscono altri mostri sacri del calibro di Eugène Ionesco e Nathalie Sraute, e che fino a ieri è stato replicato a Spoleto, nell'ambito del Festival dei due mondi.

Siamo andati da Robbe-Grillet — però — non per parlare del teatro, né di Freshwater, ma per chiacchierare della sua attività di romanziere; appunto dopo che la «sua» moda sembra essere superata, anche se i suoi risultati narrativi continuano a «stupire» il pubblico.

Cominciamo con una domanda che è quasi rituale in certi casi: come ci si sente quando si diventa un mito per tante persone?

Bene, molto bene: non mi disturba affatto essere considerato un mito. Perché ciò mi dà la possibilità di far conoscere le mie opere ad un numero di lettori sempre maggiore. Nel mio caso, poi, è ancora meglio essere considerato un ex-mito: se negli anni Cinquanta, per esempio, un mio romanzo vendeva pochissime copie anche se tutti parlavano di me, oggi, dopo tante e tante stroncature,

re, dopo tante polemiche, i miei lavori vengono parlati. Al punto che potrei decidere di smettere di lavorare e vivere dei diritti d'autore.

— In quegli anni Cinquanta, appunto, una fra le tante accuse che le venivano rivolte era quella di essere troppo oggettivo, troppo legato ad un'ottica «fredda» della narrazione.

La questione dell'oggettività è falsa, quasi completamente. All'inizio i miei romanzi seguivano una linea di completa rottura, anche e soprattutto nei confronti dell'oggettività, perché questa presuppone un concetto statico, rigido della realtà. Al contrario, le mie opere si avvicinano molto al surrealismo e — volentieri — ad una certa freddezza. Ma le critiche non mi preoccupano più di tanto: certi giornalisti hanno bisogno di dare etichette facilmente riconoscibili, e una volta che queste etichette sono state coniate (anche se sono false) è difficilissimo toglierle di dosso.

— A proposito dei suoi romanzi molti hanno parlato di assenza di psicologismo. Lei che cosa ne pensa?

Penso che su questo, come su tutti gli altri temi dell'arte, bisogna intendersi. La critica accademica e tradizionale è legata a certi schemi prefissati: tutti i romanzi devono essere come quelli di Balzac, tutti i personaggi devono essere noti, riconoscibili e prima vista. Io non ho mai fatto nulla di ciò: i miei romanzi costituivano un punto di rottura per i lettori in quanto li costringevano a guardare qualcosa di inconsueto, ma che era già nella vita reale. Lo stesso discorso vale per i critici tradizionali: loro cercavano qualcosa di comodo e tranquillo, io cercavo altro; loro volevano lasciare le cose come stavano, in letteratura come nella vita sociale, io volevo cambiarle.

— Andiamo avanti: parlando del suo stile narrativo spesso si tira in ballo il concetto di «presente assoluto», cioè mancanza di tempi effettivi all'interno dello svolgimento delle azioni... Perché no? Potrebbe esse-

La moda del «nouveau roman» è tramontata. Eppure dice lo scrittore francese Robbe-Grillet «i miei lettori sono aumentati e sono quasi tutti giovani»

Un ex mito può cambiare il mondo?

re un'idea interessante: ci penserei. Del resto quando sono stato in Cina, qualche tempo fa, mi hanno detto che Djinn aveva avuto molto successo nella traduzione cinese; eppure la loro lingua non ha i tempi verbali come i nostri. Evidentemente il mio romanzo è stato tradotto in «presente assoluto».

— La sua produzione letteraria quanto e che cosa deve alla tradizione narrativa poliziesca e di fantascienza?

Nella mia vita ho letto pochi romanzi di fantascienza e altrettanti polizieschi, ma diciamo — almeno — che negli anni Cinquanta e Sessanta quelle due letterature erano nell'aria, e io respiravo anche quell'aria. Quanto alle faccende narrative, però, non credo di poter essere avvicinato agli autori di quei generi. I romanzi polizieschi mettono in scena, rigorosamente, la storia; le danno un ordine, la rimandano a prin-

cipi interpretativi molto semplici: sulla scena ci sono varie situazioni, ognuna in contatto con le altre e sempre si sa che la vicenda andrà a finire in un determinato modo, con l'arresto dell'assassino, per intenderci. La realtà, invece, è completamente diversa. Prendiamo — ad esempio — l'omicidio di Kennedy: la realtà ce lo ha presentato in modo assolutamente contraddittorio e oscuro; se qualche scrittore «poliziesco» dovesse ricostruirlo sulla carta si troverebbe ad appiattirlo, a renderlo «oscuro». La realtà, insomma, è decisamente diversa da come la letteratura tradizionale vorrebbe farci credere. E le novità recenti in materia di interpretazione della realtà dicono proprio che essa è fatta di una serie di buchi neri, di vuoti che, muovendosi, determinano il dinamismo, le contraddizioni, tutte le sue complessità. Allo stesso modo lo cerco di costruire i miei romanzi: come un qualcosa di inafferrabile, di contraddittorio, di buchi neri affacciandosi dai quali si scorge un altro mondo assolutamente diverso dal precedente e che a ragion di logica non dovrebbe neanche avere contatto con gli altri

far parte della realtà delle cose, riflettendone l'enigmistica. Un esempio eccezionale, in questo senso, è il cinema di Eisenstein. La sua produzione voleva cogliere di sorpresa lo spettatore, spiazzarlo con dei film che univano insieme vari elementi anche discordanti o contraddittori fra loro. All'inizio la società rivoluzionaria sovietica lo accettò, anzi lo esaltò: la Rivoluzione d'Ottobre, infatti, nasceva dall'ideologia della contraddizione, quella marxista. Oggi, invece l'Unione Sovietica è diventata l'espressione totale del rigore assoluto, della riconoscibilità e, conseguentemente, dell'appiattimento creativo. Ma, comunque, non posso dire che fuori dall'Unione Sovietica ci siano stati esperimenti di «avanguardia». Diciamo che ovunque si sta assimilando quanto noi abbiamo fatto negli anni Cinquanta e Sessanta. Quando tutto ciò sarà completamente digerito, allora potrà emergere qualcosa di nuovo. È un fatto del tutto naturale, questo.

Ma fino a che punto un'opera d'arte appartiene alla finzione e fino a che punto alla realtà?

Dipende dall'oggetto che si vuole prendere in considerazione. Per quanto riguarda i miei romanzi, credo che facciano parte della realtà, poiché si muovono con essa senza rappresentarla. E rappresentare la realtà (come accade nella letteratura realista, per esempio) vuol dire uscire fuori e spingersi in un momento di completa immobilità. Inoltre la realtà resterà problematica in eterno. Tentare di spiegarla o di fissarla sulla base di principi predefiniti è una follia.

— Un'ultima domanda: quando tutti avranno letto i suoi romanzi il mondo sarà cambiato?

Io ho già cambiato il mondo, e altri insieme a me. La prova è che se ieri potevano leggere le mie opere, oggi ho molti lettori in più. E questi miei nuovi lettori non sono gli uomini della mia generazione, bensì i giovani. Non le sembra, dunque, che sia cambiato qualcosa?

Nicola Fano

Spettacoli

Cultura



L'inchiesta Nella stagione 1983-84 Hollywood ha trionfato di nuovo. Intanto si aggrava la crisi: chiudono sempre più sale e la produzione langue

Effetto «Flashdance»

In Italia il 55% degli incassi ai film USA

All'inizio di tutto c'è *Flashdance* (quasi un milione e mezzo di spettatori e sei miliardi d'incasso), subito dopo sono arrivati i numeri di ballo di *Staying Alive* (ottocentomila biglietti e più di quattro miliardi al botteghino). Natale è stato segnato dal mostriaccolto perbenista del ritorno dello Jedi (seicentocinquanta mila presenze e altri quattro miliardi abbondanti d'introiti), a febbraio è esploso *The Day After* (ottocentocinquanta mila spettatori e ancora quattro miliardi d'incasso), con i primi caldi è maturato il «casso Hitchcock» (La finestra sul cortile è già a quota 700 milioni di lire e 140 mila spettatori). La donna che visse due volte ha incassato in pochi giorni 300 milioni, mentre l'uomo che sapeva di essere la congiuntura degli innocenti e i cocktail per un cadavere hanno speso risultati di tutto rilievo.

In poche parole, è stata la stagione degli americani, i cui film si sono aggiudicati oltre il 55 per cento degli incassi, una quota di mercato tanto consistente che, per ritrovarne una simile, bisogna andare indietro di una trentina d'anni. In quel secondo dopoguerra in cui i cinematografisti furono invasi da centinaia di film, frettolosamente doppiati dai servizi di propaganda alleati, tratti dall'abbondante produzione hollywoodiana messa al bando negli anni del fascismo.

A causa del radicato «bipolarismo» del nostro mercato il trionfo americano ha avuto come diretta conseguenza il precipitare della nostra

produzione che ha visto contrarsi drasticamente sia il numero dei film in via di realizzazione (nel primo semestre di quest'anno sono state presentate «denunce» per soli 52 film contro i 107 dell'analogo periodo del 1982 e i 60 dell'anno scorso), sia il loro peso commerciale (la quota di mercato nazionale è scesa al di sotto del 35 per cento). Situazione assai grave su cui incidono negativamente anche altri fattori.

Se osserviamo, per esempio, i dieci titoli di maggior successo del film in via di realizzazione (nel primo semestre di quest'anno sono state presentate «denunce» per soli 52 film contro i 107 dell'analogo periodo del 1982 e i 60 dell'anno scorso), sia il loro peso commerciale (la quota di mercato nazionale è scesa al di sotto del 35 per cento). Situazione assai grave su cui incidono negativamente anche altri fattori.

Tranne un paio di casi, i film di Loy e Verdore, c'è davvero da stare poco allegri e, soprattutto, c'è da fare poca strada, pochissima sui mercati esteri. Per avere un'idea del divario di forza consistente fra noi e gli americani basti pensare che ben



Jennifer Beals in «Flashdance» il film campione d'incassi. Accanto: una scena di «Voglia di tenerezza» e in basso Tognazzi e Mariangela Melato nel «Petomane»



Gli otto che hanno incassato di più	Spettatori	Incassi
«Flashdance»	1.407.766	6.833.397.000
«La chiave»	879.229	4.131.272.000
«The day after»	836.061	4.089.137.000
«Staying Alive»	809.863	4.076.364.000
«Il ritorno dello Jedi»	638.111	3.276.583.000
«Bellissimo»	663.644	3.409.587.000
«War games»	609.918	2.994.560.000
«Il tassinaro»	560.000	2.951.035.000

Gli otto che hanno incassato di meno	Spettatori	Incassi
«Jimmy Dean, Jimmy Dean»	37.634	164.351.000
«Qua la mano picchiattello»	38.162	196.189.000
«Streamers»	28.890	140.953.000
«Osterman Weekend»	25.870	130.195.000
«Enrico IV»	18.287	88.930.000
«Daniel»	18.894	88.234.000
«Dans la ville blanche»	12.661	50.813.000
«Nostalghia»	12.661	44.341.000

10 miliardi separano gli incassi dei nostri film di successo da quelli delle produzioni hollywoodiane. Sin qui abbiamo parlato del «comportamento» dei due protagonisti della stagione cinematografica, ma va anche detto che quest'ultima ha fatto registrare livelli che fanno impallidire i risultati, pur disastrosi, degli anni precedenti. La flessione degli spettatori del circuito delle «prime visioni» ha toccato il 15 per cento e ciò rende più che probabile un crollo del 15 per cento di poco superiore ai 135 milioni di biglietti, come dire poco più della metà del pubblico francese, tanto quanto quello te-

desco e meno del doppio di quello inglese. Sono davvero lontani i tempi in cui (1975) gli spettatori italiani superavano da soli quelli dei maggiori paesi europei messi assieme.

Di particolare gravità anche la caduta degli incassi, scesi di quasi il 3 per cento nonostante un aumento del prezzo medio d'ingresso vicino al 14 per cento. Quest'ultimo dato segnala lo scadimento di una mezza dozzina di testimoni pericolosi, gente che una volta, nel penitenziario di Soledad, aveva conosciuto un certo Fulton, dato per morto e invece più vivo che mai.

Polizisco di serie B, nel senso più letterale della parola, Forza bruta segnala lo scadimento di un genere fortemente stereotipato che, per funzionare, avrebbe bisogno di soggetti meno tirati via e di facce capaci di aggiornare il mito del detective alla Sam Spade. Il regista Paul Aaron, invece, cerca inutilmente di estrarre simpatia dal giovanotto biondo Wings Hauser, dipingendolo come uno sbirro con l'hobby della musica; ma l'andamento televisivo del racconto e l'interpretazione da cani degli attori (Paul Shaner compreso) finiscono per frantumare ogni disponibilità. Si salvano solo le schizzate rock e i bel murali variopinti di Los Angeles, già usati come decor da Jim McBride nel suo *All'ultimo respiro*. Ma lì, in più, c'erano Richard Gere e Valérie Kaprisky...

mi. an.

Al Pasquirolo di Milano

Paul Newman si dà alla politica

HOLLYWOOD — Paul Newman al Senato o alla Camera americana? L'attore americano non ha escluso che questo possa avvenire e senza precludere a quella carica politica aspiri, ha detto di stare meditando sulla possibilità di dedicarsi più seriamente alla politica. L'attore, 58enne, che milita da anni in movimenti per il disarmo nucleare e per i diritti delle donne, ha detto tuttavia di temere che la sua elezione possa avvenire per «ragioni non buone» e cioè perché è una star del cinema e non per le sue idee politiche.

Confermato: Stevie Wonder suonerà a Milano il 24 luglio

MILANO — La stagione dei megaconcerti che pareva ufficialmente chiusa torna ora alla ribalta con l'annuncio del concerto di Stevie Wonder, al Palazzo dello Sport di Milano il 24 luglio. L'esibizione di questo «mostro sacro» della musica nera era nell'aria da molte settimane, ma solo ora gli organizzatori hanno deciso di precisare le modalità. Il manager di Stevie Wonder aveva in un primo momento annullato le tournée per il contratto è finito nelle mani di Enrico Rovelli che è l'organizzatore dell'unico concerto italiano. I biglietti costano L. 18.000 e saranno reperibili nei prossimi giorni nelle rivendite abituali. Lo spettacolo di Stevie Wonder chiuderà così il «luglio rock milanese»: prima di Wonder gli appassionati attendono Joe Jackson (10 luglio), Moving Hearts (12 ad Arcore) e Yes (19 luglio, sempre al Palasport).

Orfeo ed Euridice al centro del festival di Marlia

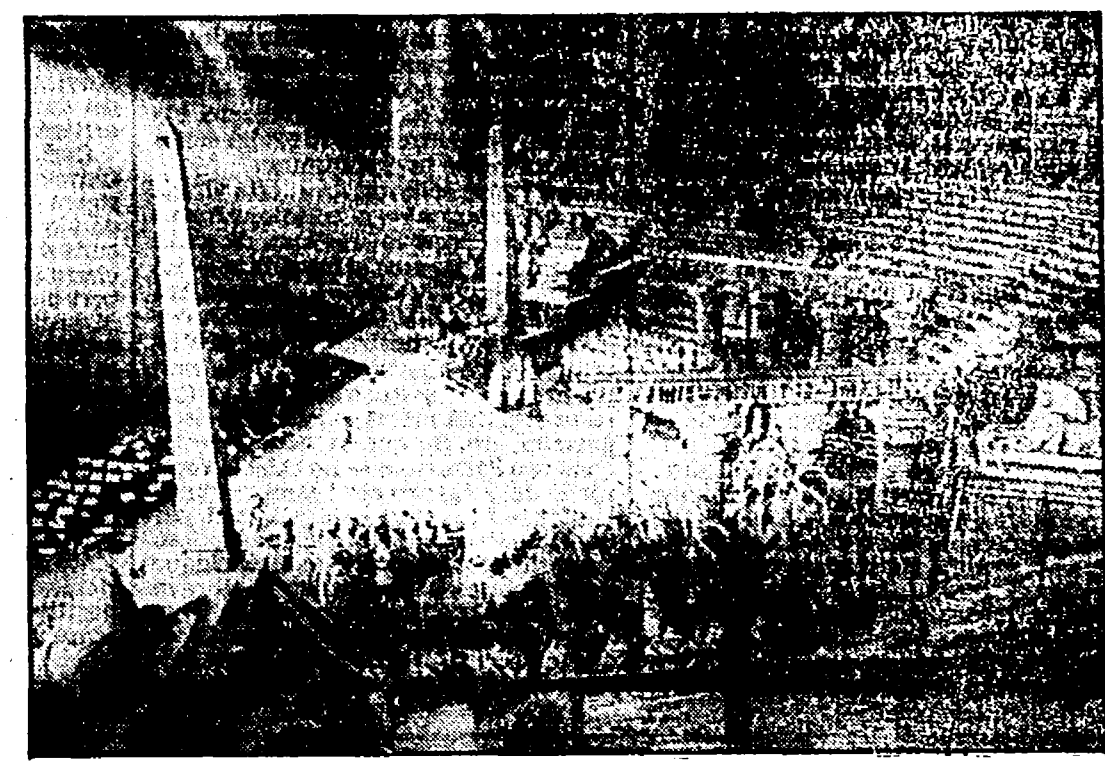
ROMA — Sarà dedicata a Orfeo la settima edizione (dal 20 al 30 luglio) del Festival Internazionale di Marlia. In programma la prima esecuzione integrale in Italia della versione originale francese dell'*Orphée et Euridice* di Gluck; l'*Orfeo* di Monteverdi nella trascrizione di Respighi. Seguirà «Il pianto di Armonia sulla morte di Orfeo» di Rossini, e la videoregistrazione dell'*Orfeo* di Monteverdi allestito a Montecatini. Per il teatro «La favola di Orfeo» di Poliziano, una rappresentazione itinerante per le strade e le piazze di Lucca di un testo anonimo del 1490. Carla Fracci interpreterà balli sul mito di Orfeo. Non mancherà il cinema con i film «Orfeo» realizzati da Cocteau e l'*Orphée noir* di Camus.

Nostro servizio

VERONA — L'Aida del 1913 ricostruita da Gianfranco De Sio e da Vittorio Rossi — è tornata per il terzo anno all'Arena, tra l'entusiasmo del pubblico ancor più folto e gaudente che quello della serata inaugurale. La festa popolare di cui parlavamo ieri, si è fatta ancora più festosa anche se questa *Aida*, liberamente ricalcata sui modelli di settanta anni or sono, è paradossalmente assai meno «farnesiana» della Roma barocca edificata da Bussotti per la Tosca.

La ragione è ovvia: il capolavoro verdiano, rappresentato nel 1971, funzionava con una sicurezza che Puccini si limitava a invidiare da lontano. E crudele il pargone che fatalmente viene a stabilirsi tra le due opere offerte dall'Arena a ventiquattro ore di distanza. Verdi, legato alla solida radice risorgimentale riesce a rendere vera una storia inverosimile di amori esotici, senza eccedere mai nella tragedia. I suoi amanti si spengono, pacatamente sotto la «fatal pietra», sfuggendo con la morte alla tirannia del mondo. Nella Tosca, al contrario, la morte è l'apice di una violenza senza poesia, senza dignità. I due fuochi, il vello dall'alto delle mura dovrebbero compensare con la brutalità dell'effetto la poesia che Verdi coglie con la geniale semplicità dell'invenzione. E, differenza tra la verità e il verismo — maturata nel trentennio trascorso tra *Aida* e *Tosca* — è tutta qui: una differenza di epoca, di civiltà che investe anche la possibilità esecutiva. La Tosca, abbiamo visto ieri, sopporta male un'esecuzione mediocre: regge meglio in teatro dove l'ambiente chiuso dà forza alle voci e agli strumenti. L'*Aida*, al contrario, sopporta benissimo la sfida della grande arena e persino il logorio delle riprese non perfettamente curate.

Lo si è avvertito chiaramente in questa riproposta dell'edizione del settantennio che sta diventando una istituzione. La rivedremo, a quanto pare, anche l'anno prossimo, e continuerà a piacere grazie alla funzionalità dell'allestimento e al gusto dell'edilizia per il recupero del passato. L'unico periodo di questa riuscita operazione pluriennale sta nell'attesa dell'attenzione, se la precisione del movimento di massa si scolla, e i personaggi si lasciano andare (Radames che entra ciondolando in scena o Ammonio che corre su e giù senza motivo apparente), allora il fascino della vecchia olografia offusca. E allora emergono maggiormente alcune cadute di gusto che sono sempre



L'Arena di Verona durante la rappresentazione dell'*Aida*

Verona 84 L'opera di Verdi, con Maria Chiara e Peter Maag, ha trascinato il pubblico dell'Arena

La solita imbattibile «Aida»

questa riuscita operazione pluriennale sta nell'attesa dell'attenzione, se la precisione del movimento di massa si scolla, e i personaggi si lasciano andare (Radames che entra ciondolando in scena o Ammonio che corre su e giù senza motivo apparente), allora il fascino della vecchia olografia offusca. E allora emergono maggiormente alcune cadute di gusto che sono sempre

state, ma che si avvertivano meno: certi costumi infelici (da quello di Amneris a quello del ballerino) certo gusto Wanda Osiris e via dicendo. Scattered visive che si accompagnano a quelle musicali, come le sbandate del coro che tra un anno e l'altro — ha bisogno di riprovare la parte più di quanto non venga fatto.

Queste imprecisioni, rimediabili nelle future repliche,

non mettono tuttavia in ombra i vantaggi della continuità e una felice edizione. In primo luogo, il permanere di una compagnia di buon livello. Qui possiamo soltanto ripetere l'ammirazione per le due protagoniste femminili: Fiorenza Cossotto che dà ad Amneris una carica drammatica e passionale quasi insuperabile e Maria Chiara, un'Aida dolcissima negli abbandoni, con una purezza di voce incantevole. Nel settore maschile sventa Martinucci, dopo qualche esitazione iniziale si eleva progressivamente, con lo squillo ed il rigore necessari alla difficile parte di Radames. Giampiero Mastromei completa il quartetto disegnando un Ammonio vigoroso senza enfasi. Bonaldo Giolitti, Giovanni Gusmeroli e Mangano completano degnamente la scena. Sul podio Peter Maag fa suonare bene l'orchestra, equilibrando l'insieme con elegante intelligenza e riscuotendo giustamente in sua parte di applausi assieme ai cantanti e all'orchestra. Applausi sonanti, generosi e talvolta intempestivi, come avviene quando il pubblico ascolta e applaude con eguale piacere.

Rubens Tedeschi

COMUNE DI POGGIBONSI

PROVINCIA DI SIENA

AVVISO DI GARA D'APPALTO

(Licitazione privata)

Il Comune di Poggibonsi indirà quanto prima la gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto per il riempimento della diga di Cepparello con prelievo dal borgo degli Amaion-Drove e dall'Elisa, con riserva della aggiudicazione degli stessi lavori al momento del conseguimento del finanziamento necessario, per un importo a base d'asta di L. 1.106.936.700.

Le relative opere sono classificate nella categoria 10-A) della tabella per le iscrizioni nell'Albo Nazionale dei Costruttori.

La licitazione avrà luogo mediante offerte segrete con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite di ribasso e con esclusione delle offerte in aumento.

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta gara, in possesso dei requisiti di legge, sono invitate a farne esplicita richiesta all'Ufficio Tecnico di questo Comune, su carta bollata da L. 3.000, entro e non oltre gg. 20 dalla pubblicazione del presente avviso, a mezzo raccomandata del Servizio Postale di Stato.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

Poggibonsi, il 29 giugno 1984.

IL SINDACO
M. Gentilini

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

AVVISO DI LICITAZIONE

La Provincia di Venezia, intende procedere, a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. d) disciplinato dal successivo art. 4 della legge 2/2/1973 n. 14, all'appalto dei lavori per l'esecuzione delle opere murarie ed annessi del restauro e risanamento conservativo di Palazzo Anzani, sede dell'I.T.F. Venedig Corner di Venezia, da eseguire a sensi della legge 18/4/1973 n. 171.

L'importo a base di appalto è previsto in lire 98.640.385 - I.V.A. esclusa.

Possono partecipare alla gara le imprese iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori Cat. 48 per un importo pari a quello delle opere da eseguire.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara secondo le modalità ed entro i termini indicati dall'avviso di licitazione privata pubblicato nell'Albo pretorio del Comune di Venezia.

IL PRESIDENTE
Ruggero Sbragò

Ecco un film per la tua Sezione

Uno spettacolo per la tua Festa

Buon compleanno l'Unità

Testi di Ugo Baduel

Regia di Paquito Del Bosco

La manifestazione-spettacolo con la quale abbiamo festeggiato a Roma il sessantesimo dell'Unità è stata filmata ed ora la cassetta è a disposizione delle Sezioni e dei compagni che organizzano le feste della stampa comunista. È stata prodotta dalla Sezione Stampa e propaganda della Direzione del Partito e dal nostro giornale.

Le videocassette possono essere richieste al Dipartimento stampa, propaganda e informazione, in Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4 Roma.

I testi del documentario sono di Ugo Baduel. La regia di Paquito Del Bosco. Il film dura 40 minuti e contiene le testimonianze di Macaluso, Ingrao, Ferrara, Tortorella e Achille Occhetto e ci fa riscattare le canzoni di Eugenio Bennato, Sergio Endrigo, Mimmo Locasciulli, Gianni Morandi, Nada, Gino Paoli e Paolo Pietrangeli: tutti i cantanti cioè che coordinati da Nanni Loy, si sono esibiti, quel 12 febbraio, sotto la tenda del Villaggio Olimpico regalando un piacevole pomeriggio di impegno politico e di festa.

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

RICERCA 2 ISPETTORI TECNICI nei rami

Incendio R.L. - C.A.R. - Guasti Macchine, Montaggi, Elettronica. Si richiede: cultura a livello universitario e buona conoscenza dei settori specifici. Inquadramento e retribuzione commisurati alla professionalità acquisita. Sede di lavoro: città dell'Italia Nord Occidentale e città del Centro sud. Inviare dettagliato curriculum vitae a: Casella Postale AD 1705 RR. 828 - 40100 BOLOGNA

FORZA BRUTA — Regia: Paul Aaron. Interpreti: Wings Hauser, Joyce Ingalls, Paul Shenar, Al Ruscio. Musiche: Gary Scott. USA. 1983.

Tranquilli, questo scombinato *Forza Bruta* che arriva dagli Stati Uniti come scampolo di fine stagione non è il remake del celebre, tragico film di ambiente carcerario diretto nel 1947 da Jules Dassin e interpretato da Hume Cronyn e Burt Lancaster. A dire il vero, anche qui c'è di mezzo una rivolta carceraria provocata da un capoguardia sadico e ambizioso, ma l'episodio, lontano nel tempo e narrato attraverso le parole di un galeotto, è alla base di una misteriosa serie di delitti che sta mandando in tilt la polizia di Los Angeles.

Tutte le sedici vittime (portoricani, donne di servizio, prostitute) sono state ritrovate sgozzate e con una «X» incisa sulla faccia, quasi a voler accreditare l'azione di un maniacaco. Ma l'ex agente Stoney Cooper, un incrociatore tra l'ispettore Callaghan e il Nick Nolte di 48 ore, senza puzza di bruciato. Ufficialmente fuori servizio (ha campato per mesi nella lontana New York suonando il piano in un night-club), Cooper tiene sempre oliata la fedele «45» automatica e pronto all'uso il giubbotto anti-proiettile. E lui, in gergo, «Forza bruta», per la sua naturale vocazione a risolvere i casi pestando e sparando in abbondanza. Tanto che la bella moglie giornalista, appena lo rivede, gli confessa di avere un altro uomo e di non

Il film

«Forza bruta», un bel nome da sbirro

Al Pasquirolo di Milano

Tanti soldi per smontare e poi rimontare le strutture

Parco dei Daini: il «no» è costato 60 milioni

Dopo l'accordo Comune-Sovrintendenza, s'è svolto regolarmente il primo concerto ieri sera - Nicolini: «Una vicenda stravagante» - Tutto a posto per Ostia Antica

Le note di Richard Strauss hanno annunciato, ieri sera, che la lunga ed estenuante trattativa tra il Comune e la Sovrintendenza ai beni culturali è finita. La programmazione dell'Estate romana al Parco dei Daini, a Villa Borghese, messa in forse fino a ieri dai sigilli del pretore Adalberto Albamonte, potrà svolgersi regolarmente. Ma questa iniziativa ha avuto un prezzo altissimo. Per smontare e poi rimontare le strutture incrinimate ci sono voluti 50-60 milioni. La valutazione è del direttore tecnico al Teatro di Roma, Magnani. E questo, alla fine di una vicenda «stravagante» (come l'ha definita Nicolini) è quel che conta: tanti soldi spesi inutilmente. «A me sembra assurdo...» ha detto l'assessore — che si debba perdere tanto tempo e farlo perdere...

Comune e Sovrintendenza hanno raggiunto un accordo all'ultimo ora (col consenso del pretore) che ha permesso di salvare una delle iniziative di grande livello di questa Estate romana. L'annuncio dell'intesa è stato dato ieri mattina, al Parco dei Daini, proprio dall'assessore alla cultura Renato Nicolini. Delle undici strutture accessorie siste-

mate attorno al due anfiteatri, che in pratica erano state il «pomo della discordia», la Sovrintendenza ne ha autorizzate solo cinque. Due botteghe, un camerino, uno spogliatoio, una cabina per i comandi luce. Il sufficiente, insomma, per permettere lo svolgimento delle iniziative in programma.

I problemi sollevati da questa vicenda però, nonostante la soluzione fortunatamente positiva, restano. «È stata proprio una vicenda stravagante», ha commentato Nicolini. «Mentre mi compiacco con la Sovrintendenza per la disponibilità mostrata in questi ultimi giorni di convulsa trattativa, non posso non rilevare che essa ha la piena responsabilità morale e culturale degli avvenimenti. Su questa vicenda — ha concluso l'assessore — ha chiesto l'opinione del ministro per i Beni culturali Gullotti. Bisognerà capire, infatti, per quale motivo il sovrintendente Di Gesto ha fatto recapitare a Nicolini, cinque giorni fa, una lettera con cui si ritirava il nulla osta per l'utilizzazione del Parco dei Daini. Dopo quella mossa, la vicenda ha seguito le norme di legge. Prima i sigilli del pretore Albamonte, poi

la rimozione delle strutture incrinimate. I tecnici del Comune hanno studiato soluzioni alternative, capaci di mettere d'accordo le esigenze manifestate dalla Sovrintendenza e quelle degli attori e dei danzatori. E alla fine, l'accordo è arrivato.

Così, ieri sera, il maestro Gianluigi Gelmetti ha potuto tranquillamente dirigere l'orchestra sinfonica della Rai dando il via al programma stabilito (la suite da «Il cavaliere della Rosa» di Richard Strauss, «L'incompiuta» di Schubert e «Il bel Danubio blu» di Johann Strauss). Martedì si svolgerà regolarmente anche l'«Agamemnone» di Eschilo in programma a Ostia Antica per la regia di Peter Stein. Il direttore organizzativo del Teatro di Roma, Fulvio Fo, ha infatti annunciato che la commissione di agibilità ha dato l'autorizzazione per lo svolgimento degli spettacoli. Anche in questo caso c'era il rischio che saltasse tutto. Ma alla fine ha vinto il buon senso. La commissione ha richiesto solo qualche aggiustamento (legittimo) e l'iniziativa potrà svolgersi senza problemi.

Pietro Spataro

Si mandano via roulotte per far posto alle villette?

Anzio «vacanza abusiva»

Quei 1000 campeggiatori scacciati dalla pineta

Le famiglie del camping «Sogeca», che esiste da 20 anni, avvisate all'ultimo momento - Ferie trasformate in occupazione

gatori» racconta che sono ormai tre anni che si va avanti in queste condizioni: ogni estate un nuovo capitolo di una storia fatta di ordinanze di sgombero, permessi che mancano, ricorsi al TAR, multe di vigili e carabinieri.

Nella pineta Gallinara esistono da circa 20 anni due campeggi, uno della Società campeggiatori romani, l'altro dell'Arca. Quest'ultima società nel 1974 ha venduto il suo camping alla SO.GE.CA. che in un primo momento voleva disfarsene per costruire villette e un galoppatoio. L'associazione dei campeggiatori democratici si è battuta per conservare il camping, che via via è stato dotato della rete fognaria e degli altri servizi essenziali. Arriva l'agosto dell'83 e il

sindaco di Anzio emana un'ordinanza di sgombero totale delle cose e delle persone dal campeggio Sogeca. Il 12 settembre i vigili urbani pongono i sigilli alla direzione e a 20 strutture fisse, considerate fuorilegge per mancanza di licenze edilizie. Inizia la trafila dei ricorsi al TAR del Lazio che decide prima la sospensione dello sgombero e dà poi ragione a tre dei proprietari. Nonostante questi atti del tribunale i campeggiatori accusano il comune di Anzio di continuare in quella che giudicano una vera e propria manovra persecutoria nel loro confronti. I sigilli non sono stati tolti, arrivano continuamente le forze dell'ordine a controllare i presenti nel campeggio. Fanno rilevare infine che al vicino

camping dei «Campeggiatori romani», per il quale era stata emessa un'analoga ordinanza di sgombero, il Comune ha concesso un rinnovo della convenzione per altri quattro anni.

Siamo ora a luglio e la vicenda non ha trovato ancora una soluzione: anzi si è aggravata per il ritardo nella concessione dei permessi. Il sindaco di Anzio, Maragnoli, afferma che appena l'Ente provinciale per il turismo firmerà il suo benestare, la licenza arriverà immediatamente. Nessuna persecuzione, solo attesa dei pareri igienico, ambientale etc... A chi gli fa notare che è già luglio e che tra un po' la stagione estiva è finita, risponde che lui non può farci niente. Intanto il campeggio, for-

malmente chiuso, è popolato di villeggianti che hanno già pagato una quota del milione annuale richiesto dalla Sogeca; debbono però fare a meno della luce nelle roulotte e tagliare da soli l'erba che cresce nei vialetti e nelle piazzuole.

«Questa vicenda — dice un altro membro del comitato — ha dei contorni che non riusciamo a capire bene. In un documento inviato all'amministrazione di Anzio affacciano il dubbio che qualcuno lavori per estinguere l'area in oggetto per usi più appetibili (insediamenti turistici, residenziali etc.). E fanno pure rilevare che la bozza di regolamento in esame al consiglio comunale contiene una discriminazione «razzista» nei confronti degli abitanti di Roma: «Per l'accettazione in campo — recita il regolamento — si deve dare la precedenza nel- l'ordine: turisti stranieri, campeggiatori italiani provenienti da altre province, residenti del comune di Anzio, residenti di Roma e provincia». Quale logica arcana presiede a questa classificazione è difficile capire.

Luciano Fontana

Ancora polemiche per la collina contesa da ambientalisti e cementificio

Poggio Cesi diventa un caso politico

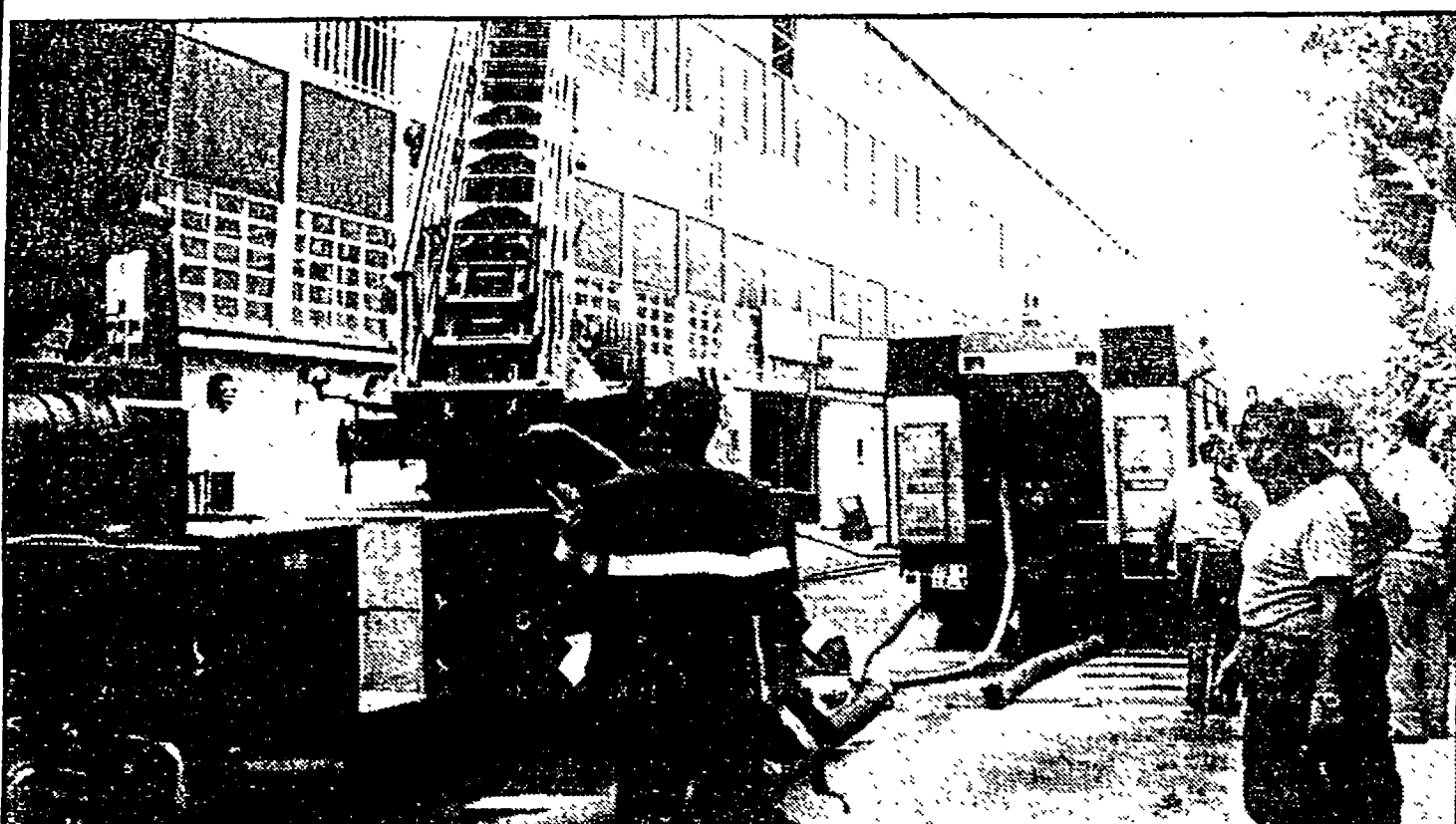
Per la cava di Guidonia in crisi la giunta di sinistra

L'atteggiamento ambiguo del PSI che all'ultimo momento si è schierato con la DC e il MSI per l'immediato avvio dei lavori sulla cima del colle - L'ultima parola doveva invece spettare ai tecnici della Regione

Il caso di Poggio Cesi, la collina contesa tra ambientalisti e cementificio UNICEM, ha fatto scoppiare la crisi politica della giunta di Guidonia. Una crisi strisciante, pur nella solidità amministrativa del grosso centro, caratterizzata da un ambiguo ed ambivalente atteggiamento del consiglio comunale (in giunta con il PCI), pronti a schierarsi con la minoranza e da ogni occasione prozia. E così è avvenuto proprio nell'importante occasione del dibattito sull'ultima parola sulla cima del colle di Poggio Cesi. D'accordo fino a poche ore prima con i comunisti sul testo di un documento che lasciava ai «tecnici» l'incarico della Regione, l'ultima parola sulla cima del colle, i consiglieri del PSI si sono schierati all'ultimo momento con DC e Movimento Sociale, favorevoli all'immediato avvio dei lavori sulla cima del colle di Poggio Cesi.

È una vicenda complessa, che vede intrecciati i problemi economici ed occupazionali del grosso comune con quelli più generali della politica regionale in materia di cave e forriere, giudicata dagli ambientalisti «puramente suicida». Stavolta, però, i comunisti di Guidonia e la stessa amministrazione regionale, capigruppo compreso, avevano posto proprio il problema della rapida approvazione di un piano stralcio già preparato dai tecnici dell'università di Roma. Entro il 31 luglio, in pratica, l'UNICEM avrebbe saputo con certezza dove poter scavare per i materiali. Ma evidentemente DC, PSI e MSI (assai scettici nei confronti dei repubblicani) hanno voluto votare un documento di «rottura», e chiaramente schierato con i soli interessi dell'UNICEM. Così recita infatti un passo del documento: «Il consiglio comunale non si dichiara pregiudizialmente contrario ad un'eventuale indicazione dello stralcio di escavazione a Poggio Cesi. Ed ecco questa parte del testo, così come era stata invece concordata precedentemente tra PCI e PSI: «Il consiglio comunale non si dichiara pregiudizialmente contrario a nessuna localizzazione indicata dal piano stralcio». Una differenza sottile, ma sostanziale. Il PCI non ha potuto far altro che annunciare la crisi di giunta. Così i comunisti spiegano la loro decisione: «Alleanza con DC e MSI su quel testo, il PSI ha voluto lanciare un segnale politico, riconoscendo che il passato non può decidere le sue scelte, senza che le istituzioni, in questo caso la Regione, siano state in grado di intervenire su un problema così delicato per la collettività». Il PCI, prendendo quindi atto di tutto questo, lancia a sua volta un segnale, non certo negativo come quello del sindaco. Ma ha comunicato infatti alla sinistra, per intero, ad un dibattito sulle sorti della città.

Raimondo Bultrini



Invasa per ore dalle fiamme la «Città del mobile»

Un violento incendio ha distrutto ieri mattina gran parte del tetto della «Città del mobile» in Via Salaria. Le fiamme hanno gravemente danneggiato anche centinaia di mobili che si trovavano all'interno dell'azienda. Alcuni operai stavano mettendo, utilizzando la fiamma ossidrica, una guaina isolante sul tetto del reparto del 1° piano, quando all'improvviso si è sviluppato l'incendio.

800 metri quadrati di tetto sono stati distrutti così come centinaia di mobili. La fiamma ossidrica o un corto circuito sarebbero le cause dell'incendio, nel corso del quale un dipendente della «Città del mobile» è stato intossicato dal fumo e successivamente ricoverato all'ospedale di Montecitorio (le sue condizioni, comunque, non sono gravi) ed un vigile del fuoco ha riportato una contusione alla gamba.

Professione casalinga, ovvero un alibi per la disoccupazione

Il PCI «risponde» con un suo progetto di legge regionale alle proposte di MSI, PSI, DC

La casalinga, chi è costei? una donna che sgobba tutto il giorno per accudire marito e figli fra le quattro mura domestiche, spesso isolate, frustrata ed emarginata dal resto della società e che fa risparmiare allo Stato un bel po' di soldi nei sostituti a servizi essenziali e di pubblica utilità. Come «debitarsi» allora per un sacrificio quotidiano che non è quantificabile? Inchiodandola definitivamente e per sempre a quel ruolo, che viene definito, codificato e incentivato attraverso «concessioni» e «agevolazioni» come riduzioni per cooperative fra donne (solo casalinghe naturalmente) che si dedicano ad attività manuali di tipo artigianale (ferri, uncinetto) o a servizi sociali... E con questo spirito è in queste forme che tre diversi partiti, il MSI, il PSI e la DC, con diverse sfumature fra loro, hanno presentato proposte di legge in Parlamento in favore della casalinga. La Democrazia cristiana poi, sulla base della legge quadro nazionale ha elaborato diversi progetti regionali fra cui quello per il Lazio.

Ma questo «ritratto», ottocentesco che non tiene in alcun conto delle profonde trasformazioni culturali e sociali verificatisi in questi anni non può essere accettato dai comunisti. Il PCI, che in una confe-

renza stampiera ha presentato una propria proposta di legge regionale, senza voler cercare nessuno scontro ideologico, parte dal dato di base che le donne vogliono e chiedono di lavorare. Non a caso nelle liste dell'ufficio di collocamento del Lazio la componente femminile è doppia rispetto a quella maschile. Un altro dato è che la Regione non può per i suoi fini istituzionali legiferare su una siffatta materia che investe modelli e comportamenti culturali e sociali complessi; può invece con provvedimenti specifici favorire una nuova e più avanzata ricomposizione tra i vari aspetti della vita delle donne (lavoro, tempo libero, rapporti affettivi, famiglia). Proprio nella divisione dei ruoli nell'ambito familiare e sociale si è consumata infatti la storica oppressione della donna e la sua sottomissione e dipendenza. La «regina della casa» è un'immagine non più proponibile, né può essere accettabile la «patente» di promozione sociale che il PSI vorrebbe attribuire attraverso l'iscrizione ad un «albo» e con una tessera. La legge presentata dal PCI e dal PDUP si fonda, da una parte, sul presupposto di favorire privilegiare l'occupazione femminile e la formazione professionale attraverso l'introduzione di norme precise nelle leggi sulla cooperazione e in quelle sugli incentivi alle piccole e medie imprese; dall'altra si propone di avviare una prima esperienza di socializzazione del lavoro domestico. Proprio perché grave, invadente e totalizzante, può essere o autogestito o svolto in parte da cooperative, alle quali tuttavia possano partecipare uomini, donne, casalinghe e non.

Anna Morelli

Vetere: «No alle villette sulle terre della Cesarina»

«Il sindaco e la giunta si opporranno alla costruzione delle villette su questi terreni...». Questo impegno che Ugo Vetere si è assunto di fronte ai braccianti dell'azienda agricola Cesarina, dove è in atto un tentativo di lottizzazione, sulla quale si è spaccata nei giorni scorsi la maggioranza di sinistra della IV circoscrizione.

Durante l'assemblea (a cui erano presenti anche la Federbraccianti e il capogruppo del PCI IV) il sindaco si è dichiarato contrario alla lottizzazione, sulla quale si è spaccata nei giorni scorsi la maggioranza di sinistra della IV circoscrizione.

«Voglio stigmatizzare — ha detto Vetere — il comportamento di alcune forze della maggioranza di sinistra che hanno fatto un vero e proprio voltafaccia approvando in questi giorni un documento che chiede il mantenimento dell'originaria destinazione a villette».

Ad Ostia presidente PCI e giunta laica di sinistra

Finalmente risolta la crisi della XIII Circoscrizione ad Ostia: con 14 voti a favore è stato eletto il nuovo presidente. È Roberto Ribeca del PCI che è stato votato oltre che dai comunisti, anche dal PSI e dal PRI. I rappresentanti della DC e l'unico consigliere socialdemocratico hanno abbandonato l'aula dove si stava svolgendo la votazione in segno di protesta.

Termina così la crisi con la composizione di una giunta laica e di sinistra sulla base di un accordo politico programmatico che ha come punto centrale un maggiore decentramento di poteri alla circoscrizione. L'assemblea circoscrizionale ha ringraziato l'ex aggiunto del sindaco Vittorio Parola che conserva la carica di consigliere ma non è stato ricandidato perché impegnato in nuovi incarichi nel PCI.

Le condoglianze per la morte del giornalista De Luca

I compagni della sezione Centro e la redazione dell'Unità esprimono le loro più sentite condoglianze alla compagna Maria Lucia De Luca, per la immatura scomparsa di suo padre Fausto, apprezzato e stimato giornalista de «la Repubblica».

Dal 1° al 31 luglio 1984

- Assicurazione R.C. per un anno
- Passaggio di proprietà
- Un anno di bollo di circolazione (super-bollo per vetture Diesel)
- Finanziamento senza interessi per 12 mesi
- Finanziamento IFA al 10% (25% in contanti e rateazioni a 18, 24 mesi)

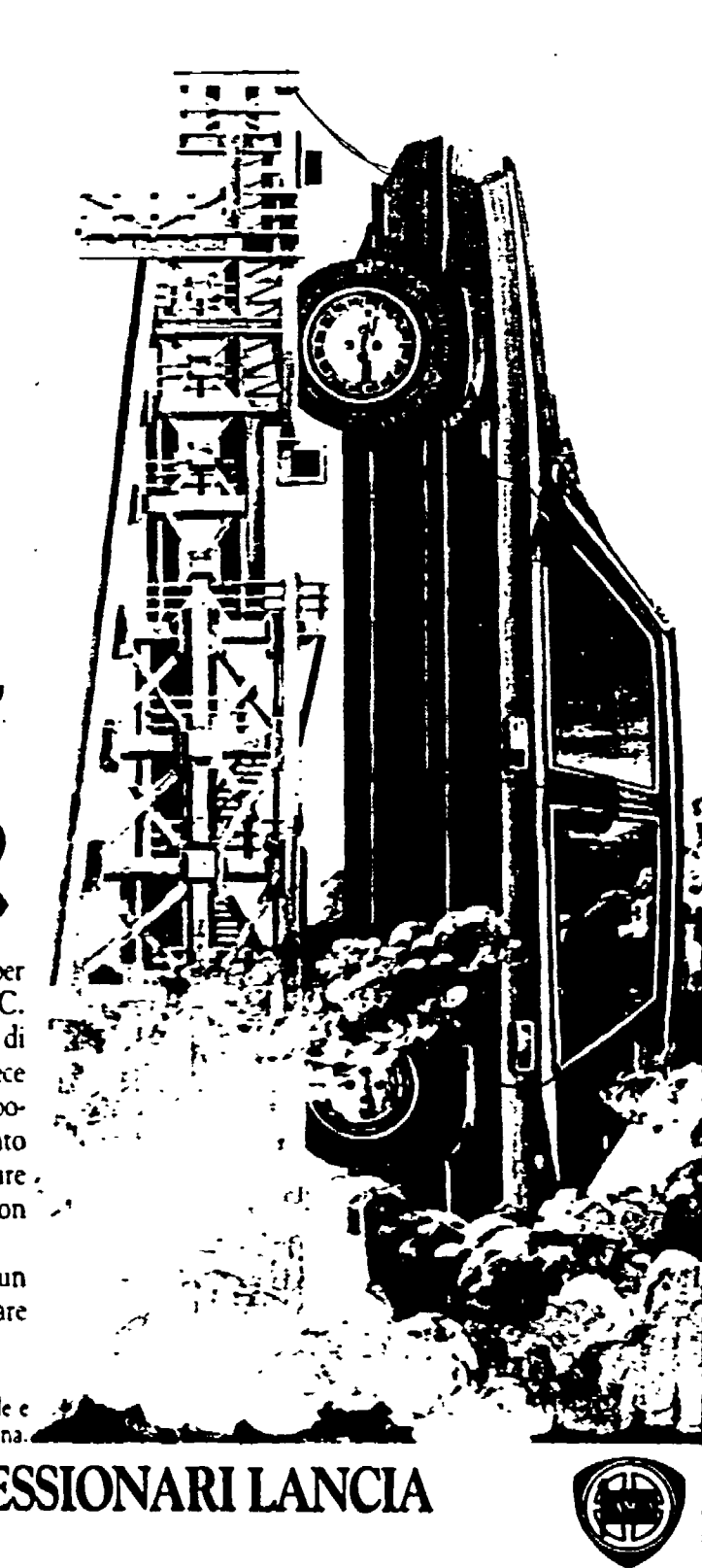
DECOLLA L'OPERAZIONE "UN MESE USATO FACILE"

Un mese per risolvere al meglio il tuo problema auto. Se acquisti per contanti potrai avere, compreso nel prezzo, l'Assicurazione R.C. per un anno, più il passaggio di proprietà, più un anno di bollo di circolazione o di super-bollo se scegli una vettura Diesel. Se invece acquisti con pagamento rateale potrai scegliere tra un finanziamento senza interessi per 12 mesi oppure un finanziamento IFA al 10% con solo il 25% in contanti e con comode rateazioni a 18 o 24 mesi.

Usato che ti proponiamo, quello SCS, ha un mese di prova ed un anno di garanzia. Capisci allora che è realmente un affare comprare un'auto usata da Concessionari LANCIA nel mese di luglio.

Le predette offerte non sono cumulabili tra acquisto per contanti e rateale e sono valide solamente per le vetture contraddistinte con l'apposita bandiera.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA DI ROMA E PROVINCIA.



Lutto

I comunisti di Montepacato esprimono il loro affetto al compagno Lino Tombi per la morte della moglie Maria che ricordano come una delle protagoniste delle battaglie politiche nella borgata.



Mimmo Locasciulli e Riccardo Cocciante «duello» sul palco

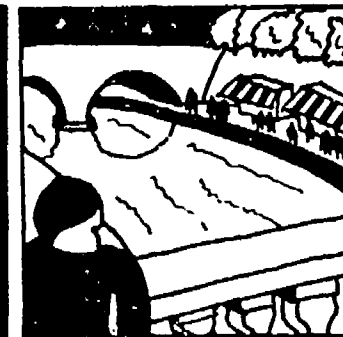
È un'«escalation» di appuntamenti, soprattutto musicali. Il festival dell'Unità di piazza Primoli, a Telenti, offre oggi, come al solito, artisti noti e canzoni italiane, conditi da un contorno di giochi e va-

rietà. Alle 16 si comincia con una gara di pattinaggio, alle 17 l'animazione per bambini, alle 18, nello spazio tenda, lo spettacolo di jazz folk con «La Mezzaluna» (gratuito). E alle 21, mentre nella tenda si balla

liscio con l'orchestra «Milleluci», sul palco centrale saliranno due ospiti di gran riguardo: Mimmo Locasciulli, cantante di situazioni e Riccardo Cocciante, «vocalist del sentimental». L'ingresso costa solo 3.000 lire.



Riccardo Cocciante



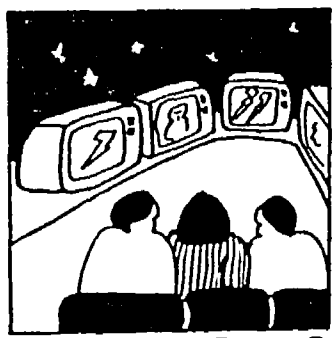
Danze friulane e goriziane sul fiume

Dopo il successo riscosso con la gita del ponte «Kruppman», allestito dai genitori della scuola militare della Cecchignola, alla Tevere Expo è di turno oggi la regione Friuli-Venezia Giulia. Alle 10,30 a Castel Sant'Angelo avrà luogo un convegno su «Turismo nella regione Friuli». Seguirà la presentazione della mostra delle opere del pittore Giovanni Antonio da Portenone. Alle 21 sul teatro galleggiante si svolgerà uno spettacolo di danze friulane e goriziane eseguite nei costumi originali dell'800 dal gruppo danzerini di Lucinico.



«Israel Ballet» con tre performance

Ancora una serata d'eccezione a Genzano per il X Festival internazionale di danza. Stasera è di scena l'Israel Ballet, che presenterà tre danze israeliane, intitolate «Serenade», «Unfaded» e «Opus 35». Lo scenario, per chi già lo conosce, è tutto particolare. E come ogni anno la manifestazione internazionale coincide con la tradizionale Infiorata, dedicata per questo 1984 al 40° anniversario della Liberazione dei Castelli romani dall'occupazione nazista. Il festival, avviato il 30 giugno, si concluderà il 15 luglio con appuntamenti sempre validi.



Più teatro che musica con gli «oscuri» Cult

Teleclit-Foro Boario (ex mattatoio di Testaccio) - Ingresso da via di Monte Testaccio. Ore 21,30 concerto del gruppo inglese The Cult. Biglietto L. 6.000.

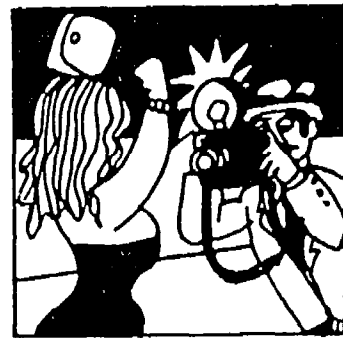
I Cult prima si chiamavano Southern Death Cult, poi hanno amputato il proprio nome in Death Cult, infine è rimasto solo Cult. E della formazione originale è rimasto solo il cantante. I Cult sono esponenti di quel che viene definito alternativamente Post-Punk o Punk Gotico, grazie alla preferenza per atmosfere oscure, ritmi ossessivi, sonorità cupe e barocche, una scena musicale in cui l'immagine è di fondamentale importanza, quasi più della musica stessa, con abbondanza di nero, croci, catene, trucchi pesanti. I Cult non brillano per l'originalità delle loro proposte, quindi il loro concerto è da raccomandare più per l'aspetto teatrale che per quello musicale.

Nello spazio di Teleclit esiste anche una videodisoteca all'aperto, situata alle spalle del videobar, in funzione tutti i giorni a partire dalle ore 23. Nel programma della videodisoteca sono previste sei feste a tema. Stasera è la volta del «Monster Party», con video clips e spezzoni di film del genere horror. Ci si potrà divertire ad impersonare i più celebri mostri della storia e ballare al ritmo delle zombi dance di Michael Jackson in «Thriller».

Nel tempio del video non poteva mancare nemmeno il videomagazine, che soppianderà libri e dischi, nonché videodanza, videoteatro, ovviamente, videomusica. All'Arena TV (ore 23) è in scena una rivista satirica, «Xara Kiri», mentre alle 21,30, al video on festival, tocca al film d'artista del centro Pompidou.



Michael Jackson



Un bluesman romano e le auto made in USA

Chi ama il blues (elettrico, acustico, o dalle cadenze gentilmente funky) non dovrebbe perdersi il concerto che Roberto Ciotti tiene stasera sul palco di Porta Pinciana, a via Veneto, nel quadro della rassegna «Roma la dolce», allestita stasera da un corteo di auto made in USA. Poco più che trentenne, ex studioso di country blues e autore di ben quattro album, Roberto Ciotti è uno dei pochi musicisti italiani (insieme a Fabio Treves, a Maurizio Bonini e Andy J. Forres) che hanno dedicato la loro vita alla «musica del diavolo», senza imitare pedissequamente i «classici» del blues, ma anzi reinventando sonorità, ritmi e stili della cultura nero-americana.

Si tratta di un'avventura difficile, spesso osteggiata dai mercanti della musica, che procede faticosamente tra esperimenti, tentativi e dolorose sconfitte. L'approdo al quale Ciotti è arrivato sembra comunque quantomai interessante: sostenuto dal drumming potente e sofisticato insieme di Ginger Baker (ex mitico batterista dei «Cream») e da un buon basso, Ciotti ha perfezionato via via il proprio linguaggio blues, mettendo a fuoco un repertorio vario e trascinante nel quale brani celebri come «I got my mojo working» e «Rock me baby» si mischiano a nuove composizioni originali. Dal vivo, Ciotti suona con la sua Fender Stratocaster elettrica, ma in uno o due brani acustici imbraccia il suo vecchio dobro e l'armonica a bocca per riportarci con la nostalgia lungo gli argini del Mississippi, là dove intorno agli anni Trenta, fiorirono bluesmen indimenticabili come Robert Johnson e Bukka White.

Lungo via Veneto, sfileranno nel fatemmo le più gloriose auto americane.



Il bluesman romano Roberto Ciotti



Johann Sebastian Bach

Per la serie di concerti decentralizzati dell'Accademia di Santa Cecilia (un'iniziativa già sperimentata negli anni passati), dal Centro turistico studentesco e giovanile questa sera concerto del Complesso d'archi a Tarquinia. Molto nutrito ed impegnativo il programma: sono previste esecuzioni di musiche di Haendel, Bach, Marcello e Albinoni. Di Haendel sarà eseguito il concerto grosso in sol minore per archi e cembalo. Di Bach il concerto in re minore per clavicembalo ed archi (solista Giovanni Zammerini). Di Bach verrà suonato il concerto su brandeburghese numero 3. Il complesso d'archi dell'Accademia Santa Cecilia eseguirà anche musiche di Marcello e di Albinoni.

La sede del concerto è la chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia. Il Centro turistico studentesco e giovanile ha abbinato quest'anno alla musica iniziative di turismo culturale. Per oggi è in programma una visita alle necropoli etrusche e al centro storico medioevale di Tarquinia (partenza ore 16 da Roma). Per informazioni telefonare al 479931.

La giornata di oggi, per la manifestazione dedicata agli anziani, ha per tema la casa e l'efficienza dei servizi previdenziali. Ma il programma in via delle Terme di Caracalla è come al solito ricco di iniziative. Ore 10 visite guidate a Castel Sant'Angelo, alla mostra del maestro Cagli e ai Musei

capitolini. Ore 11 visite guidate al Quirinale, ore 13 pranzo, ore 16,30 concerto dei vigili urbani, ore 17,30 dibattito sull'efficienza e produttività degli enti previdenziali. Alle 19 si balla con i «Mixage», alle 21 si cena, alle 21 un recital di Franca Valeri, ed infine, ancora un giro di ballo con i «Mixage». La manifestazione si conclude.

Per la musica classica un sabato ricco di appuntamenti

Numerosi appuntamenti per gli amanti di musica classica. A Caprarola alle 21 il «Cello» di Rocco Filippini. Franco Petracchi, Bruno Canino ed altri solisti eseguono musiche di Haydn, Pauré e Schubert. Sempre alle 21 alla chiesa di San Gregorio al Celio il pianista Stefano Necozi presenta pezzi di Mozart, Franck e Liszt.

Gli «X Men», unico concerto al Tendastrisce

«Sport City» al Tendastrisce stasera offre una banda scatenata. Sono gli X Men, un gruppo «rockabilly» inglese tra i più noti. È l'unica esibizione romana di questa band giovanissima che suona brani degli anni 50 in chiave ultramoderna. Una «ferzata» di rock elettrico e tonificante per

questa rassegna promossa dalla XI circoscrizione con il patrocinio dell'assessorato comunale allo sport. Il programma è cominciato domenica scorsa ed andrà avanti all'11 luglio, dentro e fuori il teatro Tendastrisce sulla Cristoforo Colombo. C'è anche un film: «L'uomo che cadde sulla terra», ore 23.

Franca Valeri ospite degli anziani a Caracalla

La giornata di oggi, per la manifestazione dedicata agli anziani, ha per tema la casa e l'efficienza dei servizi previdenziali. Ma il programma in via delle Terme di Caracalla è come al solito ricco di iniziative. Ore 10 visite guidate a Castel Sant'Angelo, alla mostra del maestro Cagli e ai Musei

capitolini. Ore 11 visite guidate al Quirinale, ore 13 pranzo, ore 16,30 concerto dei vigili urbani, ore 17,30 dibattito sull'efficienza e produttività degli enti previdenziali. Alle 19 si balla con i «Mixage», alle 21 si cena, alle 21 un recital di Franca Valeri, ed infine, ancora un giro di ballo con i «Mixage». La manifestazione si conclude.

Prosa e Rivista

ANFITEATRO DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo)

Ore 21,30 L'«Anatra all'arancia» di Home e Sauvignon. Con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Sergio Doria, Marina Sorrento, Widad Mohsen. Regia Enzo De Castro. Dr. artistico Sergio Ammirata.

GIARDINO DEGLI ARANCII (Via S. Sabina - Tel. 350500)

Ore 21,00 Firenze Fiorentini in S.P.O.R. Se Parlasse questa Roma. Café Chantant. Servizio ai tavoli.

IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 6548540)

Fino al 30 luglio stages estivi di Mino. Recitazione diretta da Rita Prestini con melodramma e Studio American dance, danza primitiva afro jazz diretto da Jo Shaktin.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205)

SALA A: Sono aperte le iscrizioni della Scuola di Teatro La Scalletta diretta da G.B. D'Onofrio per l'Anno Accademico 1984-85.

PARCO DEI DAINI (Anfiteatro)

Ore 23,30 Al di là del Rio, Regia R. Cimetta. Autori Cimetta, Turra, Manzoni. Con Turra e Manzoni.

TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544012/3)

Riposo.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 5911067)

Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Alcega Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 9 oppure ore past.

TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova 11)

Alle 21, Concerto Teatrale Vecchi a Roma presenta Che bella Roma di Terzo, Rossetti, Lorenzetti, Regia E. Terzo, con R. Remotti, M. Monachesi, F. De Luca, M. Uccelli.

TEATRO UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)

Alle 21,30 La Compagnia Teatro 84 diretta da Oscar Machi presenta Salomè di Oscar Wilde. Regia di Julio Oscar Salmán, con P.L. D'Orazio, V. Polci, L. Colombo.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

Cannibal holocaust (17-22-30) L. 6000
Un macabro da Leon J.M. Vincent - DR

ALCYONE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Bianca di e con N. Moretti - C (17-22-30) L. 4000
Un ragazzo e una ragazza con I. Calò - C

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

Film per adulti (10-22-30) L. 4000
ARISTON (Via Cavour, 19 - Tel. 353230)

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)

Un macabro da Leon J.M. Vincent - DR (17-22-30) L. 5000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610658)

LA DONNA CHE VISSO DUE VOLTE DI A. Hitchcock - G (17-22-30)

PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Cannibal holocaust
QUINIRALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)

ARANCIA MECCANICA DI M. McDowell - DR (VM 14) (17-22-30)

QUINIRALE (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Cannibal holocaust
QUINIRALE (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Cannibal holocaust

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)

È ancora la Cina colpisce ancora - A (16-22-30) L. 4000
CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796557)

Per favore non mordermi sul collo di K. Polanski - SA (VM 14) (17-30-22-30) L. 6000
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)

Venti con B. Sremsand - M (17-30-22-30) L. 6000
COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)

Rocco (V.S. Stallone - DR (17-22-30) L. 5000
EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)

Desiderio, la vita interiore con S. Sandrelli - DR (VM 14) (17-22-30) L. 6000
EMPIRE (Viale Regina Margherita)

La donna che visse due volte di A. Hitchcock - G (17-22-30) L. 6000
ESPERO (Via Nomentana Nuova)

Vedi teatri (17-22-30) L. 6000
ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)

La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-30-22-30) L. 6000
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)

La chiave di T. Brass - DR (VM 14) L. 6000
FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)

SALA A: La congiura degli innocenti con S. Mac Lenn - G (17-22-30) L. 6000
SALA B: Jesus Christ Superstar con T. Neely - M

GARDEN (Viale Trastevere, 248 - Tel. 582848) Papillon con S. MacLenn - A L. 4500
GIARDINO (Piazza Vittoria, Tel. 894946)

Sotto tiro con G. Hackman - A (17-22-30) L. 4000
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)

Obiettivo di N. Makhalov - DR L. 4500
HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 859326)

Ricominciare ad amarsi ancora con E. Gould - S (17-22-30) L. 6000
LE QUINISTRE (Casal Palocco - Tel. 60 93 638)

I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-22-30) L. 5000
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)

Sotto tiro con G. Hackman - A (17-22-30) L. 5000
METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 6090243)

Un ragazzo e una ragazza con I. Calò - C (21-20-22-30) L. 6000
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)

L'uomo che sapeva troppo di A. Hitchcock - G (17-22-30) L. 6000
MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)

Film per adulti (16-22-30) L. 4500
MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)

Film per adulti (16-22-30) L. 4500
N.L.R. (Via Beata Vergine del Carmelo - Tel. 5982266)

Sotto tiro con G. Hackman - A (17-22-30) L. 5000
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)

Cannibal holocaust
QUINIRALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)

ARANCIA MECCANICA DI M. McDowell - DR (VM 14) (17-22-30) L. 4000
QUINIRALE (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568)

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305)

I piaceri privati di mia moglie (16-22-30) L. 5000
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)

I predatori dell'arca perduta con H. Ford - A (16-30-22-30) L. 6000
SUPER CINEMA (Via Viminale - Tel. 485498)

I guerrieri della notte di W. Hall - DR (VM 18) (17-15-22-30) L. 5000
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)

Film per adulti (16-22-30) L. 4500
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)

La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G (17-30-22-30) L. 5000
VERBANO (Piazza Verbania, 5 - Tel. 851195)

Zelig di e con W. Allen - DR L. 4000
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357)

Quell'ora di R.W. Fassbinder. Un chant d'amour di J. Genet. (20-30, 22-30, 0-30)

Visioni successive

AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) Super sexy Tiffany

ANIEPI (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) Film per adulti

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti

AVOIR EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Porno lesbico

BROADWAY (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Film per adulti

ESPERIA (Piazza Sonnino, 17 - Tel. 582884) Fuga di mezzanotte con B. Davis - DR

MADISON (Via G. Chabrier, 121 - Tel. 5126926) Miriam all'aveglia e mezzanotte con C. Deneuve - H

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767) Miriam all'aveglia e mezzanotte con C. Deneuve - H

MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti

MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti

NUOVO (Via Assonighi, 10 - Tel. 5818116) Rita Rita Rita con M. Came - S (16-45-22-30) L. 2500

VOLTURNO (Via Volturno, 37)

Un altro piacere porno e rivista di spogliarelli (17-22-30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718) L'armata dei giacchi di guerra di G. Badham - FA (16-30-22-30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71) I miei problemi con le donne con B. Reynolds - C (17-22-30)

ASTRA (Viale Jonio 225 - Tel. 8176256) Una poltrona per due, di J. Landis - SA (17-22-30)

DIANA D'ESSAI (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 7810146) Miriam all'aveglia e mezzanotte con C. Deneuve - H

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Don Camillo con T. Hal (16-22-30)

NOVOCEIN (Via Merry del Val, 14 - Tel. 5816235) Ballando ballando, di E. Sciala - M (16-22-30)

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Rambo, S. Stallone - A (18-22-30)

SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Slaying alive, con J. Travolta - M (17-22-30)

SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5604076) Gabriele con M. Mastroianni S. Braga - S (17-22-30) L. 5000

Cineclub

FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albani, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1: ore 18.30-20.30-22.30. Acquire fuoco di Dio di W. Herson - DR

STUDIO 2: ore 18.30-20.30-22.30. Jules et Jim di F. Truffaut - DR

Jazz - Folk - Rock

BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21,30. Discoteca Francesco Tafari. Every Friday

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22,30. Musica sudamericana.

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5817016) Alle 22,30. Musica brasiliana con Gm. Porto.

MARIE (Via dell'Arco, 26) Alle 20,30. Le più belle melodie latino-americane cantate da Nives.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16) Alle 22,30. Concerto jazz. Ingresso libero soci. Iscrizione scuola di musica, tutti gli strumenti.

NAIMA PUB (Via dei Leoni, 34 - Tel. 6793371) Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere)

Alle 23. Storie cantate con Aso e la sua chitarra.

BAGAGLIO (Via Due Macelli, 75)

Alle 21,30 All'Italiana di Castellucci e Pingitore, con Carlo Bruni, Luigi Casanova, Evelyn Hanack, Ramella.

PARADISE (Via Mario De' Fiori, 97 - Tel. 6784638 - 6797396)

Alle 22,30 e 0.30. Stelle in Paradiso Cabaret Musicale con attrazioni internazionali. Alle 2. Champagne e calce di sera.

TEATRO DELL'OPERA (Via Frenza, 72 - Tel. 463841)

Terme di Caracalla (stagione estiva) Martedì 10 alle ore 21 prima di Tosca di G. Puccini.

Maestro concertatore e direttore Silvio Varviso, maestro del Coro Alfredo D'Angelo, regia Mauro Bolognini, scene Gianni Giamini, Juan Pons. Ragazzi cantori della Corale dell'Assunzione diretti da G. Picone. Telefono biglietteria 461755.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

Concerti al Campidoglio Riposo

ARCUM (Associazione Romana Cultori della Musica - Piazza Eptor, 12) Alle 21: Presso Sala Baldini, piazza Campitelli, 9. Arcum: trio cameristico Bellini, Rubino, Montanovoli.

Coro femminile Arcum diretto da M. Dario Sardo. Testi letti dall'attore Oscar Campagnola. Musiche di Locca, Grandos, Rossini, Martin, Schumann, Schubert.

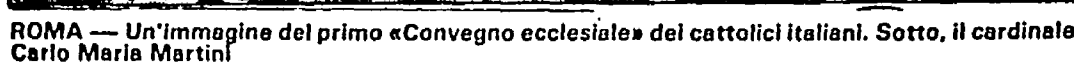
ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tomioli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 5283194.

BASILICA SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello, 46) Alle 21. Concerti per un domani. Il CCR e il Centro Uno presentano: Concerto di musica operistica. Musica di Verdi, Puccini, Donizetti, Rossini. Direzione artistica Tony Sarg.

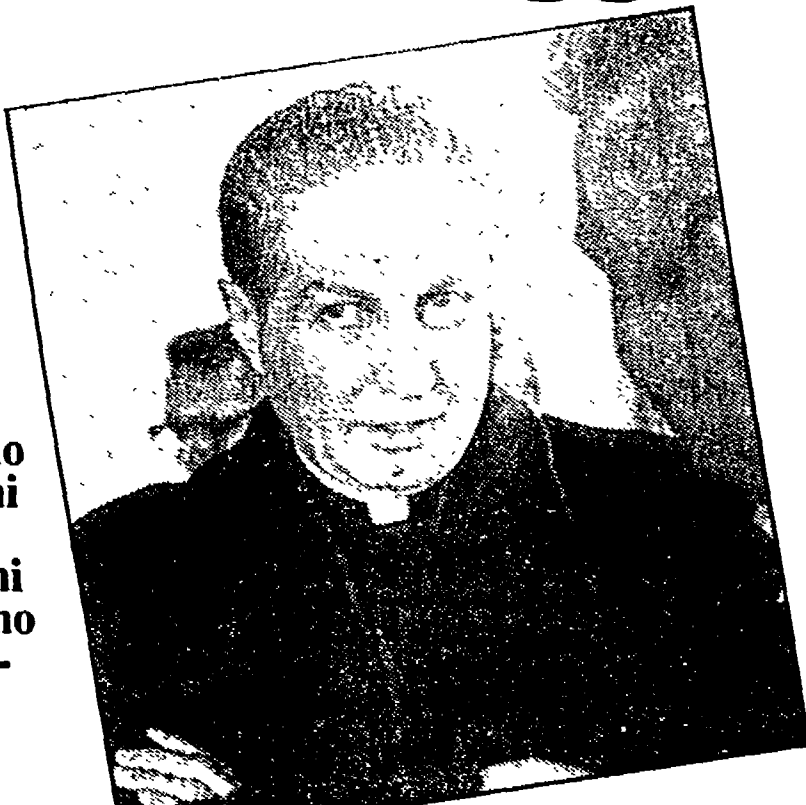
BASILICA SANTA SABINA (Piazza Pietro D'Illiria) Domani alle ore 21,15. Primavera musicale di Roma. Recital del pianista Francesco Giannarino. Musica di Haydn, Brahms, Chopin, Liszt.

CENTRO PROFESSIONALE DANZA CONTEMPORANEA (Via del Gesù, 57) Fino al 20 luglio p.v. 13° Corso Estivo di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno e Joseph Fontana e Corso di

Cos'è il premio



**I criteri
preparatori
illustrati dal
cardinale
Martini
Il proposito
«di partire
dagli ultimi»
Come
parteciperann
le associazioni
cattoliche
Le connession
con il convegr
di «Evangeliz
zazione
e promozione
umana»**



23ª conferenza episcopale tenutasi nel maggio scorso in Vaticano, erano cominciati la mattina del 5 luglio nella sede della CEI con una breve introduzione di mons. Egido Caporello. Questi ha subito dato del convegno una impostazione di grande apertura affermando che solo superando «un dialogo arduo e impegnativo» si può pensare che «il dialogo è possibile per la Chiesa ritrovare nella società un suo ruolo incisivo e credibile per favorire il superamento di «divisioni e rotture» e soluzioni che richiedono «il coinvolgimento dell'intera comunità civile».

Il primo capitolo della ultima assemblea episcopale del maggio scorso non erano mancate voci a favore di un convegno incisivo e integralista che riaggregasse, per intendere, quelle forze che tanto si agitano per il superamento della crisi. E per questo, esperienze politiche superate, il discorso di mons. Caporello è stato un segnale interessante. Così come è stata significativa la scelta fatta dal presidente della CEI, cardinaline Ballestrero, di far presiedere il comitato preparatorio del convegno il cardinale di Milano, Maria Martini proprio come garanzia perché la partecipazione ad esso sia la più ampia possibile di tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali. Ma soprattutto perché, se si si è in grado di superare la crisi della riconciliazione e della comunità degli uomini. Il cardinale Ballestrero ha voluto, inoltre, che il convegno si tenesse il 15 aprile prossimo perché il suo mandato di presidenza fosse affidato al cardinale Martini, potrebbe portare quest'ultimo a succedergli come presidente della Conferenza episcopale anche dopo la sua morte.

Ma, per non essere troppo ingenui, è fuori della Chiesa. Ciò vuol dire che le varie tensioni che hanno caratterizzato negli ultimi

mi templi l'arieggiato mondo cattolico, di cui abbiamo avuto dei riscontri anche alla vigilia del congresso, il 17 giugno scorso, quando il neo-deputato Formigoni ha polemizzato con lo stesso Martini che invece ha voluto tenere la Chiesa al di sopra delle parti, trovaranno nel convegno una grande occasione di confronto.

Il convegno è emerso dalla prima riunione del comitato preparatorio sembra andare in una linea diversa da quella che avrebbe preferito Comunione e Liberazione che pure preferirebbe parte al convegno con i suoi rappresentanti insieme ad altri movimenti. E' nella mappa del movimento cattolico italiano, e di cui si parla spesso: mentre l'Azione cattolica annovera oggi 600 mila iscritti presenti in tutte le 20 diocesi, l'AGESCi ne comprende 125 mila. Comunione e Liberazione è rimasta ormai da qualche anno a quota 70 mila. E' un dato che non tutti i organi di stampa. Ma il fatto ancora più significativo è che le parrocchie, i conventi, gli istituti religiosi in larga parte vogliono essere sempre più al servizio della società. In uno spirito di condivisione dei problemi e di solidarietà con la maggioranza degli italiani. Molte sono le resistenze, le divisioni come hanno dimostrato i recenti interventi del Papa sulle scuoie cattoliche e le polemiche che ne sono seguite. Ecco perché l'obiettivo del convegno è ambizioso ma è ancora da raggiungere.

Alcete Santini

ri della porta e occorre poi approfondire i trattati esistenti, e tener conto di ogni altro apporto costruttivo che me quello recentissimo di Mitterrand.

«Noi italiani» ha aggiunto — siamo felici della recente presa di posizione del presidente francese a Strasburgo. Le decisioni prese dall'ultimo vertice di Fontainebleau hanno gettato le basi per arrivare allo sbocco che ci auspichiamo, la riunificazione istituzionale delle CEE e l'Italia confida che possa al più presto scaturirne un nuovo trattato europeo basato sul progetto Spinelli approvato a Strasburgo.

Le recenti elezioni europee — d'altra parte — mettono fretta perché hanno rappresentato il primo campanello di allarme. «Il basso livello di partecipazione registrata (salvo che in Italia) e la manifesta preferenza quasi dappertutto accordata a motivazioni di politica interna è stata ammonitrice al riguardo».

Qui Pertini ha anche citato, lodandolo di fede, il suo ministro degli Esteri Andreotti che da tempo ha

le del tasso del coinvolgimento popolare e sostiene con ragione che l'Europa va edificata non solo dall'alto, ma anche dal basso. E comunque uno sforzo delle istituzioni è indispensabile: «Se la gente non va verso l'Europa», spiega l'Europa ad andare alla gente.

I cinque oratori che l'hanno preceduto: il presidente della fondazione Bauer; il presidente del Consiglio di Stato austriaco, il Vaudner che comprende l'importanza dell'Europa; il presidente dell'Ulivo D'Assuburg, figlio dell'ultimo Imperatore d'Austria e presidente dell'Unione Pan-europea fondata da Kalergi; il ministro degli Esteri della Confederazione elvetica Aubert e Costantin Tassos, professore di diritto, già presidente della Grecia, hanno voluto sottolineare la coerenza politica ed umana di Pertini, ricordando il suo impegno dalla Resistenza fino ad oggi: «La sua statuarità politica» gli ha dato il modello degli Esteri europei si è accresciuta durante i numerosi anni di prigionia. E poi con misura e coraggio ha saputo essere il presidente di

tutti gli italiani e il suo Paese, che tanto ha contribuito all'arricchimento della civiltà, ha ancora dato al nostro continente, all'Europa di oggi e a quella di domani, una personalità di qualità uniche.

E Pertini? Pertini è tornato, finché ha potuto su quella che ha definito l'Europa possibile, un'Europa attiva e industriale e di pace, quella che «della guerra ha la nausea», deve dotarsi degli strumenti per diventare una punta di lancia del disarmo, un pilastro uguale per l'Alleanza Atlantica, capace di svolgere una funzione di recupero e sostegno della distensione e di garanzia di mediazioni pacifiche nei punti di crisi. Anche e soprattutto per i giovani che vogliono un domani di pace, di lavoro, di amore.

Oggi il presidente andrà ad Airmes, un'industria di elettronica di cui il Vaud in cui lavorano molti italiani e si incontrerà con gli operai, i tecnici, e le loro famiglie.

Rocco Di Blasi

LOSANNA — La «Fondazione Coudenhove-Kalergi», che ha promosso la prima volta la presunta «ideologia pan-europea», è stata fondata e dichiarata ex presidente dell'Unione svizzera dei fabbricanti di orologi. Tra i vicepresidenti Otto di Asburgo ed Eudard Giscard d'Estaing (fratello dell'ex presidente della Repubblica francese). La fondazione è nata nel 1978 a Losanna, dove nel 1950 Coudenhove-Kalergi, il nobile da cui la fondazione prende il nome, aveva stabilito la segreteria dell'Unione Pan-europea, un'associazione di studiosi di storia e di politica dell'Europa, fondata dallo stesso Coudenhove a Vienna nel 1922 e la cui sede era stata trasferita in Svizzera, ma a Ginevra, già nel 1938, dopo l'occupazione dell'Austria da parte di Hitler. La fondazione, costituita col contributo di numerose personalità, ha tra i suoi scopi principali quello di «favorire, a contatto con l'università e istituti specializzati, lo sviluppo delle idee pan-europee». Per questo, nel 1978, ha conferito un premio a una personalità che con la sua azione ed i suoi scritti ha contribuito alla costruzione politica dell'Europa quale patria comune ove possano liberamente circolare uomini e idee. Richard Coudenhove-Kalergi, fin dal 1923 con uno scritto «*Pan-europa*», cominciò a sostenere l'idea di una «Europa unita» e, già nel 1926, pubblicò il suo libro «*La lotta contro il correntismo*», un continuo richiamo alla prevenzione del sopravvento i nazionalismi del fascismo e del nazismo. Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale Coudenhove-Kalergi non solo intensificò il suo impegno per l'Europa unita ma diventò anche uno strenuo propagandista di pace, tanto da ottenere la cittadinanza onoraria di Hiroshima. «Noi — dice — vogliamo la pace a qualunque prezzo, fuorché al prezzo della vita dell'Europa».

È la quarta volta che il premio viene assegnato. In precedenza il riconoscimento era andato a Raymond Barre, ex primo ministro francese; a Costantino Tsatsos, ex presidente della Grecia e a Rudolf Kirchschläger, presidente austriaco.

dell'industria pubblica, che è poi quello che in questi giorni vede duramente contestate alcune delle sue scelte, ciò che si è trasformato in un vero e proprio inestricabile babilonia di linguaggi, comportamenti sussultori e pieni di contraddizioni, un fare e un dire affannosi. Le decisioni che riguardano l'attuazione del piano industriale, infatti, vengono confermate dalla finanziaria di Stato che presiede a questo settore, mentre sia il presidente dell'IRI che il governo ritengono invece indecifrabili e incomprensibili le parti. E si tratta di intervenire su questioni non da poco, come quella della chiusura di un pezzo storico, della caratteristica italiana a Sestri Ponente, e più in generale di decidere davvero si ritiene di dover procedere alla pratica liquida-

zione di un comparto industriale che per un Paese quasi interamente allungato verso il mare qualche interesse dovrebbe pur continuare ad averlo.

Per quanto riguarda poi la situazione della siderurgia come si può ritenere accettabile un metodo di confronto con lavoratori che si fonda su ricorrenti ricatti. Le cose marciano come diciamo noi o si chiude: l'unico messaggio che anche in questi giorni l'Italsider ha saputo inviare agli operai di Bagnoli, non contribuendo certo così ad aiutare le forze impe-

gnate a respingere posizioni massimalistiche e velleitarie presenti (non senza qualche argomento visti i sacrifici che la sopravvivenza di questa fabbrica ha imposto a tutti per anni, tra gli stessi lavoratori).

E si potrebbe continuare, passando in rassegna non solo i settori considerati «maturi», ma anche quelli «emergenti». Che non è del piano per l'elettromeccanica, intorno al quale ci si agita inutilmente da anni e che resta nei cassetti solo perché vari potentati insediatisi in questa o quella azienda non vo-

glio dividere con nessuno le loro prerogative. A che punto stanno i dosaggi di interesse ai quali si subordina il varo di una politica di "sviluppo economico"? Lezioni? Il tutto mentre aziende rilevanti boicottano e rischiano di passare in mani straniere (la Magnini Galileo) e altre fanno sapere che così restando le cose potrebbero anche non venire (l'Italte). In campo poi qualche "sottilezza" per ottenere questa Disneyland europea promessa lo scorso anno a Genova e ora dirottata, pare, verso l'area napoletana.

D'altra parte se si considerano le ragioni che in questi giorni muovono migliaia di operai si può constatare che a fondamento c'è un atteggiamento di profonda sfiducia verso una politica dell'industria pubblica senza

un orientamento preciso, condizionata da pressioni e appetiti che c'entrano davvero poco con il rinnovamento dell'industria. E' vero, si sa che il nostro paese è un paese dove la gente che incarna di ogni pudore, conferma dirigenti iscritti nelle liste della P2 in posti chiave della struttura economica, non c'è che la lotta e se necessario la lotta dura e intransigente capace di salvare il paese dai tentativi interressi del lavoro.

E' una reazione comprensibile, ma alla lunga potrebbe rivelarsi anche piena di insidie. Il movimento operaio non può deporre la bandiera della trasformazione e dell'ammodernamento solo perché altri la impugnano indegnamente. Se lo facesse rischierebbe — e qualche avvisaglia di una tale

possibilità la sic è intravista in questi giorni — di produrre lacerazioni anche al proprio interno. Così come non può — ed è la storia recente del confronto del centro sindacale con i Baglioli — pensare di opporre un «tutto e subito» alle esigenze di una battaglia che non si può chiudere dentro le mura di una fabbrica ma che deve avere un orizzonte più ampio. Per questo è fitta. Lo sanno bene le molte centinaia di delegati di ogni parte d'Italia che in questi giorni si a Genova, chiamati dalla Cgil a fare da una data all'8 gennaio una dura pronuncia sacrosanta ma discutibile le vie per costruire nuove intese anche con l'industria pubblica, basate su nuove relazioni sindacali. Sono vie ardue ma bisogna percorrerle.

Edoardo Gaudumi

Edoardo Gardumi

capitale fisso, a ridurre l'incidenza del macchinario e dei beni materiali nel processo di produzione. E dunque a diminuire anche su questo versante le possibilità di litigio, immettendo uno squilibrio tra i concorrenti nel mercato del lavoro.

Altri scompensi e tensioni, d'altra parte, si vanno facendo insostenibili in questa fase di sviluppo. E' necessario oggettivamente necessa- e non più rinviabile una «strategia pubblica della innovazione». Sarebbe interessante, fra l'altro, capire che cosa si muove in questo senso nei paesi che hanno investito negli Stati Uniti e Giappone: nel primo, essenzialmente attraverso l'influenza degli investimenti militari; nel secondo, mediante il finanziamento di progetti innovativi concordati con le imprese. In Italia una

politica dell'innovazione è comunque improcrastinabile, e deve costituire un elemento dell'interazione regolatore dello Stato.

Per la commissione universitaria, il primo banco di prova è un paese che voglia accettare la sfida di questa nuova rivoluzione delle forze produttive è rappresentato dalla scuola, dai sistemi formativi, dall'investimento in quel bene immateriale che sono costituiti dalla ricerca, dalla formazione, dallo sviluppo delle scienze e della cultura. Ora è proprio qui che il fallimento e la colpa dei nostri governanti assumono un'eco

Quale «modernità», quale innovazione scientifica e tecnologica è possibile in un paese i cui governi hanno fatto e fanno di tutto, da molti anni, per impedire qualsiasi processo di rinnovamento nella scuola? Si pensi agli impedimenti che la Dc, con la complicità più o meno esplicita dei suoi alleati, frappone tuttora al varo di una riforma fondamentale e in ritardo di decenni: quella della scuola media superiore. Si pensi ai boicottaggi dei ministeri e degli ambienti conservatori contro la riforma universitaria, la cui par-

ziale e tentata attuazione è spesso affidata soltanto alla buona volontà e Intelligenza dei docenti democratici. Si pensi ai tagli della spesa per la ricerca scientifica, o alle assurdità come contraddittorio e persino dannoso, per aiutare gli insegnanti a far fronte all'urgenza di rinnovare metodi, strumenti, contenuti ormai arcaici. Oggi la scuola pubblica è in crisi, perché non arriva addirittura a rievocare vecchi fantasmi clericali, meschine contrapposizioni tra pubblico e privato. È tutta qui la sfida modernista dell'on. De Mita?

La contraddizione tra processi produttivi costituisce una delle grandi questioni insolute del nostro paese. Oggi essa minaccia di superare le altre, perché la tecnologia si è talvolta temuta, anche da parte nostra, che una vo-

cazioni troppo «professionale» della scuola potesse mortificare la qualità e la funzione culturale. Ma oggi questo rischio appare assai attenuato o marginale. L'innovazione del «convitto» presuppone un'apertura esigee un ventaglio senza precedenti di specializzazioni professionali: per l'ampiezza, per l'estrema sofisticazione, per la ricchezza delle provviste di ciascuna di esse. Proprio per questo, essa chiede alla scuola non tanto un impossibile adeguamento ad articolazioni del lavoro sempre più numerose e transversali, quanto la sua sostituzione di un'area forte di cultura, di diffusione e sviluppo della scienza, di comprensione e conoscenza unitaria del processo reale. Un'apertura, una fruizione, una produzione presuppone oggi, in altre parole, non una attitudine, ma una competenza.

nuazione ma una valorizzazione del ruolo della cultura generale.

Colpisce, fra l'altro, che alle difficoltà della scena scolastica, che oggi ha perduto ogni prestigio, si è aggiunta la crisi acuta di quasi tutti i settori dell'industria culturale. Dal cinema (che pure ha costituito in passato un punto di riferimento per il generale del nostro paese) al teatro, all'editoria libraria, agli apparati più moderni della comunicazione, si è formata una sorta di allineamento di una gestione politica e di un governo.

Non so se questi problemi siano solo adienze, e quindi, nella imminente «verifica» della coalizione governativa. E certo, tuttavia, che una vera riforma deve cominciare a farsi. L'intellettuale italiana con il voto del 17 giugno. E sono maturi i tempi di un rilancio del moto di riforma nella cultura, in tutto il paese.

cesso dell'estrema destra neofascista.

Perché questa visita? Per cortesia soltanto? «Mi scusi, ma passavo da queste parti e mi hanno detto che lei era in città...». Naturalmente non mancano le interpretazioni che il cronista ha il dovere di segnalare. Il «Figaro» mette le mani avanti. Conoscendo Giscard e Mitterrand non può essersi trattato né di un incontro fortuito né semplicemente formale. Ed ecco la parola rivelatrice: «Ricentraggio». Nel disastro della sinistra, ed anche del partito socialista, Mitterrand prepa-

rebbe quel cambio di alleanze che non erano in pochi a suggerire da quando il PCF aveva assunto una posizione critica nei confronti del governo e che sono intanti a raccomandargli ora che il PCF è un «alleato dimezzato».

tro, dopo le legislative del 1986, ma verso chi? Giscard d'Estaing dal canto suo è in cattive acque. Il suo partito viaggia ormai per il 50% dietro Barre, che potrebbe essere un temibile rivale per le presidenziali del 1988. Anche Giscard d'Estaing, dunque, ha bisogno di tornare verso il

centro dopo la recente esperienza di unione col gollismo e di trovarvi una forza politica sensibile al suo liberal-riformismo.

A questo punto quelle che erano insinuazioni, esercizi fantapolitici prenderebbero dunque corpo, anche se Giscard d'Estaing si guarda bene da un qualsiasi passo che potrebbe bruciarlo definitivamente e Mitterrand ripetere che nessuna intimidazione può sviarlo dal programma del 1981 e dalla necessità del rigore economico come fase transitoria. «Perché l'inflazione è una tassa che pagano

soltanto i poveri». I poveri, in realtà, prima che egli incontrasse Giscard d'Estaing gli avevano detto che «ne avevano abbastanza di fare le spese della crisi e di una politica che favorisce soltanto i ricchi». Ciò accadeva mercoledì a Aurillac e Mitterrand s'era sforzato di spiegarle che non si può avere tutto in una volta, che un'economia sana è la vera ricchezza di tutti.

Ma cosa si sono detti ieri il presidente e l'ex presidente? Mitterrand, naturalmente, non ha fatto nessuna dichiarazione dato il carattere pri-

vato dell'incontro. Giscard d'Estaing invece ha raccontato di aver detto a Mitterrand «che i francesi sono più divisi e sconvolti che mai e che spetta al presidente della Repubblica di prendere una iniziativa che sblocchi questa situazione». Un ponte tra socialisti e giscardiani? Chissà. La frase di Giscard d'Estaing lo lascia intendere. Resta da vedere se Mitterrand è veramente sensibile a queste offerte come certuni pensano.

Augusto Pancaldi

due in ciascun contenitore. Dikho era lì dentro, inconfondibile, l'unico indiano. Insieme a lui, nella stessa cassa, c'era un individuo, pienamente cosciente, che era munito di altri farmaci e preparato da usare in caso di bisogno. Nell'altro grande contenitore venivano trovati altri due uomini, svegli, normali, la cui presenza, o funzioni, non sono facilmente spiegabili. Dikho veniva immediatamente trasportato all'ospedale, dove ieri andò a riprendendosi le sue cose. Il giorno dopo, gli altri tre sono in stato di arresto insieme ad altre quattordici persone la cui identità, al momento, non è stata rivelata. Ecco il nuovo «giallo» diplomatico scoppiato, imprevisto e disorientante, a poco più di un mese di distanza dal famoso assedio all'ambasciata libica di St. James'. La differenza di circostanze è però notevole perché qui si agisce in un clima amico e alleato della Gran Bretagna e a parte della Commonwealth, i rapporti bilaterali sono del tutto normali e pacifici. Londra ha chiesto a Lagos di voler accettare la sospensione dell'immunità diplomatica di tutto il suo personale nella capitale inglese

costi che la polizia possa intraprendere liberamente tutti gli interventi di ordine pubblico. L'ambasciatore britannico a Lagos, Sir John Dugdale, ha finora non ha risposto perché insiste di essere del tutto all'oscuro del confuso e clamoroso episodio di cui è rimasto vittima ma Dikko. Nel frattempo le autorità nigeriane, venendo nottetempo all'aeroporto di Lagos un aviogetto britannico della linea Caledonian, con 233 passeggeri e l'equipaggio a bordo, come garanzia, si è recato a Lagos per il disarmo dei due Passi. Successivamente i passeggeri hanno potuto lasciare l'aeroporto, ma non la Nigeria; l'equipaggio è trattenuto in una casa di riposo del governo. Il Foreign Office inoltrava una immediata e dura protesta: era il ministro degli Esteri, Christopher Patten, a fare riferimento all'ambasciatore nigeriano Hananiya il quale però rifiutava ogni commento. Nel frattempo, a Lagos, erano in corso i collo-

qui fra l'ambasciatore inglese Whyte e il ministro degli esteri Brian Gamba. La situazione appare bloccata mentre si cerca di capire cosa sia effettivamente avvenuto. Tra le voci insistenti che circolavano ieri c'era il sospetto che due degli uomini trovati dentro una delle casse siano dei mercenari israeliani, personaggi assai poco raccomandabili e «ben noti» nel mondo. Ma non è tutto. Perché il rapimento di Dikko?

La teoria più diffusa, accreditata dalla stampa inglese, senza ulteriori prove, è che il regime militare di Lagos volesse riportare in patria quello che era forse l'esponente più noto del passato regime, un uomo molto chiacchierato, accusato esserci stato coinvolto in una trama di soldi sottrattori da piani mai dai programmi di aiuti internazionali alle regioni nigeriane colpite da carestia. Dikko era cognato e braccio de-

stro dell'ex presidente Shagari che è stato deposto ai primi di gennaio da una giunta militare. Il generale Buhari, attuale capo della Nigeria, poteva aver l'intenzione — si dice — di sottoporre Dikko a un processo pubblico come esempio della serietà con cui viene ora perseguita la politica di risanamento del nuovo regime. Fino a quel punto dar credito a questa spiegazione? Finora non ci sono prove concrete salvo il fatto che apparentemente — il personale dell'ambasciata nigeriana di Londra sarebbe stato colto con le mani nel sacco nell'atto di trafugare, in modo rocambolesco, uno dei nemici dichiarati del loro paese. Nel suo esilio londinese, Dikko aveva di recente rilasciato dichiarazioni di ostilità senza riserve all'indirizzo dei nuovi governanti della Nigeria dicendo che avrebbe fatto di tutto per rovesciarli e far cadere il loro regime. Ma con un rovesciamento della situazione ritornando alla legalità democratica. Sono forse queste le parole che lo hanno ulteriormente tradito facendo precipitare l'infatuato «rampante»?

Antonio Bronda

È venuto a mancare improvvisamente il compagno

GIUSEPPE CORTESI

della sezione di Fiumicino. Alla moglie Maria e al figlio Nazzareno giungano le condoglianze della sezione di Fiumicino e dell'Unità. I funerali avranno luogo alle ore 15 di oggi 7/7/84 alla parrocchia dell'Ira-Sacra - località Madonnelle.

Il direttivo sezione PCI «ROMOLO TRANQUILLI» Pescara. Un gruppo di compagni, sostengono durante la notte del 18/6/84, per l'Unità la somma di centoventisei lire, in memoria del compagno

BERLINGUER

I compagni della Unità Sanale Locale numero 1, profondamente commossa per la inattesa scomparsa della compagna

dottoressa

MARIA PAOLA DEI

e ricordano per capacità umane professionali e politiche profuse nell'impegno teorico e pratico per la costruzione della riforma sanitaria.

Genova 6 luglio '84

EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editoria S.p.A. ex Unita'

Tipografia T.E.Mi
Via dei Taurini, 19
00185 Roma - Tel. 49.50.351

Iscrizione al n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale
nel Registro del Trib. di Roma n.
4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, via Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 8440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 49.05.031-2-3-4-5 - 49.512.51-2-3-4-5 - **TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 58.000 - **ESTERO** (senza libro omaggio) anno L. 260.000, sem. 135.000 - **CON L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA** (con libro omaggio) anno L. 130.000, semestre 68.000